GERONIMO Magazine

Maggio 2021 - N. 31

ANTONELLO BONCI

ALESSIA VALDUCCI

RIZIERO SANTI

DANIELE PRIOLI

MAURIZIO BRONZETTI

Oltre ai segnali di fumo

NUOVA DEFENDER 90 HYBRID

UNA LEGGENDA SI PUÒ TRAMANDARE. O RIVIVERE.

Nuova Defender 90 è il nuovo capitolo di una storia senza tempo. Pronta a portarti ovunque con le sue motorizzazioni Mild Hybrid e con la resistenza della sua struttura monoscocca in alluminio. Testata per regalarti avventure da raccontare, su strada e off-road, grazie al nuovo sistema di infotainment PIVI PRO e alle tecnologie* All Terrain Progress Control e Terrain Response 2.

Nata per essere già leggenda. Scoprila con Land Rover Jump+ da € 450 al mese TAN 2,95% TAEG 3,43%. Ti aspettiamo per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.**

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

www.vernocchi.com

*Dotazioni standard su Defender X. **Esempio di Leasing JUMP+ su Defender 90 S D250 MHEV AWD Automatico. Valore di fornitura: € 62.400,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 12.970,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 450,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 33.184,62; TAN fisso: 2,95%; TAEG: 3,43%. Interessi: € 4.904,62. Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 49.430,00; Importo totale dovuto: € 54.548,19. Percorrenza: 80.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 2.000 in caso di sostituzione di Defender con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021, riferita a vetture 21MY disponibili in Rete. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Land Rover.

Gamma Nuova Defender 90, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 8,6 a 12,5 (WLTP).
Emissioni CO_2 (g/km): ciclo combinato da 226 a 281 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

LAND ROVER

ABOVE & BEYOND

LAND ROVER HYBRID

VULCANGAS
UFFICI:
SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.
UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.
VULCANGAS

VULCANGAS

SOCIETÁ ITALIANA GAS LIQUIDI

Società Italiana Gas Liquidi Spa - Via Famignano, 6/8 - Poggio Torriana (Rn) Tel. 0541.675252 - Fax 0541.675474

SOMMARIO

8 Noi c'eravamo

10 Il libro del mese

12 Antonello Bonci

16 Alessia Valducci

20 Riziero Santi

22 Daniele Prioli

26 Bruno Galli

28 Lorenzo Libici

32 Maurizio Bronzetti

34 Marco Bertozzi

36 Michela Bertuccioli

38 Giuseppe "Pucci" Grossi

40 Greenwood

44 Lucrezia Pilato

46 Ruggero Cantelli

50 Lykke Anholm

52 Rachele Rattini

54 Beart

56 Officina del panino

58 Gianni Calcagnini

62 Giovani per il territorio

64 Scopertine tipografiche

66 Imprenditori Oggi

68 La capanna svizzera

72 La piattaforma sul mare

74 Le Perle di Daniela Effe

78 La playlist di Geronimo

80 I quadri della primavera

82 Le ricette di Nonna Sissi

Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Rimini Sparita PH
Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita

ROC: I.P. 1100.744 - *Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018*

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com

GERONIMO Magazine

Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia

Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019

GERONIMO.NEWS

Il giornale online della riviera
www.geronimo.news

12

16

20

22

26

32

36

38

40

44

46

52

NICE TO MEET YOU

Siamo pronti ad attendere l'arrivo del caldo, linfa vitale per tutti noi. Nel frattempo eccoci qui con la trentunesima fatica editoriale da offrire ai nostri lettori. Stavolta per il personaggio di copertina abbiamo scelto uno dei massimo esperti mondiali di dipendenze, un luminare della medicina come il professor Antonello Bonci, autore di oltre 150 pubblicazioni sulle più autorevoli riviste internazionali che riguardano le sue ricerche su neurotrasmettitori con particolare riguardo alla dopamina e al glutammato.

In un numero come sempre ricco di storie e di personaggi ci piace rivolgere un saluto ad un futuro papà, questione davvero di giorni: è il vicesindaco e assessore al Turismo del Comune di Bellaria Igea Marina Bruno Galli. La sua adorata Anna sta per regalargli il primogenito Edoardo. E allora auguri di cuore al papà, ma anche e soprattutto alla mamma.

Ma non ci fermiamo qui. Abbiamo acceso i riflettori su un'imprenditrice, Alessia Valducci,che con garbo e tenacia porta avanti la Valpharma Group, azienda farmaceutica fondata da suo padre Roberto. E poi siamo tornati a trovare il Presidente della Provincia di Rimini Riziero Santi che ricorda ancora l'importante ruolo di questo ente territoriale oltre a fare luce sui finanziamenti per la viabilità con l'avviamento di nuovi cantieri che miglioreranno le nostre strade. E, dulcis in fundo, due imprenditori che non stanno certo con le mani in mano, Lorenzo Libici e Maurizio Bronzetti.

Dei tanti ospiti del nostro numero volti noti e meno noti, ma anche uno sguardo al passato e uno alle storie più autentiche, quelle di cui ogni volta grazie al lavoro certosino dei nostri apaches dislocati sul territorio andiamo in cerca.

Finale, come sempre, con dedica. Lo scorso 24 aprile ci ha lasciati Luigi Pritelli, storico personaggio del mondo della notte e gestore di locali di richiamo come il Prince e la Baia Imperiale. Speriamo che sia anche lui, da lassù, a dare una mano a quel mondo a cui è sempre appartenuto e che ora vive un enorme stato di difficoltà.

Buona lettura.

Il direttore

NOI C'ERAVAMO

GERONIMO NETWORK WEB TV presenta

LE GRANDI OCCASIONI PER LA TUA ESTATE

Progettate su misura per il tuo benessere, le Minipiscine Beauty Luxury sono le soluzioni ideali sia in famiglia che in un centro benessere.

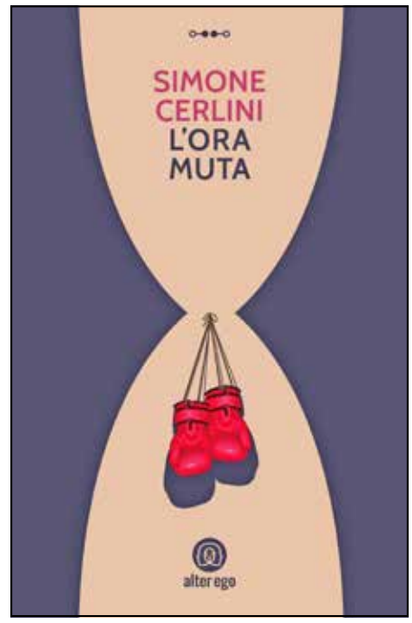
BAGNO TURCO NUOTO CONTROCORRENTE SAUNE VASCHE IDROMASSAGGIO

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)

IL LIBRO DEL MESE DI
FABIO ORRICO

Simone Cerlini: **L'ORA MUTA** *(Alter Ego Edizioni)*



L'ora muta è il terzo romanzo di Simone Cerlini (i primi due sono *Andreina delle frottole*, uscito per Guaraldi nel 2004 e *Il profilo dei lupi*, Pubblicato da Giraldi nel 2008) e aggiorna l'idiosincrasia dell'autore reggiano per i temi della famiglia e del lutto. Ho usato il termine *temi* ma non è giusto nei confronti di Cerlini utilizzare in modo un po' sbrigativo e forse banale simili occorrenze. Famiglia e lutto sono prima di tutto *ossessioni* oltre che campi d'indagine e sono tra loro strettamente correlate. La famiglia è il palcoscenico su cui si muovono le sue storie e il lutto è l'innesco che dà vita alla deflagrazione. Lutto inteso nel senso più ampio, dall'abbandono fisico fino all'agonia degli ideali, dallo spegnersi di un sistema valoriale fino all'avvicendarsi di generazioni ed epoche storiche. Rispetto ai suoi libri precedenti (e non vanno dimenticati i racconti di *Segrete* usciti per Prospettive nel 2011, perché, se non lo sapete, e se non lo sapete ve lo dico io, Cerlini è anche un maestro della forma breve) smarrimento generazionale e catastrofe esistenziale vengono proiettate su uno sfondo molto più ampio, se vogliamo quasi sociologico. Siamo a Reggio Emilia (non solo in realtà, ma diciamo che questa è la scena del delitto) e Giorgio Doveri, manager di successo, si trova drammaticamente coinvolto nei problemi finanziari dell'azienda per cui lavora, in maniera tale da dover ridefinire radicalmente la sua vita e i suoi affetti, primo fra tutti il rapporto con la figlia Camilla, vera protagonista del romanzo e in una certa misura vittima del retaggio paterno. È tramite lei che assistiamo al crollo di una prestigiosa azienda tessile, controfigura della *Mariella Burani*, ed è sempre lei a intercettare, come in una tragedia greca, una specie di madre vicaria, quella Moira che è un personaggio-chiave del libro (e, per inciso, nel mondo greco ricordato poco sopra c'era un'altra Moira professionista del tessile, solo che si occupava di destini e non di abiti).

Spesso il fascino di un romanzo è dato dall'abilità del suo autore di tacere particolari e dosare i segnali di crisi dei personaggi, mantenendoli in aristocratiche quanto irritanti zone d'ombra. *L'ora muta* procede in modo del tutto contrario. Ogni personaggio ci appare inserito nella sua luce, quasi sovraesposto, e ne vediamo pregi e difetti, ne capiamo le ragioni; con diabolica assertività Cerlini ci costringe a comprendere anche le pulsioni più sgradevoli. Riesce in questo delocalizzando la trama in forme e generi diversi. Se nei suoi primi due romanzi Fitzgerald alternava la prosa con il linguaggio teatrale, ecco che Cerlini a metà libro usa l'artificio della sceneggiatura per decodificare la scatola nera di Camilla, mentre le ragioni della sua madre biologica, Nimat, personaggio laterale e centrale, dirompente e dirimente, vengono affidate a un'intervista.

Con *L'ora muta* Cerlini alza il tiro della sue ambizioni e tende all'opera – mondo. Romanzo di formazione, romanzo d'amore, romanzo sul lavoro, *spy story* e sguardo fenomenologico, il tutto fuso in una struttura perfettamente scandita, mobile, capace, come già detto, di dare voce piena a ogni personaggio. L'accumulo di sottotrame è risolto con assoluta naturalezza, niente forzature ma un piacere di narrare contagioso che spinge chi legge a voltare pagina.

Alla fine di questa saga tragica che abbraccia due generazioni e che parte dal 1985 per arrivare ai giorni nostri, violando confini anche fisici e scavando e poi riempiendo nuovamente trincee tra gli uomini, resta forse la consapevolezza di come tutte le esistenze siano collegate e tra loro dipendenti. Una consapevolezza ben sintetizzata da Nimat nella sua parabola esistenziale e politica. Anche se non è la protagonista, Nimat è comunque la figura che riesce a dare la misura del talento entropico di Cerlini. Una donna portatrice della propria tragedia personale e nazionale (è palestinese) che impatta con le strutture della vita italiana, del suo stato e si pone come ideale cattiva coscienza, controcanto e specchio deformato del cammino compiuto da sua figlia Camilla. Ne *L'ora muta* c'è questa tensione continua a scoprire le contraddizioni e poi metterle l'una accanto all'altra, evidenziarle e tentare di farle convivere: l'amore paterno con la pratica del ricatto, la borghesia che crolla nel sottoproletariato si direbbe per pura incomprensione familiare. Camilla, che riassume nel suo DNA tradizione contadina e rampante yuppismo, entrambi calati nelle nuove e nevrotiche forme del nostro mondo del lavoro, ha il suo momento-chiave nella lunga tirata fatta all'amica Luisa contro il suo stile di vita alternativo. C'è, in quel dialogo acuminato, una comprensione profonda (comprensione piena dell'autore, parziale del personaggio) dell'enorme equivoco in cui, improvvisamente, ci siamo trovati a vivere. Un mondo di valori spazzato via apparentemente senza violenza. E invece la violenza c'è stata e c'è, eccome. *L'ora muta* mostra questa violenza che noi lettori possiamo sperimentare in ogni istante della nostra vita, semplicemente uscendo di casa. Il termometro è nei contratti di lavoro che firmiamo e nello spaesamento che proviamo se solo ci mettiamo a riflettere sulla nostra identità di lavoratori e cittadini. *L'ora muta* parla anche di questo perché, forse, non è solamente un romanzo ma anche un referto. Se vogliamo farci un'idea dell'Italia, è bene leggerlo.

OCEANMAN
WE ARE OPEN WATER SWIMMING
CATTOLICA
EMILIA ROMAGNA - ITALY
VIA EMILIA
emiliaromagna
terra con l'anima
Comune di Cattolica
Città di Cattolica
25|26
SETTEMBRE 2021
oceanman-openwater.com
SHARK MAN TRIATHLON
GRIP DIMENSION
costa
parchi edutainment

di Cristina Barnard

Il cervello è ancora uno sconosciuto ma non per il PROF. ANTONELLO BONCI

ANTONELLO BONCI, Direttore scientifico e socio della Clinica GIA Miami e da oggi con Brain&Care anche in Italia a Milano e a Rimini www.gia.miami e www.brainandcare.com

Il prof. Antonello Bonci è uno dei massimi neuroscienziati per il miglioramento della condizione di salute psicofisica, il recupero della funzionalità delle capacità cognitive, per la risoluzione dei problemi da Dipendenze, nell'ambito delle Neuroscienze.

Riminese di adozione, con i genitori di Casteldelci, dopo una laurea in Medicina all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma nel 1991 e successiva specializzazione in Neurologia entrambe cum laude, intraprende una brillante carriera negli Stati Uniti, ormai da oltre 20 anni. Per 11 anni è docente all'Università della California a San Francisco. Dopo essere divenuto Membro dell'Accademia Nazionale della Medicina, cosa rara per uno straniero negli States, nel 2010 viene nominato Direttore Scientifico del NIDA (National Institute on Drug Abuse), l'istituto più grande e prestigioso negli Stati Uniti nella ricerca sulle dipendenze. Ha ricevuto innumerevoli e prestigiose onorificenze e premi per le sue ricerche con oltre 180 pubblicazioni scientifiche internazionali, in particolare sulla dopamina e sugli effetti a lungo termine dello stress e sostanze di abuso sul cervello. Dal 2018 è fondatore ed Executive Chairman del ***GIA (Global Institutes on Addictions di Miami*** *in Florida – Biscayn Boulevard 1501) che ha fondato con Roberto Ciapparelli, pure riminese di adozione ed il genero di quest'ultimo, Francesco Del Governatore, socio e CEO del GIA. Un Istituto Privato di eccellenza che tratta con grande successo.*

Prof. Antonello Bonci

AREA BENESSERE PSICHICO: depressione, ansia, insonnia s, recupero post Covid, disturbo ossessivo compulsivo

AREA BENESSERE NEUROLOGICO: stress post-traumatico, dolore cronico neuropatico, morbo di Parkinson

AREA BENESSERE PSICOFISICO: performance mentale, recupero cognitivo e recupero post Covid 19

AREA BENESSERE E SOBRIETÁ: dipendenze comportamentali, gioco d'azzardo, video games, internet, dipendenze da sostanze: tabagismo, alcol, cannabis e cocaina. Il nostro qualificato staff medico vi guiderà, se necessario, in una breve degenza in altra nostra clinica collegata per un percorso intensivo di preparazione pre-trattamento al metodo TMS Brain&Care, al fine di accompagnarvi al raggiungimento dell'obiettivo.

GIA Miami e oggi anche Brain&Care, è un esempio unico nel suo genere per il metodo innovativo, il "metodo Bonci", il quale consiste in una valutazione medica complessiva, realizzata da un team di caratura internazionale, composto da medici, psicologi, psicoterapeuti, psichiatri e neurologi, attraverso misure oggettive come esami ematochimici, che prevedono l'analisi di un elevato numero di variabili in un unico prelievo, risonanza magnetica, terapie psicologiche e farmacologiche personalizzate, oltre al trattamento con TMS (stimolazione magnetica transcranica),che rappresenta una metodologia rivoluzionaria, altamente efficace e non invasiva.

Questo taglio sartoriale offre, un approccio più completo e risolutivo, in tempi contenuti, rispetto alle tradizionali terapie utilizzate.

Incontriamo il prof. Bonci a Rimini, appena arrivato da Miami, a casa dell'amico e socio Roberto Ciapparelli sul colle di Covignano. In realtà possiamo definirla un'intervista diffusa, correlata a più protagonisti, tutti di alto profilo, di questo progetto che nell'asse Miami con GIA e in Italia a Milano e Rimini con Brain&Care Group, rappresenta la nuova frontiera per curare l'ampio spettro di patologie nervose.

Mr Roberto Ciapparelli, businessman nel campo della hotellerie con il CHC Group è il socio investitore. La **Dott.ssa Cristina Abbiate**, moglie di Roberto Ciapparelli è psicologa clinica. Il **Dott. Gabriele Zanardi** è psicologo, neuropsicologo e psicoterapeuta, docente all'Università di Pavia. Poi c'è il **Dott. Roberto Mollica**, medico internista, già dirigente Dipartimento Politiche Antidroga, Presidenza del Consiglio dei Ministri, non presente all'incontro per impegni a Milano.

Prof. Bonci partiamo dalla sua filosofia terapeutica. Lei sostiene che il cervello può trasformarsi in una biofarmacia.

"Partiamo da un concetto molto semplice su cui poi sviluppare le nostre terapie. Oltre ai farmaci tradizionali (che spesso non bastano), il cervello è in grado di prevenire o diminuire i sintomi delle patologie di cui soffre. Come? Seguendo 3 principi fondamentali: stile di vita, alimentazione e attività fisica. Quando mangio cibi sani posso produrre tante sostanze chimiche benefiche, e addirittura dei cambiamenti epigenetici, quindi influenzando parti di DNA. Se faccio attività fisica sostenuta, regolare e per almeno un'ora, creo una farmacia endogena (dentro il mio corpo) che produce una biofarmacia, priva di effetti collaterali e a costo zero. Da qui nasce l'importanza di comunicare col paziente, spiegargli le patologie di cui soffre, elencare quello di cui ha bisogno e ciò che si può fare per lui.

Con questa mia terapia globale e l'utilizzo della tecnica

TMS, personalizzata per ogni paziente e assoggettata alla nostra metodologia, diamo stimolazioni a livello dello scalpo che agiscono sulle connessioni celebrali e hanno quattro effetti principali: 1) creano nuove connessioni cerebrali, 2) un aumento di flusso cerebrale molto importante, 3) un effetto di rilascio di tante sostanze chimiche utili, quali dopamina, e fattori di crescita, ed infine 4) un effetto antinfiammatorio. A seconda del protocollo utilizzato, alcune di queste sostanze chimiche, si rileva svolgano una funzione antinvecchiamento, anti-dipendenze, antiansia, anti depressione e così via.

Mr.Roberto Ciapparelli, Mr Giacomo Ciapparelli, dott.ssa Cristina Abbiate

L'intento ultimo è ritornare a stare bene, nella miglior condizione, cambiando la farmacologia del nostro corpo.

Ci spieghi i meccanismi di questa tecnologia neurobiologica contro le malattie neurologiche celebrali che sta dando risultati a dir poco sorprendenti.

"La **rTMS** è un presidio elettromedicale che, attraverso una sonda, appoggiata sopra il cuoio capelluto a livello della corteccia cerebrale, invia impulsi elettromagnetici con diverse frequenze, a seconda del disturbo da trattare, ad aree del cervello localizzate. Queste stimolazioni generano sulla parte del cervello mirata un campo elettro magnetico che riattiva l'attività delle cellule, modulando l'eccitabilità dei circuiti neuronali e delle strutture cerebrali alle quali si connettono, senza invasività, dolore, e con effetti collaterali irrilevanti ed in genere molto ben tollerati.

Ad esempio la corteccia dorso laterale prefrontale del cervello è la zona ottimale dove agire, per le dipendenze e la depressione. È l'area coinvolta nei processi decisionali e nel controllo cognitivo e volontario delle emozioni.

Il trattamento restituisce al cervello una buona funzionalità e un sostanziale miglioramento della qualità della vita. Si possono notare, a seconda dei soggetti, miglioramenti significativi dopo 2/4 settimane, il tutto durante trattamenti ambulatoriali per quanto riguarda la TMS e anche da remoto per le varie sedute terapeutiche.

La tecnica TMS viene utilizzata con risultati importanti descritti anche in letteratura, in particolare con soggetti dipendenti da varie forme di abuso, per esempio anche alcol e cocaina; la dipendenza da cocaina, che viene consumata nel mondo da milioni di persone, è una malattia neurologica e cerebrale, che determina variazione di tante aree cerebrali quali le cortecce frontali, e neurotrasmettitori, quali la dopamina. La stimolazione con TMS, in questi soggetti, rimodula le aree cerebrali coinvolte nei processi di dipendenza, contribuendo a rafforzare la capacità del paziente di inibire il desiderio (craving) e i comportamenti compulsivi e automatici di consumo".

Dott. Mollica

Come è arrivato a scoprire queste potenzialità?

"In realtà la stimolazione transcranica da' risultati da oltre 35 anni, nel trattamento della depressione; dopo oltre 20 anni di ricerche, il mio team è stato il primo a dimostrare che in modelli animali, la riattivazione delle cortecce frontali "spegneva" l'interesse verso le sostanze e dipendenze comportamentali. E sono stato il primo a suggerire che la TMS potesse essere la strada da percorrere per aiutare pazienti con problemi di cocaina. Gli studi effettuati assieme a tanti collaboratori in Italia e nel mondo hanno poi dimostrato che questa intuizione aveva una validità clinica di importanza enorme, anche per il panorama delle altre malattie neurologiche celebrali.

Dr. Zanardi, lei è un neuro-psicologo e psicoterapeuta. Qual è il suo punto di vista?

"Con la psicoterapia e la TMS induciamo i pazienti a sostituire le "vecchie memorie disfunzionali" con nuovi comportamenti efficaci e adattivi; il nostro sistema nervoso centrale accumula memoria dalle vecchie esperienze, che col tempo diventano automatismi; e con la TMS, che usa le stesse frequenze dell'attività del cervello, aiutandolo a costruire nuove memorie che sganciano i comportamenti disadattivi, oggi abbiamo la possibilità di correggere quelle esperienze che inducono comportamenti disfunzionali costruendo con il paziente un nuovo stile comportamentale. Questa è la parte della nostra soddisfazione e il cambiamento reale. Prendere i pezzi della vita del paziente e allocare le sue emozioni in un'altra direzione mantenendone la funzionalità. Un po' come ricomporre un puzzle".

Prof. Bonci, nel mondo sono nate tante cliniche di questo genere che come meteore scompaiono velocemente. Cosa contraddistingue il vostro progetto?

"Negli States i numeri di queste malattie negli ultimi tempi sono spaventosi. Il 78% degli americani è depresso o ansioso o entrambe le cose. C'è un aumento esponenziale di suicidi e di abuso di sostanze e questi fenomeni sono in aumento non solo negli Stati Uniti.

Molti Centri di Cura anche in Florida (e non solo) non hanno successo perché trattano il paziente troppo velocemente, senza diagnosi accurate, e senza andare in profondità. I nostri centri in Italia e Stati Uniti sono unici in quanto offriamo un metodo diagnostico e terapeutico completo e personalizzato, che valuta l'individuo nella sua totalità. La terapia è sempre il risultato di una diagnosi accurata da parte di tutto il team. Una volta tipizzato il paziente, la TMS, gli esami, l'intervento psicologico e farmacologico (se necessario), diventano interdisciplinari. Una volta che il paziente sta meglio si allenta la presa e si diluisce nel tempo il trattamento ma lui non viene abbandonato. Noi gli forniamo da subito gli strumenti per ripartire ma continuiamo nel retroscena a mantenere il contatto e il supporto.

Finché non ha riacquisito sicurezza?

Il nostro approccio valorizza e aumenta le risorse del paziente che è e rimane l'attore principale del suo cambiamento. Usciamo dalle vecchie logiche terapeutiche per inserire nuovi concetti e nuove tecnologie (tms) che sappiano accompagnare le persona e raggiungere la conquista di un nuovo benessere, ma anche dignità che è una delle cose più importanti.

Dott. Zanardi, vuole aggiungere qualcosa?

Mr Francesco Del Governatore

Dott. Gabriele Zanardi

"A fianco della parola *cura* usiamo il concetto di *accompagnamento*. Molti pazienti arrivano con delle risorse cognitive ormai logore ed un avanzato stato di difficoltà. Prima di iniziare la terapia occorre accompagnarli nel riacquisire consapevolezza. Loro sono al centro del percorso riabilitativo e l'accompagnamento fa emergere le loro risorse. Inoltre le dipendenze e le debolezze toccano il nucleo familiare che pure questo è nei nostri programmi, accompagnare tutti questi attori nel percorso è importantissimo per riportare queste persone ad una vita sociale funzionale".

Dott.ssa Abbiate, ci dia qualche ulteriore elemento sul vostro lavoro.

"Mio marito ed io ci rechiamo a Miami praticamente ogni mese per supervisionare e curare i nostri interessi, ogni volta ci rendiamo sempre più conto di quanto i risultati della clinica con questo protocollo siano eclatanti. Vengono spesso a visitarci in clinica scienziati, medici, proprietari di altre strutture del settore interessati al nostro protocollo e tutti affermano con stupore che si tratta di un esempio unico per gli Stati Uniti. Noi abbiamo puntato a creare qualcosa di veramente innovativo e che sia al servizio dei pazienti.

La realtà statunitense e in particolare quella della Florida (ma anche in Italia) vede cliniche riabilitative tms che usano lo strumento come fosse una bacchetta magica a sé stante; ma ciò che ci caratterizza fortemente e definisce il nostro successo, risiede senza dubbio nella unicità del protocollo Bonci."

Chiedo ancora al prof. Bonci, quali sono le immense potenzialità di questo macchinario elettromedicale?

"Sono infinite. Molti ricercatori in tutto il mondo stanno studiando l'applicazione su altre patologie più disparate come la sclerosi multipla, l'Alzheimer e molto altro. Nel mondo della TMS siamo una piccola comunità che lavora concordemente in rete scambiandosi informazioni."

Dott.ssa Abbiate, quanto è versatile questo protocollo? Potrebbe avere un impatto e divenire una vera e propria risorsa su larga scala?

"È di estremo interesse la potenzialità di diversificazione dell'utilizzo di questa metodologia; immaginiamo l'impatto sulla popolazione del fenomeno del tabagismo sia in termini di salute (patologie cardiovascolari e polmonari) sia in termine di difficoltà di trattamento. Questa, come altre, risulta una dipendenza di interesse clinico e di potenziale applicazione per la nostra metodologia."

Dr. Zanardi, avete notato un peggioramento delle condizioni di salute psicologica generale in questo periodo?

"Il periodo covid e le difficoltà socio relazionali che la pandemia ha innescato, rappresentano un contesto nel quale la presenza di disturbi come ansia, depressione e utilizzo di sostanze sono in costante aumento; per noi è molto importante avere un processo di accoglienza e di cura cosi strutturato per garantire un modello efficace e sostenibile."

Mr Ciapparelli, dopo Miami e Milano state per aprire una terza clinica per le dipendenze a Rimini. Perché questa scelta?

"Oltre al fatto che io e il prof. Bonci veniamo da questa terra, c'è il piacere di riportare un numero Uno al mondo a casa nostra. Rimini è in posizione strategica sul territorio italiano e presenta nel bene e nel male le peculiarità delle grandi metropoli e per noi è anche un fattore sociale".

Prof. Bonci, per concludere questo interessante confronto, quali sono i prossimi interventi legati a questo progetto e qual è il suo pensiero sulle problematiche che tanta gente sta vivendo?

"Procedendo per piccoli passi e lavorando sempre sul concetto di medicina a 360 gradi a noi interessano i pazienti e la loro unicità. Trattare delle malattie che per molti pare non abbiano cura ed aiutare persone che per molti pare non abbiano speranza, ma non per noi! Per ora non lavoriamo sugli abusi di oppioidi, ma i nostri studi sono in fase avanzata, con risultati significativi. Noi siamo proiettati al futuro e alla ricerca continua per trasmettere un messaggio di speranza. C'è ancora moltissimo da scoprire perché molti meccanismi alla base di patologie cerebrali sono ancora sconosciuti.

Il successo della nostra scoperta legata alla TMS è evidente e dimostrato. Il punto finale ed importante è tornare all'ottimismo, oggi già si può fare tanto. I trattamenti ci sono, si può veramente arrivare a stare bene. Ci vuole impegno e lavoro di squadra. In questo modo si può risolvere tantissimo e trasformare la vita di molti pazienti".

DOVE TROVARE LE CLINICHE

BRAIN&CARE
Via A. Doria, 3
20124 Milano
Tel. 02 89919942
www.brainandcare.com

BRAIN&CARE
C.so D'Augusto, 213
47921 Rimini
Tel. 0541 1795777
www.brainandcare.com

GIA MIAMI
1501 Biscayne Blv. Suite 200
Miami, Florida 33132
Tel. 001 833 713 0828
www.gia.miami

Chiringuito
e isole di gusto.

Aperto tutti
i giorni d'estate,
dall'alba alle stelle.

Bagno 34
La Dolce Vita
Lungomare Murri 6,
47921 Rimini RN

latollo.com

latollo_

L'Atollo

+39 328 827 7375

info@latollo.com

di Cristina Barnard

ALESSIA VALDUCCI
VALPHARMA GROUP
Il coraggio del fare

Valpharma Group è un'eccellenza globale costituita da tre aziende, Valpharma San Marino e Valpharma International di Pennabilli specializzate in farmaci a rilascio controllato ed Erba Vita che si occupa di prodotti nutraceutici e cosmetici naturali, tutte di proprietà e a conduzione della famiglia Valducci. Il primo stabilimento nasce nel 1977 grazie all'intuizione e alla capacità imprenditoriale di Roberto Valducci.

Incontro alla Valpharma di San Marino Alessia Valducci figlia di Roberto, sua più stretta collaboratrice per 25 anni e dopo la morte del padre nel 2018, divenuta Presidente e CEO del gruppo. Mi colpisce subito il sorriso aperto e la grande serenità che emana considerando gli oneri e le responsabilità che il suo ruolo impone.

Alessia, la vostra è una lunga e affascinante storia di lavoro e legame col territorio. Mi racconti.

"Mio padre, uomo molto fantasioso, dopo essersi diplomato perito chimico e aver lavorato vent'anni a Milano nel settore farmaceutico studiando e realizzando i farmaci retard sente il richiamo della Romagna e il desiderio di diventare lui stesso imprenditore con quella che avverte come una missione: portare giovamento attraverso prodotti farmaceutici da lui stesso elaborati. Torna quindi nella sua Savignano con mia madre medico pediatra milanese che decide di lasciare lavoro e città per seguire questo marito vulcanico che sembra avere le idee ben chiare sul suo futuro.

Io ho appena 11 anni e sono felicissima di lasciare la grigia Milano degli anni di piombo per venire ad abitare vicino al mare in una dimensione molto più tranquilla. Nel 1977 lui fonda Euderma in un capannone di Cerasolo, la sua prima azienda di produzione di farmaci a rilascio graduale. Sono partiti in tre con tutte le difficoltà del caso. I primi ordini, che fanno di noi una realtà internazionale da subito, sono per un cliente sudafricano che papà conosceva dalle sue esperienze lombarde.

Poi ne arrivano altri, il gruppo si allarga e da lì inizia l'avventura di questa azienda che parte volendo dimostrare che si può fare qualità farmaceutica anche nella provincia romagnola".

Come siete approdati a San Marino?

"Il lavoro aumentava e gli spazi non bastavano più. Dal Comune di Coriano non ottenemmo il permesso di procedere al necessario ampliamento e fu così che mio padre decise di spostarsi sul Titano dove, grazie all'accoglienza delle Autorità della Repubblica e spazi più grandi, nel 1987 aprimmo questa sede di 6000 mq con il nuovo nome, Valpharma. Ancora oggi siamo l'unica azienda farmaceutica di San Marino e il fatto di essere cresciuti insieme a questo piccolo territorio e di avere oggi figure di managers e dipendenti specializzati sammarinesi mi riempie di orgoglio".

L'idea di costruire uno stabilimento ex novo in una zona decentrata come Pennabilli come è nata?

"Quella della Valmarecchia è stata una sfida incredibile. Siamo amici di famiglia di Tonino Guerra, mio padre lo conosceva da quando aveva 13 anni e il legame è sempre stato molto intenso tra loro. Andando spesso a trovarlo alla Casa dei Mandorli ci innamorammo di quella terra e mio padre cominciò a maturare l'idea di creare in quelle zone uno stabilimento produttivo che potesse dar lavoro a tanti giovani del luogo creando una comunità. Detto fatto nel 2002 nasce la Valpharma International a Ponte Messa.

Uno spazio di 35mila mq vicino al greto del fiume con annessi altri 15mila per eventuali ampliamenti. Indotto importante per quella area depressa. Oggi il mio sogno è quello di coltivare quei terreni e produrre direttamente le erbe per i prodotti nutraceutici di Erba Vita. Per lo sviluppo dell'Alta Valmarecchia voglio augurarmi, e ce ne stiamo occupando con il Comitato imprenditoriale locale, che venga realizzata presto una nuova viabilità della Strada Marecchiese al fine di rendere più scorrevole e sicuro il traffico viario per quelle zone".

E poi c'è la nuova realtà di Erba Vita.

"In questo caso abbiamo dovuto cambiare pelle per entrare in un mondo completamente diverso dal nostro di terzisti autorizzati da AIFA. Dal 2017 abbiamo acquisito Erba Vita, brand con 40 anni di esperienza, presente in erboristerie, parafarmacie e farmacie di tutta Italia con circa 2000 prodotti nutraceutici e cosmetici a base vegetale. Considerando la loro azione preventiva, possono essere considerati "il futuro del benessere, una grandissima opportunità di crescita per il gruppo, che stiamo cogliendo con passione e coraggio".

Un bell'impegno da quando è entrata in azienda subito dopo la laurea in Farmacia.

"Sì, la mia strada era già molto disegnata. Ho cominciato subito ad affiancare mio padre in tutte le situazioni e a condividere le sue filosofie e la sua genialità. La prima riguarda l'approccio molto umano con chi lavora con noi. Come diceva lui 'stiamo molto più in azienda che a casa per cui dobbiamo creare un ambiente accogliente e sereno dove stare bene tutti insieme come primo valore aziendale'. È stato così quando erano pochissimi e lo è ancora oggi che siamo oltre 400. È stata un'esperienza dura ma molto formativa. Mio padre non aveva un carattere facile ma è stato il mio maestro di vita e un grande esempio.

Mi ha insegnato che si può anche sbagliare ma poi si può rimediare. Mi ha trasmesso i valori della correttezza, dell'onestà e dell'integrità morale. E il rigore nello svolgere questo lavoro che ci permette di essere scelti dalle più importanti case farmaceutiche mondiali dove esportiamo in 70 paesi e 5 continenti. Con caparbietà, coraggio e tanto lavoro oggi produciamo oltre 800 milioni di dosi di farmaci retard, Nel nostro campo la ricerca non si deve fermare mai. Abbiamo circa 20 persone che si

occupano di Ricerca e Sviluppo, un reparto tecnologicamente molto avanzato per creare prodotti sempre nuovi e innovativi. Ogni anno destiniamo il 10% del fatturato agli investimenti nel l'innovazione tecnologica".

Nel tempo avete anche diversificato il vostro business con incursioni in vari campi. Nell'hôtellerie creando a fianco dell'azienda di San Marino il Palace Hotel, una struttura con centro congressi e sale convegni a servizio del territorio. E nel centro di Pennabilli suo padre ha fortemente voluto ristrutturare una vecchia caserma dei primi del '900 trasformandola nel Duca di Montefeltro. Un albergo a 4 stelle ideato a quattro mani con il suo amico Tonino Guerra che si è divertito a disegnare e far realizzare da artigiani locali, i mobilacci di arredo. Oltre ai dipinti e sculture che decorano le stanze dai nomi poetici ispirati alle sue poesie. E avete anche acquisito la Domus Medica, una casa di cura privata del territorio sammarinese che vanta un centro di eccellenza per la medicina iperbarica con tre camere.

"Molte cose sono nate per caso o dall'inesauribile energia di mio padre che non si fermava mai. Molti altri proponimenti non è riuscito a portarli a compimento ma cercheremo di realizzare il più possibile con determinazione e passione progetti che scaturiscono dalle nostre idee e dalla nostra visione. Siamo passati da un comandante in campo che ascoltava tutto e tutti per poi decidere in base alle sue convinzioni a quello che siamo oggi, una squadra compatta dove ci si ascolta e si decide tutti assieme nella convinzione che unendo le forze si faccia risultato, anche in momenti difficili come questo, la forza della squadra che adotta valori ben condivisi come la responsabilità ed il rispetto che sono la chiave per disegnare il nostro futuro aziendale."

Siete tra le poche aziende che non si sono mai fermate.

"Ci siamo messi a disposizione di questa nuova emergenza per rispondere alle richieste di aiuto, cominciando a produrre gel disinfettanti e mascherine e garantendo gli approvvigionamenti a Ospedali, Croce Rossa e Vigili del Fuoco. In questi giorni stiamo poi valutando nuovi progetti di diversificazione sia nell'area farmaceutica che in quella nutrizionale. Il nostro futuro va verso la produzione di prodotti innovativi come la Vitamina C 1000 Retard, con 8 ore di rilascio prolungato, piuttosto che Lattasi con 3 ore di rilascio per garantire a tutte le persone intolleranti al lattosio serenità a tavola, ma anche lontano dai pasti. Presto usciranno nuovi nutraceutici d'alta fascia con caratteristiche di farmaco-design assolutamente innovative."

Tornando ai principi cardine che regolano la vostra azienda avete messo su carta un percorso di valori ben preciso.

"Sì e ci impegniamo ogni giorno per metterli in pratica. Le dimensioni oggi sono notevoli ma i valori in cui crediamo restano quelli dell'inizio come il rispetto inteso come attenzione e cura delle persone e delle cose. Le persone che lavorano con noi sono anch'essi attori del nostro successo e cambiamento, stanno al centro con noi quotidianamente e rappresentano la nostra famiglia con trasparenza e condivisione. Poi il coraggio. Un imprenditore deve essere coraggioso e tutti insieme dobbiamo e possiamo compiere scelte coraggiose senza paura o rimpianti. Aggiungo la solidarietà verso il prossimo intesa come aiuto ai più deboli che è anche uno dei principi fondanti del codice etico dei Lions Club, di cui mio padre prima e io oggi facciamo parte".

Presidente del Lions Club Rimini Host dal 2020, membro di Soroptimist International, Presidente della appena nata nuova società sportiva New Rimini Baseball & Softball, un marito e due figli di 19 e 16 anni oltre a tanti altri interessi nel sociale, nelle arti. Una vita piena in tutti i sensi. Come fa a fare tutto?

"Mi piace fare e fare tanto. I miei genitori, attenti, sensibili e generosi, mi hanno insegnato ad apprezzare la vita, sempre. A vedere il lato positivo di ogni cosa e non ultimo a praticare il dono della riconoscenza. Il servizio agli altri fa parte della mia vita così come fare delle cose utili, coltivare il gusto per il bello, per le arti e l'amore per il nostro territorio. Cercare di restituire il più possibile di quanto mi è stato dato. "FACTA NON VERBA" è il nostro motto aziendale, ma anche il mantra della mia vita.

Mi piace leggere, viaggiare, camminare in riva al mare con mio marito ed i cani. Unire la semplicità delle cose alla forza del costruire sempre il bene ed il bello, essendo grata di tutto quello che ho. Guardando e progettando il futuro con speranza e coraggio per i nostri figli e le generazioni future."

Gruppo CHC

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**
fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...

Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera

Best Western PLUS CHC Florence

BWP Premier CHC Airport Genoa

BW Premier Collection CHC Continental Venice

CHC Business Residence Genova

www.gruppochc.it

di Cristina Barnard

RIZIERO SANTI

Presidente della provincia di Rimini

STRADE CHE CAMBIANO CANTIERI CHE APRONO

Presidente, le proteste dei Comitati non si placano. Nel nuovo Piano della Mobilità della Valmarecchia di competenza della Provincia non è contemplata una nuova strada ma il miglioramento della SP258. Com'è la situazione?

"Obiettivamente le condizioni per fare una nuova Marecchiese non le vedo. In quell'area ci sono vincoli di varia natura i primis di impatto ambientale, idraulici, idrogeologici, paesaggistici. Una nuova arteria non è prevista dai Piani urbanistici di area vasta e nemmeno nella pianificazione regionale.

Riconosco che ci sia una criticità sulla percorribilità di questa strada nei 50 km che separano Rimini da Pennabilli ma dobbiamo valutare se il tema riguarda la sicurezza o la fluidità perché la questione è contraddittoria. Più si rende la strada fluida più aumenta con la velocità il rischio.

I flussi di traffico, misurati anche di recente, difficilmente giustificano l'investimento. Per farle un esempio, stiamo lavorando da anni per arrivare ad una nuova Statale 16, opera vitale per la nostra Provincia, dove ogni giorno transitano mediamente 50mila mezzi. Sulla Marecchiese parliamo, nelle ore di punta di 7/8mila.

Ora la strada è passata di competenza dell'ANAS, che incontreremo nei prossimi giorni, con un accordo importante sulla manutenzione ma non per la realizzazione di una nuova arteria. Le strade costano in termini economici e di impatto ambientale.

Sono invece realizzabili interventi puntuali per il miglioramento della viabilità su tratti specifici che consentano di bypassare alcuni centri abitati e di realizzare alcuni golfi di sorpasso rendendo il percorso più scorrevole. Su questi dobbiamo essere molto esigenti con Anas. Inoltre dobbiamo spostare il traffico pesante sulla E45 dove ci vuole una bretella che la colleghi in maniera adeguata. Fatto questo va potenziato il sistema del trasporto pubblico rendendolo moderno, permettendo anche la percorrenza con le biciclette attraverso uno sviluppo delle ciclabili e della sentieristica".

Come giudica il trasporto pubblico della nostra Provincia?

"Veniamo da strutture di trasporto pubblico costoso e arcaico. L'inserimento della dorsale del Metromare è stata molto criticata da alcuni ma come opera di mobilità pubblica sostenibile con tempi di percorrenza garantiti per i flussi turisti della costa, la giudichiamo fondamentale, strategica. Non c'era altra posizione per collegare Rimini con Riccione date le numerosissime inevitabili interazioni sul mare e non potendolo fare a monte. Da Riccione Stazione ora abbiamo bisogno del collegamento con Cattolica per il quale, progetto e richiesta sono già in giacenza al Ministero che si è pronunciato positivamente. Altro step fondamentale sarà creare le condizioni per utilizzare i nostri hub strategici di cui il principale è la Fiera di Rimini. Il segmento Rimini Stazione-Riccione Stazione non potevamo realizzarlo diversamente. Gli altri tratti che sono terminali possiamo pensarli con impatti più leggeri tant'è che per arrivare a Cattolica da Riccione non prevediamo linee parallele alla ferrovia ma verso mare in quanto esistono gli spazi e le condizioni. Va poi collegata Santarcangelo, la porta della Valmarecchia che ha già chiesto di poter entrare nell'accordo di programma. Da Santarcangelo attraverso una Marecchiese riorganizzata sarà più facile raggiungere Pennabilli, Casteldelci, Sant'Agata, Novafeltria, tutta l'Alta Valmarecchia".

Tra l'altro potenzierebbe il driver turistico.

"Sì. Sarebbe straordinariamente interessante anche per la nostra economia. Da qualche anno registriamo la crescita del turismo esperienziale, quindi non più solo ombrellone, sabbia e costa ma riscoperta del nostro prezioso entroterra. L'interazione col territorio non può essere solo residuale ma deve diventare parte integrante e sostanziale proponendo arte, cultura, borghi e fortezze medievali, ciclovie nella natura ed enogastronomia. Proprio in questi mesi stiamo affrontando due temi che riteniamo un valore aggiunto del territorio: il sistema sentieristico nella nostra Provincia molto frammentato e la situazione dei corsi fluviali. Per far questo occorrono i servizi e prima di tutto la mobilità.

Sul piano della viabilità abbiamo 380 km di strade che per oltre 5 anni non sono state manutenute in maniera adeguata perché le Province dovevano essere chiuse e il denaro che le Province incassavano veniva trasferito direttamente allo Stato. Negli ultimi 2 anni si stanno riattivando le nostre funzioni e tornano le risorse di cui disporre. Oggi abbiamo a disposizione un piano di investimenti da 30 milioni di euro in itinere riguardo lavori già progettati e cantieri attivati per mettere a norma, asfaltare e sistemare i ponti e le strade di proprietà della Provincia".

Quindi le Province sono più che mai attive in Italia.

"Tempo addietro si riteneva necessario sburocratizzare e abbattere i costi della politica e si erano individuate le Province come anello più debole. Niente secondo me

di più sbagliato perché la Provincia era l'unico Ente previsto dalla Costituzione che associava e coordinava vaste aree intercomunali mentre le Regioni sono più distanti dai territori e creano più centralizzazione. Poi con la bocciatura del referendum le Province sono tornate ad avere un ruolo. In realtà non si sono mai fermate ma in quel quinquennio non hanno potuto gestire le risorse. Oggi sono governate da Presidenti con funzione monocratica che hanno grandi responsabilità e necessitano di apparati per gestire tante materie complesse e interventi sovracomunali che non possono essere lasciati al solo appannaggio dei singoli comuni, come i PTAV, Piani Territoriali di Area Vasta, le strade, l'urbanistica, la sicurezza sismica nelle scuole, la pianificazione ambientale. Il nostro è un territorio piuttosto grande fatto di piccoli centri e paesi che hanno bisogno di crescere armonicamente, di essere portati all'interno del circolo virtuoso o si rischia di impoverire queste realtà periferiche e di conseguenza tutto il sistema. Rimini deve crescere assieme al suo territorio e le sue peculiarità".

La nuova SS16 rientra nel finanziamento dei 30 milioni?

"No, questo è un progetto straordinario finanziato a parte. La CBR Cooperativa Braccianti Riminese ha vinto l'appalto della Società Autostrade da 21 milioni di euro a cui si aggiungono altri 11 milioni per accordi ed espropri vari. I lavori sono partiti con gli annosi interventi sui buchi neri della Statale. Altri cantieri interessano le 2 grandi rotatorie all'intersezione con la Superstrada per San Marino da una parte e le strade che portano a Coriano e Montescudo dall'altra e i vari sottopassi previsti da monte a mare. Ho già fatto una richiesta formale ad ANAS e Ministero per rientrare nel Recovery Plan. Sono molto fiducioso perché il piano necessita di piani immediatamente cantierabili e noi siamo già avanti con la progettazione. Un'opportunità unica dall'Europa per modernizzare il nostro Paese".

Come vede il futuro sostenibile della Provincia di Rimini?

"Stiamo già lavorando a molti temi con l'apertura di una fase di discussione con i Comuni attraverso l'appena costituito, Tavolo Provinciale per il Lavoro e il Clima, che è una diramazione del Tavolo Regionale approntato con tutte le Associazioni di categoria. Abbiamo bisogno di una strategia condivisa da attori pubblici e privati anche rispetto alla valorizzazione e sviluppo del sistema turistico. L'esigenza, ancora di più in tempo pandemico, è quella di offrire un prodotto altamente compatibile con la sicurezza, la salute, l'ambiente, la transazione energetica, l'efficientamento delle strutture ricettive, l'implementazione di aree di qualità e di verde urbano. Questa è anche un'occasione di lavoro per i giovani".

Anche la digitalizzazione dovrebbe portare nuovo lavoro.

"Certamente. Serviranno nuove figure per l'implementazione e l'innovazione informatica di servizi pubblici e privati. È un'occasione straordinaria innescata da una tragedia come il Covid-19 che, se gestita correttamente, ci porterà a fare un salto di qualità per il quale in tempi normali servirebbero 20 anni".

Per concludere, cosa ci racconta della sua Gemmano dov'è Sindaco dal 2013 al secondo mandato?

"È un piccolo Comune con le sue eccellenze. L'unica

Riserva Naturale Orientata della Provincia. Non manca di problematiche come la fragilità idrogeologica che devasta la zona. Negli anni lo spopolamento ha fatto si' che le terre non siano state coltivate, i fossi e i reticoli non curati e con un rischio frane piuttosto concreto. Quando sono stato eletto le Grotte di Onferno, il complesso carsico tra le grotte di gesso più importanti d'Italia, erano chiuse. In questi anni le abbiamo riaperte e il sito è tornato ad essere una metà turistica con oltre 15mila presenze all'anno. Abbiamo aperto anche nuovi servizi dando lavoro ai residenti.

Ma come qualsiasi Comune di questa entità da solo non può sopravvivere e dovendoci dedicare all'essenziale non si può fare sviluppo. Per farle capire la problematica pensi che il mio bilancio comunale è rigido al 96% per spese indispensabili come personale, gestione servizi, scuola, trasporto scolastico. Vanno uniti al più presto i piccoli Comuni della Valconca, in modo da poter gestire insieme i costi e creare massa critica per fare investimenti. Esaltare le eccellenze e valorizzare attrattivamente le unicità in un percorso fatto di storia, memoria, bellezze paesaggistiche e prodotti tipici".

di Diego Olivieri

DANIELE PRIOLI

La geografia digitale al servizio dell'impresa

Com'è nata la tua azienda?

Geocom posso dire che è nata con un sogno.

Ho iniziato a lavorare in un'importante azienda nel settore delle macchine utensili, seguendo le filiali nel periodo della quotazione in borsa, comprendendo le varie problematiche legate ad un'operazione così importante e maturando una significativa esperienza nel misurare il mercato, analizzandone le potenzialità.

Nel mio percorso è fondamentale l'incontro con il manager di un'azienda americana, che in tale occasione mi spiega cos'è il geomarketing: una vera rivoluzione.

Mi appassiono immediatamente, capendo le enormi potenzialità di questo approccio al mercato, che utilizza la geografia per comprendere e localizzare database complessi, individuando clienti ed opportunità.

Quando hai deciso di metterti in proprio?

A seguito di un aperto confronto, decido di mettermi in proprio e dopo circa un anno, all'età di 26, quando pensavo, come si suole dire, di riuscire a far nascere il sole a ovest, ne parlo con Carlo Renzi, il mio socio attuale, con cui fin dall'inizio ho condiviso gioie, dolori e passioni nel creare una realtà che prima non esisteva, portando metodo e razionalità alla quotidiana attività di Geocom e sviluppando la dimensione internazionale dell'azienda specialmente nel continente africano dove ha aperto stabili relazioni in Gabon a Libreville ed in Etiopia.

Abbiamo iniziato a lavorare in un appartamento, con tanta voglia di fare, dove stava anche mia nonna e il gatto Susi. Un giorno trovo un cliente a Bologna, la Effedi, che produce il "gasolone", un veicolo per la raccolta nei centri urbani. Crede subito nel progetto e mi chiede di quantificargli l'offerta. Non mi aspettavo una tale immediatezza. Avevo bisogno di trovare una risposta urgente e congrua per portare a segno il primo goal nel modo migliore e così trovo il modo di riflettere su una proposta convincente e nel contempo remunerativa, poiché chi ben comincia è alla metà dell'opera. Il cliente accetta e l'avventura di Geocom inizia!

Nel mio percorso ho l'opportunità e il piacere di conoscere Adriano Aureli, presidente di SGM e, all'epoca, di Confindustria Rimini, ottenendo la sua preziosa fiducia, facendoci iniziare con un primo progetto e dicendoci con chiarezza: "Se funziona andiamo avanti, se sei scarso ci fermiamo".

Inizio un percorso con un cliente rigorosissimo, Autogru PM, secondo cliente Geocom, azienda leader nella produzione di gru retrocarica per camion, che opera in oltre 80 Paesi. La sfida è stata quella di utilizzare la geografia per mappare e individuare i principali distributori di gru in giro per il mondo. L'esperienza PM ci ha portato a visitare e conoscere Paesi lontani, quali Kazakistan, Azerbaijan, estrema Russia sino a Vladivostok, sulla costa dl Mar del Giappone, ultima fermata della transiberiana.

Quando è stata la svolta di sviluppo di Geocom?

Nel 2010 lavoravamo con i contact center, che fatturano sulle chiamate.

Ho capito che potevamo fare un grande lavoro sviluppando internamente questo tipo di servizio, nell'ambito del cosiddetto lead management.

Abbiamo creato un'unità ad valore aggiunto, costituito da 12 project manager che quotidianamente studiano i mercati, acquisendo competenza e conoscenza da portare a bordo della nostra nave.

Attualmente Geocom ha un contact center con 88 operatrici, di cui 13 madrelingua, che fanno attività di sviluppo formando una vera e propria segreteria commerciale per i nostri clienti.

Hai dunque una particolare fiducia staff della tua azienda?

Una cosa in cui credo molto è l'importanza di scegliere collaboratori di talento. A tal proposito, ricordo che un giorno organizziamo una data di formazione sulle calibratrici, per le quali ci presentiamo con una collaboratrice di Verucchio, Selene, che si dimostra molto esperta, cosa

che per noi si rivela un grande vantaggio. Approfondendo, ci racconta che per essere ferrata sull'argomento era stata un intero week end con il padre, di professione falegname. L'aveva fatto appositamente per acquisire una maggiore preparazione. Sono cose, queste, che fanno capire quando un collaboratore vuole dare il meglio di sé e che un imprenditore deve saper cogliere.

Cosa consigli ai giovani studenti di oggi?

Oggi è importante la formazione umanistica. Ad esempio, Andrea Mosconi, un caro amico mio e del mio socio Carlo, nonché suo compagno al liceo classico "Mamiani" di Pesaro, ha frequentato la Bocconi ma il periodo di formazione umanistica gli ha sicuramente dato un'apertura e uno spessore culturale che gli ha permesso una carriera internazionale, arrivando ai vertici di Bloomberg Europe, di cui ora è direttore a Londra. La passione è comunque il vero motore di tutto e deriva anche da un vissuto e da una serie di suggestioni personali che devono marcare la genuinità.

Come si fa a trasformare la passione in business?

La focalizzazione e la concretezza servono per convertire la passione in business. Ci vuole metodo. I progetti non devono rimanere solo idee, occorre misurarsi continuamente. Bisogna avere il coraggio di scegliere il lavoro che piace. (non sprecare tempo in cose che si sa già che si abbandoneranno)

Vivi a Cattolica, ci dici qualcosa della tua città?

E' un serbatoio di persone e progetti in cui la sinergia deve prendere il posto dell'individualismo.

Cattolica è uno dei comuni più piccoli d'Italia, con soli 6 Kmq di superficie, eppure racchiude una vivacità imprenditoriale tanta creatività delle persone, che ci fanno ben sperare per il futuro prossimo.

Abbiamo importanti imprenditori che con i loro marchi hanno portato e continuano a portare il nome di Cattolica in tutto il mondo. Cito Ferretti Yacht, Alberta Ferretti, Gilmar, Fom Industrie, Cereria Terenzi e sicuramente sto dimenticando altre importanti aziende. Cattolica ha anche un bravo e importante artista come Samuele Bersani, con le sue belle e toccanti canzoni che piacciono a tutti.

Nel turismo, alcuni imprenditori cattolichini hanno innovato le loro strutture e il loro modo di lavorare. Ne cito uno in particolare, Fabrizio Ferretti, che con la Ferretti Hotels guida un gruppo di 12 alberghi in Riviera. Un vero esempio di passione e dedizione al suo lavoro. La stima e l'amicizia nei suoi riguardi mi hanno portato all'opportunità di condividere con lui un'esperienza importante, riqualificando lo storico Hotel Kursaal di Cattolica all'insegna di un nuovo percorso turistico, considerando anche i nuovi e bei progetti che la città sta portando avanti e che saranno un ottimo motore di sviluppo per i tempi a venire.

Da qualche anno ti stai anche impegnando in favore della Banca Popolare Valconca. Cosa possono fare le banche locali per il territorio?

Le banche hanno un ruolo economico e uno perequativo. Esse sono una risorsa molto importante per il territorio, famiglie e imprese, oggi più che mai un riferimento per la rinascita economica, per il comparto del commercio e del turismo duramente colpiti dalla pandemia.

Sarebbe bello progettare un importante evento culturale che coniugasse l'aspetto culturale, economico, sociale e ricettivo, attirando esperti a Cattolica. Come ad esempio accade a Cernobbio.

La Romagna ha molte belle realtà e il territorio è creativo. Creare un evento con un tema importante diventerebbe un un dialogo in chiave culturale, una grandissima promozione con ricaduta positiva su imprese e famiglie.

Quali sono le cose che scandiscono la qualità della vita in Romagna?

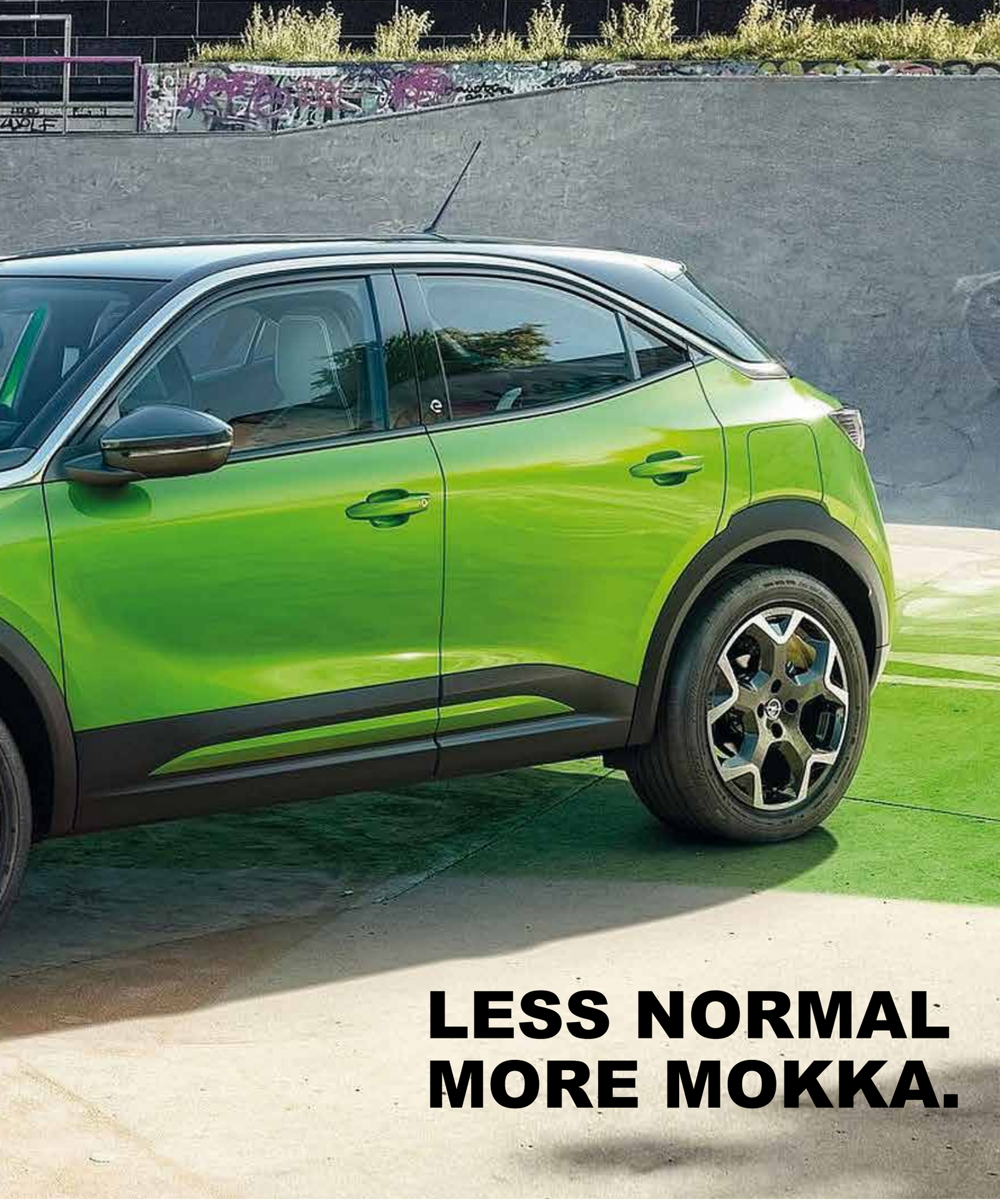
La ricetta più bella ce la dà il nostro territorio, che si contraddistingue per la leggerezza del vivere all'insegna del nostro mare, del buon cibo e della cultura dell'accoglienza. Nei giorni di scirocco è meraviglioso uscire in windsurf e, guardando la costa, pensare: noi viviamo qui.

NUOVO MOKKA-e

gruppo marcar

SEAT

VOLVO



Marcar
Concessionaria OPEL Rimini

Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini

T. 0541 374312

di Vittorio Pietracci

BRUNO GALLI

un vicesindaco che si fa in… quattro

AMMINISTRATORE, OPERATORE DEL 118, POLITICO E FUTURO PADRE

A vederlo sembra un ragazzino. Se non fosse per la barba non gli daresti i 42 anni che porta benissimo. Originario di Pennabilli, vive a Rimini e di professione fa l'infermiere del 118. Ma è anche un politico, con tessera della Lega, alla sua prima esperienza amministrativa nella Giunta del Comunale di Bellaria Igea Marina guidata dal sindaco Filippo Giorgetti.

Bruno Galli, perché è di lui che stiamo parlando, oltre ad essere il vicesindaco della città rivierasca ha anche le deleghe come assessore al Turismo, allo Sport, al Volontariato e alla mobilità. "Un ruolo di responsabilità - attacca sprizzando segnali dagli occhi vispi autentici segnali di un volto in larga parte coperto dalla mascherina - che ho accettato quando mi è stato proposto. Ho assoluta stima e fiducia in Filippo, e sono conscio dell'importanza degli assessorati che guido in settori che soprattutto di questi tempi, penso al turismo e allo sport, stanno vivendo un periodo difficilissimo".

Seppur così giovane la politica fa parte della sua vita da molto tempo. Nuovo invece è il ruolo di amministratore. Come si trova?

"Molto bene. La collaborazione con i colleghi di giunta, con gli uffici e con il sindaco è totale e sinergica, ne è nata - mi auguro - una stima reciproca consolidata con il passare del tempo. Si tratta di un'esperienza che mi sta completando. Il supporto della cittadinanza è attivo e significativo: ci cercano, chiedono hanno bisogno di risposte nel breve periodo e noi cerchiamo di aprire il Comune a loro anche se di fatto gli uffici sono chiusi al pubblico. E' un nuovo modo di approcciarsi all'ente, non tutto riesce come si vorrebbe ma cerchiamo di fare il massimo. Rispetto ai ruoli e alle responsabilità che ho con la Lega si tratta di un approccio diverso".

Esiste per lei una priorità?

"Certamente. Saper mettere in fila le cose è importante, oserei dire dirimente in periodi come questo. Investire tempi e risorse su quello che si può fare e cercare di sbagliare il meno possibile".

Il Bruno Galli politico?

"E' nato nel 2009, cresciuto nella Lega fin dal passaggio di diversi Comuni della Valmarecchia dalle Marche all'Emilia-Romagna. Mi colpì in quel periodo la vicinanza al territorio e l'entusiasmo del partito, fu la spinta per farmi iniziare quell'attività politica che poi si è sviluppata in vari ruoli. Adesso c'è quella di Bellaria Igea Marina. Avevo già una conoscenza personale con Giorgetti, insieme abbiamo deciso di vivere questa nuova esperienza: lui più da amministratore esperto, io con il taglio politico forse più marcato".

Vogliamo parlare anche del Bruno Galli uomo?

"A fine maggio diventerò papà. Il primo figlio che arriva dall'unione con Anna. Lo chiameremo Edoardo. Sono un grande tifoso della Juventus e gli sfottò con il sindaco milanista sono all'ordine del giorno".

Un lavoro estenuante il suo…

"Da dicembre 2004 sono al 118 di Rimini. Mi sono laureato nel 2004 in Scienze Infermieristiche all'Università di Rimini. Ho iniziato proprio nel 118, reparto a cui appartengo tutt'oggi con servizio in ambulanza e auto medica. Per me il lunedì è come la domenica da 20 anni. La notte è dura e non riposare è un disagio per tutti. Adesso viviamo una fase molto importante con turni massacranti, un numero di servizi impressionante e una situazione negli ospedali che ti schianta. Ogni volta che andiamo a prendere qualcuno con dei sintomi bisogna decontaminare l'ambulanza e vestirsi in sicurezza. Mi sembra di essere un astronauta. Siamo molto stanchi, credo di poter parlare anche a nome dei miei colleghi,

sia fisicamente che mentalmente, ma dobbiamo restare lucidi, non abbiamo alternative".

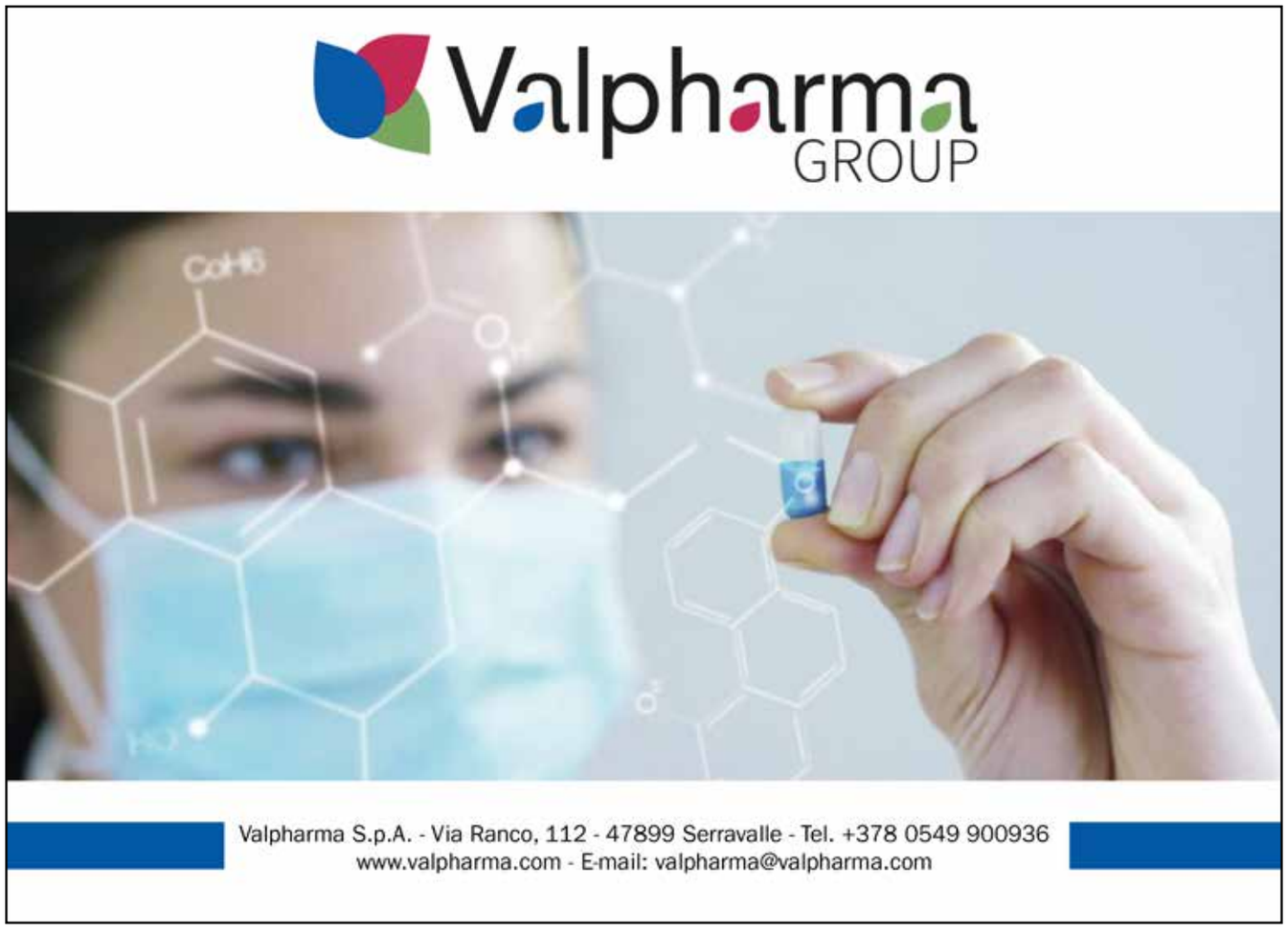
Pericoli?

"Ci sono nel mio lavoro. Alle volte 4 occhi non bastano specie quando si verificano episodi particolari con soccorsi al limite, incidenti, aggressioni. Capita che qualche volta si arrivi prima delle forze dell'ordine e quando sei lì da solo è più difficile gestire la complessità della situazione".

Il tema di questo periodo è la vaccinazione…

" Bisogna restare lucidi e comprendere le priorità. In questo momento è in corso un'ampia campagna vaccinale. Siamo messi come un anno fa ma stavolta in più abbiamo la possibilità di arrestare il contagio. Vaccinarsi, almeno secondo me, è prioritario perché altrimenti tutti questi sforzi e sacrifici sociali ed economici rischiano di diventare marginali e reiterati nel tempo".

Bussano alla porta del suo ufficio. E' già ora di lasciarci. Restiamo per un attimo a sentire e vedere quanti lo cerchino e cosa gli chiedano: avanti e indietro di segretarie e colleghi. L'attività amministrativa lo coinvolge e allora è arrivato il momento del commiato. Gli occhietti vispi e frizzanti fanno ancora capolino prima del saluto. Ci scappa anche un in bocca al lupo ricambiato e un "forza Juve" che resta invece monco. Non siamo mica tutti bianconeri in questo mondo…



di Elio Pari

LORENZO LIBICI

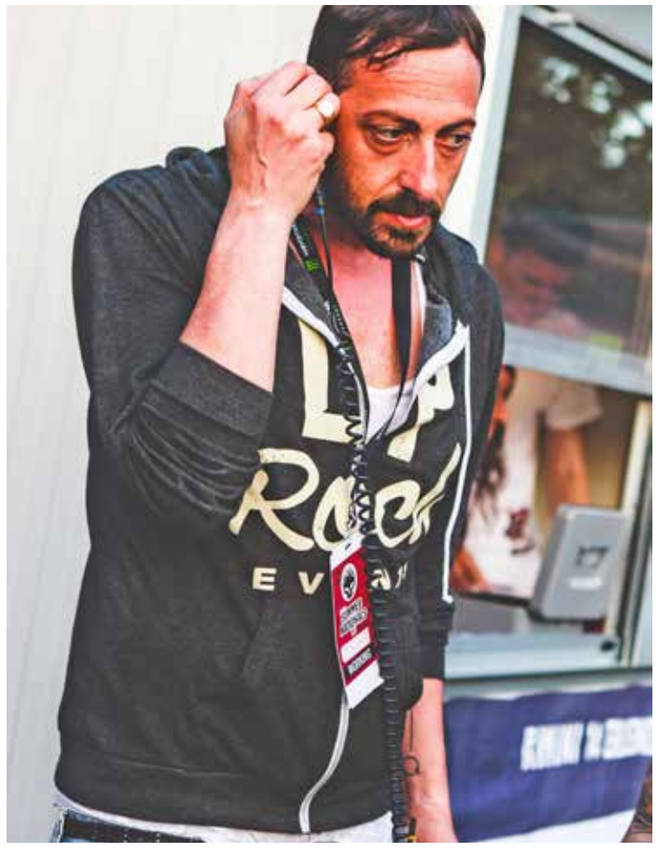
un imprenditore dall'anima rock

La passione lo porta a diventare self made man e organizzatore di eventi.

Un imprenditore rampante nasce ovviamente rampante.

Lorenzo Libici, 42 anni da Cesenatico, ma residente a Bellaria, padre di una bimba di 3, con un gatto persiano detto Rock Meo, fin da piccolo ha trasformato le tanti molteplici passioni in lavoro e professioni. Insomma, da grande non ha voluto solo fare "di conto" come si diceva un tempo, iniziando a 19 a curare la parte amministrativa dell'azienda fondata dal padre. Oltre al business di famiglia a cui tiene moltissimo e dove opera con i fratelli, Lorenzo è diventato strada facendo un ottimo imprenditore dello spettacolo.

Ed oggi si racconta.



"Diciamo che andavo a vedere tanti, ma tanti concerti in giro per l'Italia. Ed giorno dopo giorno cresceva in me il desiderio di misurarmi in un'altra grande avventura. Sbirciavo dietro ai palchi, affascinato dai backstage, dalla macchina organizzativa. Mi interrogavo spesso sul ruolo dei promoters che seguono gli artisti, su chi sta dietro le quinte e li spinge sulla scena e da semplice fruitore sono entrato in campo. A Bellaria esisteva una struttura che frequentavo già completa di un palco, il Beky Bay e da quel luogo ho compiuto il salto. Prima ho cercato di organizzare una squadra di amici che mi accompagnasse e mi supportasse nell'avventura. Quindi sono, anzi siamo partiti alla ricerca della felicità lavorativa.

Prima data del Bay Fest nel 2015. A quel tempo il locale aveva una gestione propria, ma presi accordi chiari con tutti, così ogni mio sogno divenne possibile. Andò così bene che diedi il via all'apertura di una mia agenzia di promozione e organizzazione eventi. Nel 2016 costruimmo la seconda edizione del Bay Fest che si spostò nel parco antistante il locale, per due giornate di eventi e show. Coinvolgemmo in tal modo il Beky Bay e il parco. Quindi arrivò lo spazio in Fiera a a Rimini, dove creammo il format "Rimini Park Rock", tenuto in vita per tre anni. Nel 2017 terzo passaggio "vitale" con un format all'interno del Beky Bay, titolato "Sulla Sabbia" dove coinvolgemmo in performances importanti artisti a livello nazionale e internazionale. Da una idea, da una mia passione, ha preso vita prima una startup, poi una azienda cresciuta nel tempo, forte nelle idee e nella proposta. Siamo arrivati sino alla fine della stagione 2019 con successo, fatica e gran lavoro. Da lì in poi purtroppo il Covid ha bloccato tutto. Speriamo di ripartire presto, in cantiere bolle tanto, ma non dipende ora solo da noi".

Il vero jump comunque lo avete compiuto quando avete preso in mano da gestori il Beky Bay.

"Vero. Nel 2017 il locale completò la vecchia fase gestionale e tornò a bando per i successivi 4 anni. Assieme al sodalizio che già aveva portato avanti il lavoro a Bellaria, noi entrammo come partner e acquisimmo spazi e date in proprio. Abbiamo fatto all'epoca una specie di prova generale. Nel 2020 il Comune di Bellaria al termine del vecchio contratto, ha rimesso a bando la struttura. Con il mio gruppo di lavoro, che nel frattempo aveva maturato esperienza e solidità, abbiamo deciso che era ora di avere in proprio il Beky Bay.

L'agenzia di Milano da 30 anni in questo campo, che era il mio fornitore di artisti per il Bay Fest, ha creduto in noi e nel progetto Bay Fest nostro cavallo di battaglia e oggi siamo soci. Così il cerchio magico si è chiuso a tutto tondo e siamo davvero pronti e carichi".

Saliamo a bordo di questa navicella e proiettiamoci nel futuro.

"*Il futuro* - racconta Libici - *vuole essere una riqualificazione importante per l'intera area. Mi spiego meglio. E' necessario architettare una buona programmazione 2021, ma anche risistemare il luogo. Il locale ha qualche anno di troppo e necessità di interventi decisi, radicali. Già da questa stagione compiremo il passo (al 90 cento) importante per dare il meglio. Stiamo partendo con i lavori. Poi ancora. Ci sarà incluso un calendario sportivo dedicato e articolato. Anni fa, durante le ore del giorno si facevano solo pochi eventi mirati allo sport. Questi li manterremo. Ma è nostra intenzione calendarizzare di più e non con il solito campo da beach e affini. Saranno multiple e variegate le attività poste in essere. Vediamole. La scuola di Sup Surf sarà di casa al Beky Bay. Spazieremo senza limiti di età dai bambini fino agli adulti, dai principianti fino a giungere agli agonisti. Beky Bay diverrà anche la casa del Frisbee, già noto a Rimini con il "Paganello". Poi ovviamente gli sport rituali. Beach Volley, Beach Soccer e chi più ne ha più ne metta. In estate vogliamo fare divertire sulla battigia tutto e tutti. Il Centro Sportivo Italiano creerà eventi assieme al nostro team. Ma cosa importante è che il C.S.I. produrrà Camp a livello giornaliero e settimanale. Questo sino a giungere al grande evento estivo sempre dedicato allo sport. Non mi sembra male come interazione diurna a quanto già di bello verrà costruito e proposto nelle ore serali. Appena si potrà tornare sotto al palco, daremo di nuovo il via a concerti ed eventi mirati di straordinaria suggestione. Una programmazione musicale pronta a staccare gli ormeggi, con il format di successo "Sulla Sabbia", sempre con artisti in arrivo molto conosciuti sia in Italia che all'estero. Il Bay Fest verrà riproposto con la nostra gestione diretta su Beky Bay, trasformandolo in un villaggio interattivo di 4 giorni, che diverranno una festa senza soste. Tra palco antistante e spiaggia si potrà godere di un cartellone di prim'ordine nell'intero corso della giornata ma pure di sera, prima e dopo cena".*

Avete curato nel dettagli anche l'area ospitalità per chi volesse stare tutto il tempo con voi…

"*Sicuramente. Un campeggio con 600 posti attrezzato, sorto nell'adiacente ex campo da calcio, è andato sempre* sold out *dal momento che ha preso vita. Ormai da un paio di anni. Da quando siamo partiti abbiamo pensato a tutto, tranne che al coronavirus. Il nostro obiettivo era quello di creare un vero e proprio mondo che facesse battere il cuore, emozionare. Musica, sport, attività fisica….poi divertimento a 360 gradi. Ottimo cibo, degustazioni da assaporare, bere senza eccessi, doveva e sarà il gusto di stare insieme.*

Mi ripeto. Un bel mondo il nostro, che purtroppo si è dovuto fermare sul più bello".

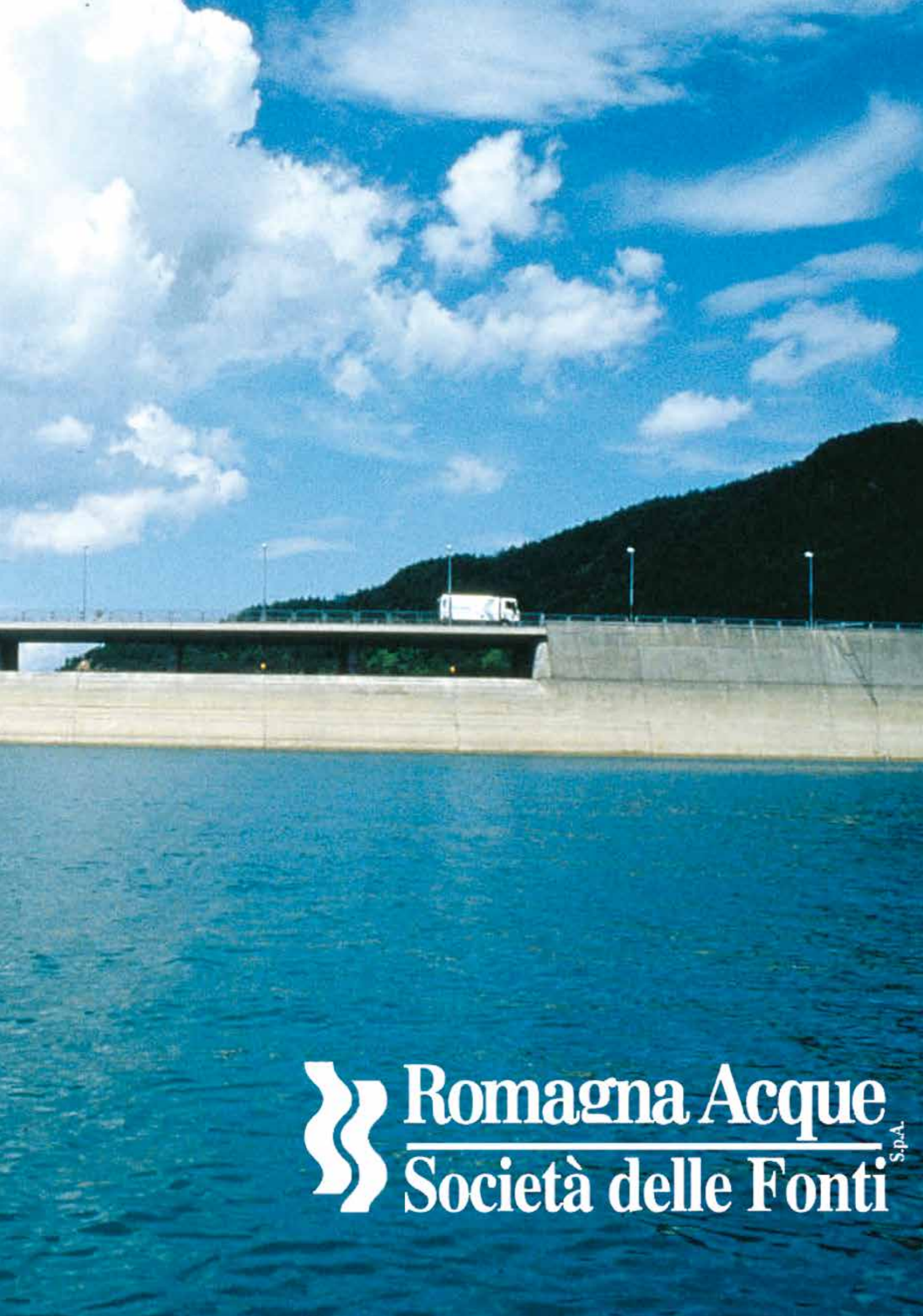
Avete riqualificato, lo state facendo ancora anno dopo anno, il territorio. Un tantino abbandonato prima del vostro arrivo.

"Quella di Bellaria è una zona che verrà riqualificata in generale dall'Amministrazione. Noi siamo il punto di partenza. Ovviamente stiamo rivedendo anche il modello Beky Bay, per come è stato rappresentato sino a qualche anno or sono. Il Beky era un locale, definito "la discoteca sulla spiaggia e basta". Per un pubblico abbastanza giovane. Noi invece siamo per una proposta a livello di contenuti, capace di variare e slegarsi dalle cosiddette fasce di età, dai limiti imposti ma non naturali. Questo lo vedo - aggiunge l'imprenditore - *come un passaggio trasversale importante. In questo periodo dobbiamo fare i conti pure con la pandemia, guardare oltre ed essere preparati un tantino a tutto. Molti progetti si possono realizzare, altri non sono resi possibili fino a quando il mondo intero non sarà tornato alla normalità. Da Bellaria Igea Marina lanciamo un messaggio importante ad ogni livello, specialmente sociale. Qui non si è più sicuri di nulla. Ma avere diverse strade da percorrere sicuramente è un vantaggio e creare strutture multiformi, capaci di dare, contenere, il maggior numero di cose all'interno di un unico comparto territoriale, sarà certamente l'arma vincente in questo e in qualsiasi settore dell'imprenditoria".*

Quanto conta il lavoro di squadra, più menti che pensano, in un business come il vostro?

"Fondamentale avere quante più idee possibile da confrontare. Servono diverse competenze per mandare avanti un sogno come questo. Poi ovviamente deve essere il ristretto gruppo decisionale, a far diventare la genialità del momento una realtà. Però occorre confronto giornaliero, tra social media manager, il gruppo produzione eventi, l'Amministrazione, i gestori della spiaggia e della ristorazione, etc, etc. Non è facile, specialmente quando si opera sulla battigia. L'organizzazione di tutte queste componenti va calibrata e condotta sempre al meglio. Solo così si può pensare di andare avanti il più possibile senza intoppi.

E magari alla fine, quando si tirano le somme, scoprire di aver ottenuto un gran bel successo!".



Romagna Acque
Società delle Fonti S.p.A.

di Elio Pari

MAURIZIO BRONZETTI

Un uomo con i piedi ben piantati nella sabbia

L'avventura di questo imprenditore 56enne parte nel 1986 dal settore fitness SPA e benessere. MAURIZIO BRONZETTI da Rimini nella sua carriera trentennale ha firmato tantissimi lavori. Un uomo che sogna e poi adatta il suo sogno alla realtà trasformandola in una visione moderna e a tutto tondo del settore dell'ospitalità.

"Sono partito da una semplice esperienza all'interno di una società, oggi diventata famosa, nel settore delle palestre -racconta Maurizio- Ho fatto il rappresentante in giro per l'Italia ma ogni estate, guardando il mare e la spiaggia, mi accorgevo di quanto si potesse fare di più all'interno di questo comparto. Ho messo in moto le gambe, ho visitato i migliori stabilimenti balneari italiani ed europei ed ho deciso di prendere un bagno in gestione e partire. Così è stato.

Ho acquistato la **zona 66A** dove ho realizzato la sede tuttora operativa, delle mie attività, occupandomi personalmente anche di tutto il resto. Allora avevo solo 27 anni ed ero stracolmo di idee. Volevo trasformare interamente l'aspetto della struttura usando materiali naturali.

Ho modificato le cabine e molto di quello che gravitava attorno agli ombrelloni sostituendo il ferro con il legno. Fui il primo ad organizzare party in spiaggia, sessioni di sport ed aperitivi al tramonto. È sempre stato per me un chiodo fisso puntare sull'allargamento unendo più stabilimenti e fornire servizi di ristorazione, bar, attività ludiche e sportive e tutto ciò che potesse rendere più piacevole il soggiorno ai turisti. Piano piano ed anno dopo anno il mio sogno di realizzare la prima vera corporazione si è avverato acquistando il bagno 67 Beach Club ed il bar GIGLIO dando vita ad uno stabilimento di primissimo piano dal marchio unico **Tortuga Beach".**

Un bel punto di arrivo in così poco tempo...

"Non è stato facile in un contesto statico come quello della balneazione a Rimini. Ho ricevuto critiche, ascoltato polemiche sostenute solo al fine di bloccare un progresso che nel resto dell'Europa con il passare del tempo diventava realtà. Da Spagna, Grecia e Croazia erano in atto strategie per portarci via clienti e turisti e ho capito, nel momento giusto, quanto fosse importante fare un salto in avanti onde evitare il collasso."

Ad oggi la storia della tua vita dove è arrivata e dove ti ha portato?

"In questo momento sono sotto il nostro diretto controllo **3 stabilimenti balneari e 4 ristoranti** . Gli ultimi in ordine di arrivo sono il **TURQUOISE** acquisito nel 2019, mentre dal febbraio 2021 abbiamo messo la ciliegina sulla torta aggiungendo il **NETTUNO**, la storica rotonda sul mare inaugurata negli anni '30, un locale che rappresenta la terrazza della città direttamente affacciato sulla spiaggia di piazzale Kennedy con ristorante, bar, spiaggia e chiosco. Inoltre dal 2020 abbiamo la gestione ordinaria ed il controllo diretto di diversi alberghi oltre all'Hotel Audi".

Ma qual'è stata l'opera imprenditoriale creata da

MAURIZIO BRONZETTI che ti ha dato maggior soddisfazione?

"Sinceramente non ho mai pensato a questo e credo di dover ancora dare una risposta alla tua domanda. Vorrei poter contribuire nel tempo a cambiare le critiche dei clienti e cioè quella di non essere più riusciti a creare l'appeal degli anni passati.

Dobbiamo cambiare da subito il nostro modello di offerta, sul turismo siamo troppo immobili e quando riusciremo a compiere questo passo in avanti e capirò che staremo offrendo un pacchetto al passo con i tempi, allora e solo allora potrò fare una classifica di merito e ritenermi soddisfatto. Ho visioni diverse rispetto alla gran parte dei miei colleghi e sto attrezzandomi per riuscire in questa impresa muovendomi al fianco di partners importanti che la pensano come me.

Avere visioni in linea con i tempi dovrebbe essere un vanto per ogni imprenditore ma tuttavia mi accorgo che non sempre è così e combatto ogni giorno per vincere questa mia personale battaglia non solo per me, ma per il **brand RIMINI**, la città dove investo e che vorrei vedere ritornare a splendere. Non è certo il momento di vivacchiare di ricordi, ricordandoci tutti che **SIAMO NEL 2021."**

Qual'è l'aspetto più bello di Rimini, secondo il tuo punto di vista?

"Posso rispondere fuori dal coro che è la SABBIA. Abbiamo la sabbia che è una risorsa splendida. Personalmente ogni sera, quando mi è possibile, la vado a toccare con mano e mi accorgo che molti, anche tra gli addetti ai lavori come i bagnini, non la apprezzano quanto dovrebbero. **La sabbia è oro puro**. La sabbia è il nostro vero core-business! Partiamo naturalmente dalla sabbia per arrivare al mare, all'aria che si respira in riva ma anche al nostro entroterra. Sfruttiamo tutto questo con amore e con coscienza e questo lo dico ai nostri Amministratori, agli operatori di settore ed anche alla politica, soprattutto in questi mesi di propaganda elettorale."

Come sta andando il tuo management in questo difficile momento segnato dal Coronavirus ?

"Mi sposto, come sempre, fuori dalla mischia. Dico che il 2020 non è stato un anno facile a livello gestionale per le aziende che dirigo ed amministro anche se ogni settore ha riscontrato un suo importante successo e credo che lavorare ed andare oltre, paga a prescindere. Avevo paura di aprire a maggio ma sono andato avanti a *testa bassa* come mio solito. Abbiamo fatto investimenti giusti e mirati sui nostri marchi e sulle nostre strutture**.** Al tirare delle somme confermo che il lavoro, se ben fatto, alla fine paga sempre. Devo ringraziare il personale dei vari comparti e tutti gli staff a conferma che il CAPITALE UMANO è indispensabile per vincere le battaglie e che vince la squadra non il singolo individuo. Il 2020 è stato, per noi nonostante tutto, un anno da record."

Con il Covid il tempo si è fermato, ma di fatto è volato. Quattro anni sono diventati quattro mesi. Praticamente, mi passi la battuta, siamo con il quarto millennio alle porte.

"Riconosco a questa Amministrazione di avere fatto molto per la città, ma credo non abbastanza. Parliamo in breve di turismo e soggiorni vacanzieri. Il concetto di vacanza, per me, è semplicemente andare in un luogo dove si possa stare meglio rispetto a dove si vive. Quindi è obbligatorio riuscire ad avere a tutti i costi degli strumenti fondamentali per lavorare.

Parlo di parcheggi, spiagge attrezzate e innovative, il nuovo lungomare, ristorazione, divertimento etc. etc. Rimini deve fare tornare a vivere **emozioni vere** dirette ed indirette così come fa gran parte dell'Europa balneare.

Sia per le famiglie che per i giovani e quelli più avanti con gli anni, per ogni genere di turismo e per tutto l'anno. In Italia, a differenza degli altri paesi, non tutto si può fare e le concessioni in senso lato sono minime soprattutto nei confronti degli imprenditori che vogliono investire. Difficile poter fare programmi a medio/lungo termine. Creare asset importanti significa poter interagire fra pubblico e privato con un unico scopo e senza discrasie, gelosie, veti, ripicche, limiti e limitazioni . **RIMINI È UN GRANDISSIMO MARCHIO** deve solo risvegliarsi, stropicciarsi gli occhi e tornare a fare sognare. **IO CI SONO** ed i fatti sono la mia garanzia, **parola di MAURIZIO".**

di Daniela Muratori

MARCO BERTOZZI

"Chi possiede il senso del documentario possiede il senso del cinema" (Francesco Pasinetti)

A **Marco Bertozzi** da bambino appassionava molto la scatola del *Mago Silvan, il prestigiatore della TV;* ci passava ore a studiare e ragionare su quegli elementari trucchi di magia, perché la parte più bella di quel gioco era poi esibirsi con i familiari o gli amici. Chissà se è vero, come ho sentito spesso dire, che il destino di una persona si intravede già fin da piccolo. Una cosa è certa, non fa il prestigiatore, ma la sua vita professionale ha a che fare con l'illusione, la magia, lo stupore, e cioè il cinema. Se ne occupa a tutto tondo, **Marco,** infatti è regista, storico, docente universitario e curatore di mostre e rassegne sul cinema.

Leggo dalla tua biografia che ti sei laureato in Architettura con una tesi che ha per titolo "*Lo scenario della vacanza nella metropoli balneare romagnola*", è stato questo tuo primo, diciamo così, film documentario a darti lo stimolo a continuare?

«Facendo architettura mi sono sempre interessato sia al cinema che alla forma delle città, e mi è venuto spontaneo raccontare lo sviluppo della mia Rimini con un documentario. Diventata metropoli balneare, fra gli anni '60 e '70, ho narrato la sua espansione turistica attraverso i fantastici scenari che proponeva, immaginandomi che il turista fosse l'attore di quella intrigante recita collettiva che era diventata la vacanza di massa. Si trattava di un piccolo film per la tesi di laurea ma venne apprezzato e mi consentì di meritare alcuni premi festivalieri – al Festival di Montecatini, ad Anteprima per il Cinema Indipendente Italiano di Bellaria Igea Marina. Poi decisi di seguire Ermanno Olmi, ad Ipotesi cinema, la scuola che aveva inaugurato a Bassano e, via via, intrapresi altri studi cinematografici, con il Dottorato al DAMS di Bologna, due anni a Parigi, e il Post-dottorato al DAMS di Roma 3. Da allora è iniziato anche un percorso nell'insegnamento, al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e, da circa 12 anni, nel corso di Arti visive all'Università IUAV di Venezia.»

Insieme ad altri autori hai contribuito alla rinascita del documentario italiano, perché negli ultimi anni è stato rivalutato?

«Il documentario è spesso stato inteso come cinema di serie B, e uno dei miei percorsi da studioso è stato quello di rivalutarlo a livello nazionale. In questo tentativo di "risarcimento" storiografico si collocano anche le ricerche che confluirono nella prima *Storia del documentario italiano. Immagini e culture dell'altro cinema,* (Marsilio 2008, *ndr*) e nel programma condotto per RAI Storia, *Corto Reale, gli anni del documentario italiano,* periodicamente rimesso in onda. Quando parlo di cinema documentario intendo un cinema di creazione, libero, sperimentale, insomma, un luogo di ricerca espressiva molto forte. Negli ultimi anni ci sono stati registi italiani - come Gianfranco Rosi, Alina Marazzi, Pietro Marcello… - che hanno contribuito a questa rinascita con successi internazionali. Ma, purtroppo, molti spettatori pensano ancora al documentario come lo si intendeva durante il ventennio, nelle produzioni del Luce: un cinema corto, fortemente ideologico, dominato da autoritarie voci narranti… appunto, di serie B.»

Oltre ai libri che hai scritto, ad oggi quali sono i film che hai realizzato?

«Negli ultimi anni sono usciti *Appunti romani* (un film su Roma, completamente a base d'archivio) e *Rimini Lampedusa Italia* (sulla comunità dei pescatori lampedusani che vive a Rimini), entrambi del 2004; poi *Il senso degli altri* e, in seguito, *Predappio in luce,* presentato al Festival del Cinema di Roma. Quest'ultimo suscitò una gran polemica sulla stampa nazionale perché venne inteso - ancora prima di essere visto! - come un film di aderenza al fascismo, mentre voleva essere un tentativo di riflettere sull'immagine di Predappio, ancora fortemente legata al Ventennio. Poi ho girato *Profughi a Cinecittà,* un film su quell'umanità perduta che, dal termine della seconda guerra mondiale, si trovò ad abitare accampata negli spazi degli studios romani. Dall'arrivo degli alleati, nel giugno 1944, sino al 1950, Cinecittà diventò il più grande campo profughi di Roma: sfollati di Montecassino, ebrei che tornavano dai campi di concentramento, gente che aveva perso tutto e che visse a lungo in condizioni di forte precarietà. L'ultimo, il più recente, è *Cinema Grattacielo*, un film sulla nostra torre cittadina e sulla umanità, quanto mai varia, che la abita: ancora una volta un punto di vista personale, lontano da pretese di oggettività documentaria ma, spero, in grado di gettare una nuova luce su quell'incredibile quartiere verticale che ormai fa parte della cartolina della nostra città».

Hai curato la mostra su Fellini che ha dovuto chiudere in anticipo a causa del lockdown per il Covid, ora stiamo tutti aspettando l'apertura del museo su Fellini, qual è stato il tuo contributo?

«La mostra su Fellini voleva essere una sorta di trailer del Museo che sarà inaugurato nei mesi prossimi. Per questo stiamo lavorando intensamente con una équipe composta da una quindicina di soggetti, fra i quali *Studio Azzurro* di Milano e un gruppo di architetti di Roma. Il mio contributo ha riguardato soprattutto le parti multimediali, alcune suggestioni iconografiche, documentarie e allestitive. Mi auguro davvero che ne scaturisca un progetto importante per la città, capace di illuminare ancora il genio di Fellini e, al contempo, contribuire al processo di rinnovamento urbano avviato negli ultimi anni».

Hai anche curato una bibliografia Felliniana con altri ricercatori, come nasce questo progetto?

«Anni fa avevo diretto un'equipe di ricerca internazionale per curare la realizzazione di una bibliografia felliniana in 3 volumi, appunto, *Bibliofellini.* Si tratta di una raccolta su tutto ciò che è stato scritto, in giro per il mondo, sul grande Maestro: una ricerca realizzata in collaborazione con la Fondazione Fellini - ricordo il grande lavoro di Giuseppe Fabbri - il Centro Sperimentale di Cinematografia e un insieme di ricercatori che raccoglievano materiale nelle biblioteche di tutto il mondo. Ai tempi il Web non era ancora così forte, quindi era necessario andare personalmente nelle biblioteche. Quel lavoro è stato il primo passo di una serie di ricerche e di articoli dai quali è nato anche il mio ultimo libro, *L'Italia di Fellini. Immagini, paesaggi, forme di vita*, (Marsilio 2021, *ndr*)»

Dunque il libro l'avevi già nel cassetto?

«Guarda, inizialmente volevo fare un libro sulla modernità nel cinema italiano, su come il cinema sia stato un importante propulsore di ciò che, in maniera complessa, è stato il nostro '900. Partendo dall'analisi dei film di **Fellini** ho compreso ben presto che nel cinema del Maestro c'erano già tutti gli elementi, magnificamente espressi, di ciò che mi appassionava e volevo approfondire: il rapporto fra la modernità e il paese "arcaico", ciò che resisteva all'asettico processo di modernizzazione nazionale. Pensa solo ai protagonisti dei film di Fellini - da **Gelsomina** a **Cabiria**, o ai vari volti di **Marcello**, giornalista spiantato o regista che non sa che film fare. Si tratta di personaggi lontani dagli eroi del cinema *hollywoodiano*, spesso indecisi, a volte cialtroni e ai limiti della legge, immersi in quell'ozio meditativo tipico della cultura mediterranea…»

Firenze, Bologna, Parigi, Roma e ora Venezia, pensi che nei prossimi anni potresti essere anche altrove?

«Guarda, recentemente ho vissuto una bella esperienza a Montreal, come Visiting professor all'Università del Quebec. Dove, fra l'altro, ho curato una rassegna sul grande cinema italiano, consentendo agli studenti e al normale pubblico di vedere i nostri capolavori, molto apprezzati… Poi si, puoi immaginarti, sono nati altri rapporti, magari mi riporteranno in Canada per il prossimo film! Potersi muovere liberamente è davvero una condizione privilegiata e oggi ce ne rendiamo ancora più conto…»

Molte sono le città nelle quali **Marco Bertozzi** ha vissuto per motivi di lavoro e studio, ma a Rimini appena può ci ritorna, perché forte è il legamene con gli spazi della città e i suoi abitanti. Io penso che valga anche per **Marco** quello che **Fellini** diceva a proposito di Rimini quando era solo un lontano ricordo, una cartolina appena sbiadita ma ricca di suggestioni e magia e di cui amava rispondere alla solita domanda: "*ma non ha nostalgia di Rimini, la sua città natale?*" E lui rispondeva: "*Lontano da Rimini, con Rimini nel cuore!*"

di Georgia Galanti

MICHELA BERTUCCIOLI

Tra psicologia e sociale

Lo psicanalista francese Jacques Lacan diceva che la vita delle persone migliora e cambia quando avviene un buon incontro. Per Michela Bertuccioli, vicesindaco di San Giovanni in Marignano, assessore alla Scuola, servizi educativi, volontariato, associazionismo, Cultura, servizi sociali e Politiche giovanili, questo incontro è stato la psicanalisi. "Sono psicoterapeuta a indirizzo psicanalitico, e nel mio lavoro intervengo sul malessere e le difficoltà individuali, di coppia, familiari, dall'infanzia alla terza età. Il tempo mi ha dimostrato che l'incontro con la psicanalisi l'ho avuto prima di specializzarmi, era la mia vocazione." Psicanalisi vuol dire anche appassionarsi all'inconscio, ossia non fidarsi dell'apparenza ma andare alla base dei comportamenti degli individui, cercare le radici profonde, spesso oscure e irrazionali, delle loro azioni.

Michela ha seguito la sua passione, e ha scelto un indirizzo di studi che le ha consentito di avere cura dell'altro, soprattutto di chi è fragile. Al liceo era indecisa tra medicina e psicologia, poi ha compreso che la sua idea di *prendersi cura* era meno legata al corpo e di più alla psiche. E ha scelto psicologia.

"Sono diventata psicoterapeuta, ma da sempre collaboro con i medici, perché la visione deve essere sempre completa. Mi ha sempre affascinato collaborare con i medici, e sono sempre molto vicina alla medicina, per cercare l'armonia tra le varie componenti. Dobbiamo avere a cuore la persona nella sua interezza. La psicanalisi è il mio lavoro, ed è espressione di me; ma più che un lavoro, è il frutto delle libere scelte che ho fatto".

"Poi nella mia vita ha fatto irruzione la politica" continua Michela Bertuccioli. "All'inizio la politica mi ha spiazzato, mi chiedevo se quello fosse veramente il mio posto, mettendomi anche in crisi. Quando venivo attaccata avevo l'abitudine di non rispondere, e in realtà se parlare significa usare parole di scontro, rancorose, la cosa migliore, ma anche lo stile più etico, è tacere. Per me la politica è servizio, entrare nel merito delle cose. Sono una cittadina che per tanti anni ha fatto volontariato nel mio paese.

Poi quando mi è stato proposto di assumere delle responsabilità amministrative mi hanno affidato le deleghe rispetto ad aree che ho sempre curato. Mi trovo bene con la squadra e con il sindaco nel quale mi sono riconosciuta e che mi ha portato a fare sempre scelte in linea con la mia etica. In questi anni sono riuscita a mettere in atto progetti e realizzare sogni nei quali credevo.

Quando vedevo dei limiti nel sistema, cercavo di immaginare come poter migliorare i servizi, partire dallo sportello psicologico. Ho imparato ad avere molta pazienza, a perdurare. A volte per arrivare a realizzare un progetto ci vogliono anni, occorre prima preparare il terreno. E poi credo nel metodo partecipativo per cui ogni atto amministrativo diventa un processo creativo guidato dall'ascolto e dalla valutazione preliminare di ogni situazione.

Un processo contaminato dall'apporto di cittadini che mettono in gioco valori, idee, passioni e, in alcuni casi, anche la loro professionalità. Ho sempre creduto in un metodo di lavoro aperto e in rete, perché ogni azione potesse investire, per quanto possibile, tutto il tessuto sociale, e portasse a una crescita umana diffusa, rafforzando in ciascuno il senso di appartenenza al proprio territorio. Mi auguro di svegliarmi ogni giorno con lo stesso entusiasmo col quale ho iniziato la mia avventura, e di avere tanta energia e tanta positività nell'affrontare la vita e il mio servizio".

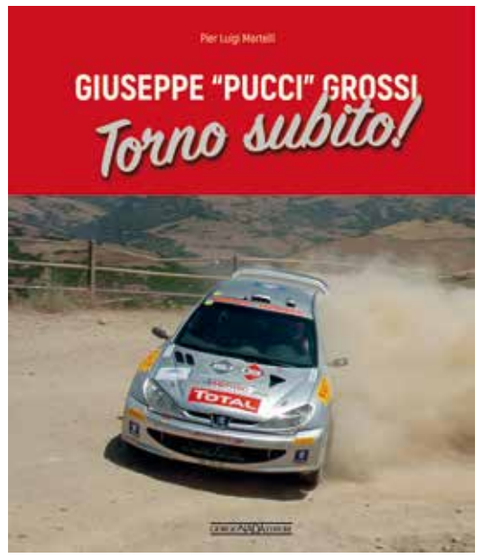
Cereria
Terenzi Evelino

ASSETATI DI BELLEZZA

È impossibile creare bellezza e benessere senza avere cura del mondo intorno a noi: l'ambiente che ci ospita, i luoghi in cui viviamo e lavoriamo, la comunità a cui apparteniamo. Solo in questo modo le scelte sostenibili diventano scelte strategiche per il futuro.

www.cereriaterenzi.com

TORNO SUBITO



"Torno subito!" Niente di meglio e di più efficace di queste due parole per descrivere il carattere e l'intraprendenza di Giuseppe Grossi, pilota delle più prestigiose vetture di rally degli ultimi quarant'anni, amato dagli appassionati di tutt'Italia. "Pucci" infatti, come affettuosamente lo chiamavano gli amici, non è stato solamente un campione sportivo ma anche un brillante imprenditore, erede di una famiglia che ha creato all'inizio del Novecento l'hotellerie di Rimini e della Costa Romagnola, un ideatore e un promotore di manifestazioni di successo, un trascinatore infaticabile che ha portato in giro per il mondo un gruppo di indomiti motociclisti. Insomma, un innamorato della vita, della famiglia, della moglie Sara e dei figli Michela e Angelo Pucci.

"Torno subito! Quante volte me l'avrà detto Giuseppe... Se solo potesse, da lassù me lo direbbe ancora." sottolinea la moglie Sara in apertura di questo libro che ripercorre la vita di un grande protagonista delle corse automobilistiche italiane.

Il suo palmares agonistico, quarant'anni o giù di lì, è la testimonianza diretta della trasformazione sportiva e tecnica dei rally in Italia. Alla Simca del debutto con una preparazione sommaria, più vicina ad una vettura di serie che ad una macchina da corsa, fanno contraltare i 300 e passa cavalli delle WrC ultima generazione con cui Giuseppe Grossi ha vinto decine di Rally e campionati italiani in serie.

Ma il libro non vuole ripercorrere solamente le "gesta" del pilota. Grazie al ricordo delle persone che gli sono state vicine, vuole evidenziare la passione, la competenza e la disponibilità di Pucci. Ed ecco quindi le prime intuizioni sportive con le tavole a vela costruite ad hoc, i viaggi con le HD negli Stati Uniti, lo sforzo organizzativo per portare la rievocazione della Mille Miglia storica a Rimini, l'impegno per far nascere una manifestazione di successo come la Transitalia Marathon motociclistica.

E sullo sfondo i rally, le testimonianze e i racconti dei suoi copiloti di cui Grossi era... gelosissimo! E poi Fabrizio Tabaton, Andrea Navarra, Alberto Pirelli, Pier Lorenzo Zanchi, ricordi ed episodi da cui emerge la grande passione che Giuseppe Grossi aveva per lo sport, inteso come confronto leale con gli avversari. E tanto meglio se erano battuti!

Perché Giuseppe sapeva di essere tra i più forti piloti italiani "ferocemente competitivo" anche a sessant'anni perché la grinta e la determinazione sono doti che lo hanno accompagnato, sempre.

Questo libro, dedicato a Giuseppe Grossi, non è solo l'atto d'amore postumo di Sara, la moglie, e dei figli Michela e Angelo. Non è neppure catalogabile fra gli album dei ricordi dei tanti amici nei quali la memoria di 'Pucci' premeva, e preme tutt'ora, come un magma affettivo. E non ha mai corso il rischio di tradursi in un minuzioso palmarès delle pur avvincenti imprese sportive di questo multiforme, autentico riminese. 'Torno subito', un titolo quasi inevitabile per chi ha avuto il privilegio di condividerne giorni e avventure, è una sorta di lascito inconscio che Giuseppe Grossi ci ha consegnato e che aspettava solo di essere raccolto, ordinato e tradotto in un volume grazie alla sensibilità di Alessandro Pavesi, lo storico navigatore di 'Pucci' e di Giorgio Nada, la più alta espressione dell'editoria automobilistica, alla quale sono legate opere fondamentali dedicate ai miti del volante e ai marchi che hanno fatto la storia delle quattro ruote. La sfida, semmai, è stata quella di catalogare quella tempesta di passioni, affetti e successi in una serie di capitoli sempre troppo angusti: Giuseppe Grossi sfugge per sua natura ai confini, il suo ricordo solleva la sabbia del deserto della Namibia, incrocia i sentieri della Monument Valley, naviga al traverso delle isole croate, 'surfa' le onde del nostro Adriatico e consuma le strade di mille rally. Quando abbiamo premuto l'ultimo punto di questo libro anche noi abbiamo dovuto elaborare un lutto, la perdita di un amico del quale non avevamo mai potuto incrociare lo sguardo. Ma non si può restare indifferenti davanti a ciò che Giuseppe Grossi ha realizzato, a ciò che ha seminato e soprattutto ai cuori che si aprono quando chiedi: "Chi era Pucci?".

L'autore Pier Luigi Martelli

IL RICORDO DI SARA GROSSI

Se dici 'mi piacerebbe farlo allora puoi farlo'. Era questo il karma che ha trasmesso a quanti gli chiedevano la strada per seguire le sue orme, spesso scoraggiati da tante porte sbattute in faccia. 'Ho scoperto me stesso seguendo Pucci', quante volte me lo hanno detto davanti alla sua foto. Non faccio fatica a crederlo, è stato così anche per me.

Giuseppe "Pucci" Grossi
TORNO SUBITO

Di Pier Luigi Martelli
formato 24x27, pp 192
centinaia di foto in b/n e a colori
rilegato, testo italiano

La storia di un uomo di sport ma
prima ancora di un personaggio unico

Il racconto delle sue innumerevoli
vicende al volante di grandi auto da rally

Come sfondo, uno dei luoghi più belli
dove ambientare la propria vita,
la Riviera romagnola

Il libro sarà disponibile su:
giorgionadaeditore.it
libreriadellautomobile.it
e nelle maggiori librerie

VOLVO

L’auto che hai scelto per proteggerli, ora protegge anche il loro futuro.

Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid

VOLVOCARS.IT

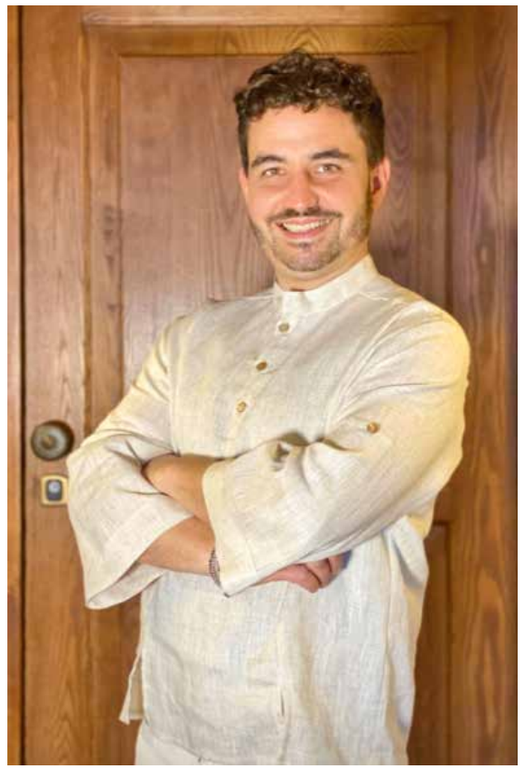
Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 2,5 l/100km. Emissioni CO_2 57 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni Concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO_2 dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Mothor Gruppo Marcar | Via Flaminia, 236 - Rimini - Tel. 0541.374250 | www.mothor.it

di Cristina Barnard

GREENWOOD LUXURY HOME

il posto che mancava



È la sfida di due giovani imprenditori romagnoli, Giacomo Pane e Cristian Palazzi che alla difficoltà del momento pandemico rispondono con un'idea brillante nata da un loro sogno. Una casa di lusso che offre un concetto diverso di ospitalità, un'esperienza di puro relax a contatto con la natura, immersi nel verde di Montelicciano, piccolissima frazione di Montegrimano nel vicino Montefeltro. Giacomo, laureato in Giurisprudenza, viene da una famiglia di albergatori da parte di madre e col padre Arturo, friulano appassionato sommelier, e la sorella Francesca gestisce da 16 anni l'Angolo Divino, nel Borgo di San Giuliano. La prima osteria sorta a Rimini nel centro storico. Un'istituzione che i riminesi conoscono per la buona scelta di vini locali e friulani, l'atmosfera intima e genuina e dal 2012 per i piatti vegetariani e vegani autentici serviti a pranzo a buffet. Dal 2018 è arrivato Cristian chef e compagno di vita di Giacomo a portare innovazione e contaminazioni ayurvediche di alta qualità nel menu proposto dall'Angolo Divino. Cristian si è formato a Milano all'Accademia di Cucina Vegetale Ghita fondata con Funny Veg da Simone Salvini, ex chef executive del ristorante Joia Milano di Pietro Leemann, primo ristorante vegetale al mondo a ricevere una stella Michelin.

Chiedo ai ragazzi come è nato questo progetto.

"L'Osteria è rodata perfettamente e siamo soddisfatti ma nel tempo è cresciuto in noi il desiderio di sperimentarci in qualcosa di totalmente diverso che corrispondesse alle nostre esigenze di vita più slow, una attività dal ritmo meno serrato dove potersi mettere in gioco fornendo servizi più esclusivi. Immaginavamo un posto isolato del nostro entroterra per costruire un'offerta di B&B di livello alto dove coccolare i clienti e assecondarli nei loro desideri. Dopo lungo cercare ci siamo innamorati di questa proprietà di 20 ettari, immersa in un paesaggio incantato nella provincia di Pesaro-Urbino ma a solo un km dal confine di San Marino e a pochi da Rimini. A dicembre scorso siamo riusciti ad ottenere la gestione di questa dimora circondata da un magnifico parco naturale cosparso di sentieri che si perdono nel bosco dove ossigenarsi in mezzo a querce e alberi antichi. La villa a due livelli costruita con materiali naturali come l'antica pietra arenaria sammarinese, il ferro battuto e il legno di rovere delle travi trasmette un sentimento di serenità e pace. Ci sono tre grandi camere patronali dotate di ogni comfort, una piccola SPA, la grande piscina di quasi 100 metri con solarium e zona relax, un portico di 140 metri tutto a vetrata che si affaccia su una vista mozzafiato della Riviera dalle Saline di Cervia al Monte San Bartolo di Pesaro con il monte Titano che si staglia sulla sinistra. Ci è sembrato un eden dove esplodono i colori della natura sempre diversa a seconda della stagione. Ci immaginiamo già il Natale e il Capodanno contornati da un'atmosfera magica o la piena estate dove si potrà godere degli spazi esterni in totale privacy".

Quando prevedete l'apertura e con quale formula?

"Se tutto va bene a maggio siamo ufficialmente pronti. Il plateau di offerte per ora è molto ampio e va dalla formula B&B ad una scelta più selezionata di affitto in esclusiva dell'intera vil-

la nei periodi estivi. Come new location rispetto alle strutture in zona fin troppo sfruttate si presta a eventi come matrimoni, feste, ricorrenze speciali. Ci piace pensarlo come Private Resort, una sorta di ibrido tra un piccolo hotel di lusso e una villa concessa con formula exclusive.

Durante il soggiorno si può scegliere tra le proposte collaterali come massaggi olistici, lezioni di meditazione, di yoga e pilates con personal trainer per chi vuole staccare completamente e godersi nella quiete momenti di benessere psicofisico. Proporremo corsi di cucina, degustazione e lezioni sui vini locali con visita alle cantine. Inoltre abbiamo creato tutta una serie di servizi accessori a disposizione dei clienti grazie alle diverse opportunità che il meraviglioso Montefeltro offre. Dal trekking nel bosco, alle visite guidate nei borghi medievali vicini e nei centri di interesse storico e culturale, alla possibilità di noleggio di e-bike con guida. Abbiamo preso contatti con il sindaco di Montegrimano Elia Rossi molto disponibile ad aiutarci a valorizzare il territorio, che non ha nulla da invidiare all'Umbria o alla Toscana. Vogliamo puntare anche ad un turismo internazionale che va alla ricerca di angoli d'Iitalia inediti".

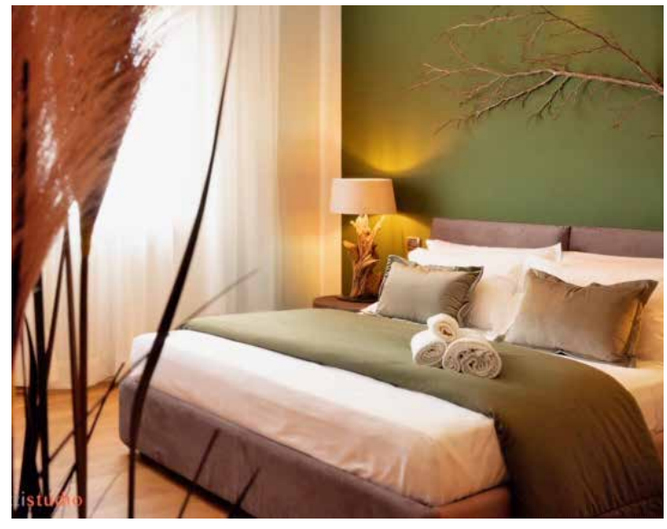
Come l'avete promozionata?

"Oltre ai canali social abbiamo stretto accordi con tour operators internazionali, agenzie specializzate e portali che trattano ville di lusso per clienti selezionati che cercano posti particolari. Ci sono già prenotazioni a tutto il 2022 dal Nord Europa fino agli Stati Uniti. L'Italia è di per se' è la meta più desiderata e spetta a noi promuovere le nostre bellezze specie quelle meno note".

E per quanto riguarda la ristorazione?

"Non è un ristorante ma si può prenotare un pranzo o una cena in esclusiva con un minimo di 6 persone. Prevediamo a richiesta il servizio anche per chi soggiorna e quando organizzeremo eventi ci appoggeremo all'Angolo Divino come catering ma con un livello più alto. Inoltre per chi prenota la villa in esclusiva ci saranno pacchetti con il plus del personal chef. Cristian risiederà fisso in villa e si occuperà di questo oltre alla preparazione delle colazioni standard che vogliamo rendere delle esperienze gastronomiche healthy utilizzando i prodotti che le piccole aziende agricole del territorio offrono. Abbiamo ideato anche una carta speciale con altre offerte più strutturate ed elaborate".

Percepisco l'entusiasmo di questi due ragazzi molto diversi tra loro ma assolutamente complementari. Giacomo più portato a curare le relazioni i contatti e l'accoglienza mentre Cristian più introverso ma creativo, organizza il lavoro dietro le quinte con meticolosità e mestiere. Teneteli d'occhio. Sono pieni di idee e in tempi duri come questi meritano un applauso.



MEMPHIS

Wedding 2021

VUOI PROVARE

il tuo ABITO DA SPOSO?

Prenota un appuntamento allo 0541 53063
oppure consulta l'agenda online su
www.memphis-rimini.it

di Stefano Baldazzi

LUCREZIA PILATO

Catturare lo scatto

Avere un obiettivo chiaro e la determinazione necessaria per raggiungerlo, non è un fatto ordinario, sopratutto in anni caratterizzati da grandi incertezze. Non mi riferisco solo al Covid che naturalmente complica non poco la vita di tutti, penso piuttosto alle difficoltà che incontra chiunque stia cercando la strada che segnerà il proprio futuro.

Non rivelo nulla di nuovo quando affermo che sono i giovani a sentire il maggior peso di questo fardello, fatto di crisi economiche, politiche sociali poco rassicuranti e modifiche significative dei modelli di riferimento. Lucrezia ha solo ventidue anni, sa che non è facile, ma è determinata a concretizzare il suo sogno. La concentrazione e l'impegno che mette per trasformare una passione di bambina nella sua professione da adulta, mi hanno colpito.

Lucrezia nasce in una famiglia abituata a vivere sotto i riflettori, il babbo Mauro, conosciutissimo DJ delle discoteche più famose della riviera, ha incontrato la moglie Barbara Lotti, come si può facilmente immaginare, in un locale da ballo, dove lei era occupata come responsabile immagine, oltre a gestire ballerine oggi famose. Da questa bella coppia non poteva che nascere un'altrettanto bella figlia. Lucrezia, a cinque anni, riceve in regalo dai genitori una macchina fotografica; per lei sarà la folgorazione.

Con quella camera a tracolla e l'occhio fisso nel mirino, saprà trovare la direzione precisa all'orientamento artistico che la distingueva fin da bambina. La famiglia supporta la sua passione, la incoraggia a seguire percorsi scolastici idonei per realizzare questo progetto.

Dopo le medie, frequenta il Liceo Artistico di Riccione e successivamente si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Rimini, dove affina la tecnica fotografica. Il locali dove i suoi genitori hanno lavorato sono un set ideale per catturare immagini, le notti in disco regalano volti carichi di innumerevoli energie differenti sotto luci in movimento, Lucrezia impara a coglierne l'essenza.

«Sono prossima a laurearmi, ma penso di continuare gli studi a Milano per ottenere una specializzazione in web marketing.

I miei genitori, uniti da trent'anni, oggi gestiscono il "See Sun", un locale in riva al mare dove la musica, sopratutto la sera, non può mancare. È anche questa per me una location fotografica ideale, frequentata da giovani che si godono un aperitivo in riva al mare, mentre il tramonto cambia i colori delle loro emozioni. Mille sfaccettature che cerco di fermare ad ogni scatto».

Lucrezia, nonostante il periodo condizionato dal lockdown, continua la sua formazione professionale, si perfeziona nelle tecniche del digitale e inizia a fare servizi di ritrattistica, utilizzando le amiche come modelle.

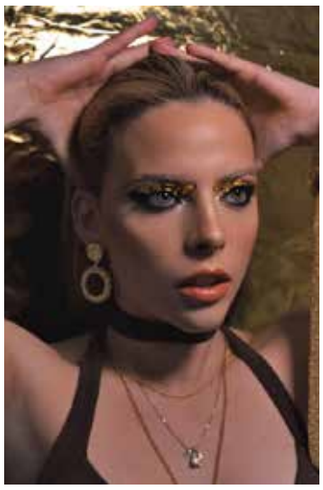
I suoi lavori si possono già ammirare nella pagina instagram @ph_lucrepilato.

Al momento non ci sono distrazioni nelle sue giornate, a parte Gaspare... un crested dog pelato, ma con un ciuffo biondo più intrigante di quello di Brad Pitt.

«Oltre che per la fotografia, ho una vera passione per la Francia, vorrei vivere a Parigi per esercitare la mia professione nel settore della moda».

Che dire... la determinazione non ti manca!

In bocca al lupo!



WWW.AGORICCIONE.COM

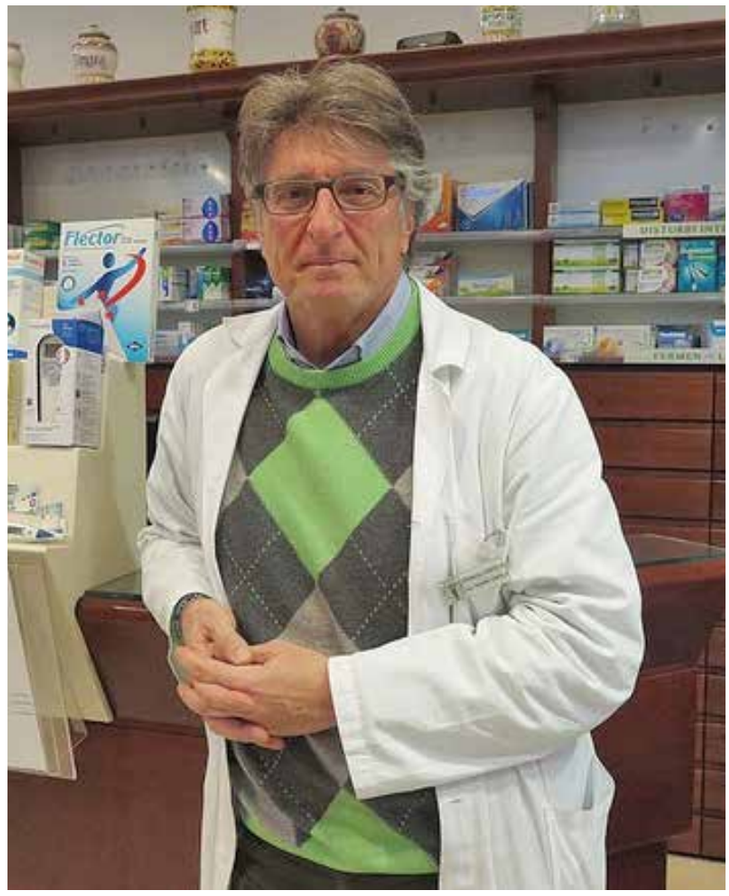
VIALE MILANO 49, RICCIONE
IG: @ago_riccione

di Stefano Baldazzi

Cantelli Leoncavallo Ruggero

Il farmacista cortese

Il giorno in cui a qualcuno venisse in mente di bandire un concorso internazionale per eleggere il farmacista più paziente e gentile, il dottor Ruggero Cantelli, Rug per gli amici, alzerebbe senza ombra di dubbio la coppa del vincitore. Ruggero ha sessant'anni, la maggior parte dei quali vissuti in farmacia. È ancora vagamente biondo, ma non può competere con Roberta, la bella e biondissima moglie, come neppure con i due figli, Cristina e Riccardo, che hanno ereditato le grazie materne.



Le foto che li ritraggono assieme, mostrano una famiglia che potrebbe essere presa da una serie TV, quattro protagonisti a cui sembra proprio non mancare nulla.

Ma quello che i Cantelli hanno saputo costruire ha poco a che vedere con la finzione, anzi, le loro storie sono state segnate da eventi tragici che sicuramente ne hanno forgiato le qualità umane prima ancora delle capacità imprenditoriali, non facendo mai dimenticare al Dott. Cantelli, che i clienti entrano nel suo esercizio per ricevere un aiuto.

Siamo alla vigilia del capodanno 1965, Ruggero, in auto con mamma, papà e uno zio, parte da Milano, dove è nato e vive, per trascorrere le festività con i parenti materni che abitano a Barletta, in Puglia. Il viaggio si interrompe tragicamente all'altezza di Forlì. Un incidente terribile che porterà alla morte di entrambi i genitori. Lo scontro è devastante e l'auto prende fuoco.

A volte un regista cinematografico può avvalersi di note musicali per rendere un fatto drammatico ancora più carico di emozione, ma non sarà la musica a salvare Ruggero, bensì un direttore d'orchestra, presente sul luogo dell'incidente, che riesce a entrare nell'auto in fiamme e con una coperta avvolgere il bambino per strapparlo alla morte.

L'incidente diventa cronaca sui giornali, le sorti del bambino rimasto orfano, commuovono il Dottor Giulio Cesare Cantelli, titolare dell'omonima farmacia di piazza Tre martiri.

Ruggero è tornato a Milano dove vive con il nonno paterno, il Dott. Cantelli offre un aiuto economico tramite un'adozione a distanza.

Il legame diventa presto qualcosa di ben più solido,

la famiglia Cantelli non ha figli e potrebbe garantire a Ruggero un futuro agiato. La proposta arriva dopo alcuni incontri a Milano, durante i quali i nonni di Ruggero si convincono che acconsentire l'adozione del nipote sarà la scelta migliore.

Così Ruggero si trasferisce a Rimini, città dove i Cantelli, di origini Longianesi, hanno spostato residenza e farmacia. La farmacia storica, presente all'angolo che unisce piazza TreMartiri con la via Garibaldi, aperta con la rinascita post bellica della piazza stessa, ha radici decisamente più antiche; inizialmente il nome è Antica Farmacia Sensoli, le tracce risalgono all'annuario del Regno d'Italia del 1892, che evidenzia tra i farmacisti di Rimini, quello del dott. Sensoli Domenico, morto eroicamente in guerra nel 1918.

Per trovare note che riportino ai Cantelli dobbiamo arrivare al 1935, anno in cui compaiono documenti che segnalano la presenza di Pilade Cantelli, nonno di Ruggero, tra i chimici farmacisti di Rimini.

Negli anni'60/70 la farmacia subisce più di una modifica, prima accorpando un negozio di frutta e verdura che sorgeva accanto, poi ulteriori spazi, fino all'ultimo ammodernamento nel 2000 che la trasforma come la vediamo oggi; nello stesso periodo viene creato un centro estetico in una parte dei locali situati al piano superiore.

Alcuni reperti legati all'origine dell'attività Sensoli/Cantelli, si possono ancora ammirare entrando nella farmacia.

Chi volesse conoscerne l'intera cronistoria, potrà trovare un'ampia documentazione nell'albo delle botteghe e dei mercati storici del Comune di Rimini; noi facciamo un balzo fino al 1966, anno in cui Ruggero

ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

diventa Riminese.

Il futuro Dott. Cantelli inizia a frequentare la farmacia fin da ragazzino, la sua prima attività è quella di garzone, aiuta il magazziniere nella sistemazione delle scorte e fa la spola tra magazzino e negozio per le urgenze.

Un percorso necessario per arrivare al completamento degli studi già in possesso delle conoscenze base di gestione. Ancora una volta però il destino non tiene conto delle necessità temporali, nel 1978 il dottor Giulio Cesare Cantelli muore; Ruggero diciassettenne ha ancora troppi anni di studio prima di diventare farmacista.

La legge che regola la gestione delle farmacie, impone che dalla scomparsa del titolare non possano trascorre più di quattro anni per il subentro del figlio; l'unica alternativa è quella di cedere l'esercizio a una persona fidata, vincolando la cessione a un futuro riacquisto. Qui la storia si complica ancora perché la dottoressa Lisi, che subentra, muore a un anno di distanza, lasciando alla sorella la farmacia, evento che costringerà Cantelli a rinegoziare il futuro riacquisto.

Per fortuna, nel frattempo succedono anche cose belle, pur, manco a dirlo, favorite da eventi drammatici. Nel 1980, Roberta Clari, assieme ai genitori, è costretta ad abbandonare Gemona, sua città natale, devastata da un terremoto che mette in ginocchio l'intero Friuli.

Roby racconta che sua madre è rimasta condizionata da quel dramma, tanto da tenere per molti anni una valigia pronta, nascosta sotto al letto. Siamo ancora nel periodo in cui il turismo romagnolo gode di grande fervore, anche se il Club 33 non riempie più le pensioni della riviera di ragazze svedesi, i riminesi sono ormai specializzati nel corteggiamento di bionde trecce e gambe lunghe.

Roberta è una ragazzina che non ha nulla da invidiare a quelle nordiche, oltretutto rispetto a Rimini, pure lei è nordica, coi capelli biondi e le gambe che potrebbero anche aver dato il nome alla via che unisce piazza Cavour con piazza Ferrari. Sarà che sanno entrambi cosa vuol dire scampare a una disgrazia, sarà che a Ruggero il modello biondo piace un gran bel po', sarà pure che a Roberta quel biondino così gentile la fa sentire protetta, insomma tolti i sarà, nel 1981 i due si fidanzano.

La loro storia funziona e mentre proseguono gli studi, iniziano a parlare del futuro. Intanto Ruggero si diverte giocando a tennis, praticando lo sci e giocando a pallacanestro. Nell'87 Rug si laurea e ottiene l'abilitazione. Questo consente a sua madre di riacquistare la farmacia. Mentre lui torna a gestire l'esercizio che porta il cognome di famiglia, Roberta si laurea in Economia e Commercio per poi iscriversi all'albo; inizia la professione di commercialista e, contestualmente, a insegnare in vari istituti.

Nel 1992 Roberta e Ruggero convolano, l'unione porta anche ulteriori progetti. La solidità economica di Ruggero permette a Roberta di poter svolgere attività meno vincolate da orari stringenti. Naturalmente anche la famiglia si trasforma con l'arrivo di Riccardo e Cristina, oggi entrambi universitari, prossimamente farmacisti. Nonostante i gravosi impegni, sia lavorativi che famigliari, Ruggero mantiene vive le sue passioni sportive, continua a sciare, giocare a tennis e, quando può anche a Basket, sport nel quale, assieme a un gruppo di coetanei ormai coi capelli bianchi... chi li ha ancora, si iscrive a un campionato europeo over 45 che si svolge ad Amburgo.

«È stata un'esperienza estremamente piacevole, permeata da uno spirito totalmente goliardico. La Federazione Italiana ci ha fornito una divisa della Nazionale e durante il torneo abbiamo potuto ammirare la Nazionale Americana over 70, presente in qualità di ospite, ma capace di dare filo da torcere a "ragazzi più giovani di vent'anni».

Lo spirito canzonatorio che caratterizza questo gruppo avrà ulteriori conferme; in occasione delle festività natalizie il team si improvviserà gruppo canoro registrando un disco, nonché realizzando un "culendario" in divisa adamitica, posizionandosi in modo da simulare un albero di Natale, con le palline colorate utilizzate per coprire quello che non si può mostrare.

Oggi, mentre il Dottore deve fare i conti con il lavoro, reso più gravoso dalla pandemia, che vede anche i farmacisti in prima linea, la vulcanica Roberta continua a immergersi in nuove attività, diventata Imprenditrice Agricola con l'obiettivo di sviluppare la potenzialità di alcuni terreni agricoli di proprietà della famiglia. Se c'è un file rouge visibile a tutti che unisce Roberta e Ruggero, che quest'anno festeggiano i quarant'anni dal fidanzamento, è sicuramente la cortesia.

Quella della signora, oltre ad essere nota a chi la conosce, la può apprezzare chi ha la fortuna di partecipare a qualche cena, dove l'abilità culinaria di Roberta si unisce alle qualità della perfetta padrona di casa.

Quella di Ruggero la conosce bene chiunque entri nella farmacia e lo vede accanto ai suoi collaboratori.

Pur nel rispetto del distanziamento obbligatorio, isolato da una barriera di plexiglass e con il viso coperto da una mascherina, resta un riferimento per tantissimi riminesi. Ruggero non si limita a mettere in campo la professionalità, ma ascolta con infinita pazienza e aiuta chiunque, anche solo per un consiglio.

NETTUNO

Il mare ritrova il suo dio

prossima apertura

Piazzale John Fitzgerald Kennedy, 47921 Rimini (RN)

di Daniela Muratori

LYKKE ANHOLM

La vita è troppo breve per cercare i calzini

Quando **Lykke Anholm,** l'ultimo giorno della fine del liceo, pronunciava ad alta voce il discorso di commiato dal pulpito dell'aula magna del suo Istituto, indossava un completo giacca e pantaloni, bianco latte. Mentre era intenta a parlare, davanti a un centinaio di persone, e sembrava guardare dritta negli occhi ogni studente, amico, parente, professore, in testa le frullava già un pensiero: in futuro avrebbe voluto imparare tutte le lingue del mondo, ma soprattutto seguire il *bel canto*, perché più di ogni altra cosa l'appassionava la lirica. Per cui, quel giorno, citando il breve passo del monologo Shakespeariano: "*To be, or not to be, that is the question"*, disse a tutta la platea, ma soprattutto a sé stessa, che tra "*Essere o non Essere"*, vivere o morire, agire o non agire, lei preferiva partire.

Lykke è di origine danese e da circa vent'anni vive in Italia, dove si è fermata per realizzare i suoi sogni, principalmente avere una famiglia e cantare opere liriche. Ha studiato al Conservatorio Rossini di Pesaro e si è spesso esibita come soprano in vari teatri. Ora insegna presso l'Istituto Lettimi, dove si occupa di canto e comunicazione. Il suo *Curriculum* conta un'infinità di titoli, diplomi, lauree e certificazioni e non solo in ambito musicale. Quello che ha maggiormente acceso la mia curiosità, è l'attestazione che conferisce a **Lykke** il merito di essere l'unica consulente e docente certificata in Italia del metodo *KonMari*. Che non è un metodo per apprendere la musica più rapidamente o gorgheggiare come una capinera, bensì un sistema ideato dalla giapponese **Marie Kondo**, guru del riordino all'orientale, che spiega come riordinare la casa e nello stesso tempo sistemare interiormente la propria vita.

Che cosa ti ha spinto a intraprendere il metodo KonMari?

«Professionalmente, sono sempre stata molto impegnata: cantavo, frequentavo corsi, insegnavo, e poiché queste attività richiedevano disciplina e responsabilità, apparentemente agli occhi di tutti venivo considerata una persona precisa. In realtà in casa mia, non ha mai regnato un gran ordine e per questo mi sono sentita in colpa, soprattutto nei confronti dei miei figli. Questo è anche il dilemma di tante altre donne, che devono sempre trovare dei compromessi fra carriera e famiglia.

Nel 2017, per puro caso, ho scoperto la pagina di **Marie Kondo** che raccontava della sua filosofia del riordino e di come metterla in pratica. Mi ero così immedesimata, che sono andata subito a comperare il suo primo libro *Il magico potere del riordino*. Da quel momento è iniziata una nuova avventura; all'inizio aveva il solo scopo di comprendere cosa tenere o scartare per vivere serenamente e con gioia gli spazi abitativi, poi, successivamente, è diventato un vero lavoro.»

Che cosa significa essere *consulente KonMari certificata* e come si può spiegare questa professione?

«Sono la prima consulente in Italia e Danimarca, la numero 40 al mondo. Sono stata scelta da **Marie Kondo** dopo un percorso di formazione e ora faccio corsi ai futuri consulenti per ottenere la certificazione. Innanzi-

tutto, spiego che in casa e in ufficio si deve vivere nel modo più sereno e organizzato possibile e se questo equilibrio manca dipende anche dall'ordine delle cose. **Marie** afferma, che quando gli oggetti intorno ci assediano, bisogna andare oltre la loro tirannia. Quando la casa è troppo piena di: vestiti, ricordi, fotografie, insomma, qualsiasi cosa che è lì da lungo tempo, è inutile tenerla. L'accumulo non dà gioia, bisogna quindi scegliere ciò che ci fa stare bene, perché il principio assoluto del metodo **KonMari** è di trovare la serenità in casa propria.»

Quindi il problema è buttare o tenere? Liberarsi delle cose o conservare i ricordi?

«Il metodo prevede di prendere dall'armadio tutti i nostri abiti e metterli insieme in un punto qualsiasi della casa. Controllare, poi, ogni indumento o accessorio, stringerlo tra le mani e ringraziarlo per quello che ci ha dato prima di farlo uscire dalla nostra vita. Scartare il vestito che non sono mai riuscita a dare via, quello dove pende ancora l'etichetta, il pantalone di qualche taglia in meno nell'attesa di dimagrire che non si sa mai. Quando questo succede, ci stupiamo del troppo che abbiamo e, chissà perch**é,** scartiamo il capo comperato perché gli altri dicevano che ci stava bene, mentre a noi non piaceva, oppure gli abiti indossati in occasioni dolorose o particolari, che abbiamo gelosamente custodito pur appartenendo ormai a un passato lontano.»

Secondo te, le cose sentono l'abbandono nel momento dell'addio?

«È vero. In effetti, secondo gli *scintoisti,* le cose hanno un loro *Kami*, uno spirito dentro, ecco perché al momento di scegliere se tenerle o no, dobbiamo ascoltare bene il nostro cuore. Nei vestiti o negli oggetti, che abbiamo acquistato in un certo luogo o in momenti particolari della nostra vita o ci sono stati regalati da persone speciali, spesso si è radicata una storia, ecco perché viene da pensare che dentro a loro ci sia un po' della nostra anima. Quando ci troviamo in questa situazione è bene tenere presente chi siamo adesso e farci questa semplice domanda: ma questo mi è davvero utile?»

Aprile è il mese giusto per fare una ricognizione dell'armadio, oltre alla selezione dei capi, che cosa prevede ancora il metodo *KonMari*?

«Quando il consulente *KonMari* visita una casa per aiutare a riordinarla e organizzarla, cercherà di spiegare 6 regole fondamentali: 1. Prendere l'impegno di riordinare; 2. Delineare un ideale di vita; 3. Scegliere che cosa buttare; 4. Riordinare per categoria e non per collocazione; 5. Seguire l'ordine giusto; 6. Chiedersi se vi rende felici. Ma soprattutto è importante far capire alle persone, che quando in casa ogni cosa è riordinata con metodo e gioia significa che ci può dedicare di più ai propri interessi. Tra l'altro attraverso la filosofia del riordino si ha l'occasione di non fare lo stesso sbaglio, ricomprando cose inutili. Diventare quindi più responsabili come ad esempio, donare le nostre cose a chi ne ha più bisogno, oppure riciclarle in vari modi.»

Lykke Anholm dice che prima di conoscere il metodo di **Marie Kondo** l'accusavano di non avere stile. Effettivamente dei vestiti e dello stile a lei non fregava un bel niente. Per non parlare dei colori, non aveva alcuna idea su come abbinarli e neanche aveva voglia di pensarci. Poi con il *Festival dei vestiti (*così si chiama il momento in cui si sceglie e si butta un indumento) ha capito che il motivo, forse, poteva avere origine dal fatto che le erano sempre stati passati gli abiti della sorella maggiore. Oggi per lei aprire l'armadio è una festa, tutti i suoi vestiti, pantaloni, camicette, giacche sono ordinate per colore, e ogni volta che apre l'armadio si sente felice e in pace con se stessa. Così come è una gioia sedersi sul quel cuscino bianco latte, realizzato con un ordinato, taglia e cuci, da quel vestito ormai demodè con cui ha pronunciato il suo ultimo discorso prima di partire per l'Italia.

Banca Popolare Valconca

Via Bucci, 61 - 47833 Morciano di Romagna (RN) Tel. 0541 / 859201 - Fax. 0541 / 987802 - www.bancavalconca.it - info@bancavalconca.it

di Cristina Barnard

RACHELE RATTINI di AR98

La ragazza che organizza i camionisti

L'azienda di autostrasporti AR98 di Santarcangelo, tra le più dinamiche realtà italiane strutturate nel trasporto dell'alimentare deperibile nel centro-nord, è specializzata nelle consegne alle maggiori piattaforme della grande distribuzione e ai grossisti.

Fondata nel 1998 da Angelo Rattini che si occupa di scelte strategiche, acquisti e accordi commerciali, negli anni ha mantenuto una dimensione familiare con la moglie Francesca che governa la parte amministrativa.

Il figlio Raffaele laureato all'università Cattolica di Milano con una tesi sulla genesi di AR98 come esempio virtuoso di capacità imprenditoriale, dopo un breve periodo in azienda decide di *sorvegliarla* da fuori scegliendo un percorso da manager finanziario per una importante realtà immobiliare campana e socio della start up fondata con 3 amici Green Project, un'azienda agricola a chilometro zero del cesenate che consegna frutta e verdura fresca di sua produzione a domicilio.

Poi c'è Rachele, la figlia 25enne che dopo il diploma inizia a lavorare in azienda come tuttofare perché come racconta suo padre Angelo "*la posizione se la sono guadagnata, non ho mai regalato nulla ai miei figli*".

E anche in comparti tradizionalmente considerati maschili come quello dei trasporti si presentano singolari eccezioni.

Da qualche anno questa ragazza risoluta è stata promossa sul campo anzi sul piazzale, punto di riferimento della logistica con la responsabilità di una flotta di 41 camion e 86 autisti.

Lavora principalmente di notte, il momento più trafficato quando si compie il clou del lavoro di carico e partenza.

I mezzi sono tutti refrigerati e controllati dal sistema satellitare per garantire la catena del freddo che Rachele segue passo per passo con il cellulare. Conosce a memoria le targhe di tutti i mezzi che sono doppie in quanto diverse per trattori e rimorchi e anche il colore dei portachiavi.

Una forza della natura che ha imparato a cambiare le lampadine dei fanali, spostare le merci coi muletti, caricare i camion, agganciare e sganciare i cavi dei rimorchi "*tutti gli autisti dovrebbero curare la manutenzione dei loro camion ma molti di loro certe cose non le sanno fare mentre io ho imparato, non si sa mai potrebbe servire*".

E possiamo scommettere che ha a breve prenderà anche le patenti necessarie, la B, C e CQC perché non vede l'ora di movimentare gli automezzi sulla piazzola. Le chiedo quanto sia appassionata a questo settore che secondo gli stereotipi e' riservato agli uomini.

"*Sono cresciuta tra le 12 ruote dei camion, mio babbo con tanti sacrifici da piccolo padroncino ha messo su un'attività impegnativa fatta di responsabilità e garanzia delle tempistiche. Ha sempre cercato di migliorarsi e di creare un futuro per la sua famiglia alzando di continuo l'asticella della qualità e non immaginando, neanche nei suoi sogni più intensi, di raggiungere i livelli di oggi.*

Sono una persona curiosa e precisa, non ho problemi a lavorare sotto pressione e cerco sempre di trovare soluzioni veloci ai problemi che giornalmente si presentano.

Cerco di assorbire competenze da tutto quello che vedo e ho instaurato un rapporto di grande collaborazione con i responsabili delle piattaforme che ormai chiamano me per ogni cosa giorno e notte. Gestisco un reparto che è

fatto solo di uomini, magazzinieri e camionisti di tutte le nazionalità che guidano questi bestioni con rimorchio.

Cerco di farmi rispettare e di guadagnarmi la loro fiducia perché il risultato è sempre dato dalla squadra. Ogni giorno trasportiamo una media di 4000 pallets. È stato calcolato che nel 2020, anno di pandemia e per noi anno di lavoro raddoppiato, abbiamo dato da mangiare ogni giorno a 4 milioni e mezzo di persone, l'equivalente della popolazione dell'Emilia Romagna".

Su Geronimo ci siamo occupati spesso di imprenditori visionari. Aggiungiamo nel club anche Angelo Rattini che da 10 anni stampa in rosso sulle fatture il suo motto *La qualità non è in svendita*.

Niente di più vero perché AR58 è un'impresa che ha fatto della qualità e della sostenibilità i suoi baluardi. Ha ottenuto il massimo standard certificativo su scala mondiale per la gestione della salute e della sicurezza del lavoro. Gode della fiducia dei più importanti gruppi della GDO come Conad, Coop, Carrefour, Esselunga, Lidl, In's, Pam, Eurospin, Marr.

È impegnata dal 2016 in un coerente percorso green che parte dalla flotta di camion rinnovati ogni tre anni e forniti dal partner storico Iveco tutti alimentati con carburante LNG Liquid Natural Gas in collaborazione con la Vulcangas di Poggio Torriana. Sui semirimorchi frigo sono applicati pannelli ad energia solare.

I muletti elettrici per la movimentazione delle merci sono totalmente ecologici grazie alla batteria a piombo liquido. Sul tetto del capannone che sono riusciti ad acquistare due anni fa, hanno inserito un impianto fotovoltaico che può far risparmiare fino a 28 tonnellate di CO2 l'anno.

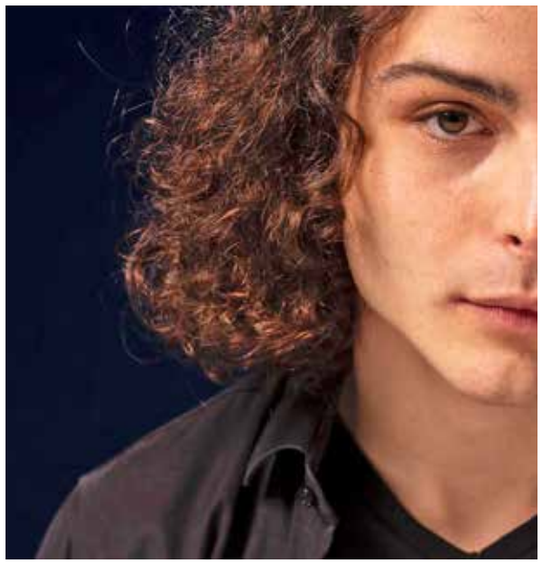
Tanto per far capire la lungimiranza di Angelo, la figlia mi racconta che hanno acquistato da un ente certificato dei Crediti di Carbonio per i prossimi 50 anni per far fronte ad eventuali limitazioni in futuro del traffico su gomma.

di Vittorio Pietracci

BEART

arriva da riccione il nuovo sound dell'estate

"La mia musica? Un casino di stili per arrivare a tutti"



Beart - letteralmente "essere arte" - non è un nome casuale. Nella musica di Riccardo Bartolini, infatti, c'è un messaggio che è, prima di tutto, una lezione di vita: "Ogni persona - spiega il 21enne di Riccione - per sentirsi davvero realizzata, secondo me, deve entrare in sintonia geometrica con la sua arte ed i suoi talenti. Io ho trovato la musica, che non è solo la mia forma naturale di espressione, ma anche il filo conduttore della mia vita".

Il suo è un pop commerciale, dove per "commerciale" però non s'intende la banale mercificazione di un'arte, ma solo una corsia preferenziale che, in modo virale, arriva a tutti.

Seguito in maniera simbiotica dal suo produttore Marco Bongiorno (in arte Bongi) - "per me un fratello" - Beart vive nel mondo disincantato dell'arte, ma interpreta il suo lavoro con impegno, serietà e la massima dedizione: "Per noi la quarantena ha cambiato poco - confessa - visto che, già da diversi mesi, eravamo segregati in studio per lavorare alla ricerca del nostro sound, perfezionando i testi, la musica, le sfumature. Crediamo di essere arrivati a buon punto, abbiamo tanti pezzi in cantiere e dunque, dopo un lavoro molto impegnativo, è arrivato il momento della condivisione".

Per Beart, infatti, la primavera-estate 2021 sarà una stagione catartica: a maggio escono due suoi nuovi singoli ed un Ep con sette tracce previsto per luglio. Inoltre, è già pronto un album che uscirà p rossimamente dopo una tournée che, Covid permettendo, toccherà i luoghi più significativi della musica dal vivo: "Il contatto con il pubblico mi è mancato - ammette - perché per un cantante il live è come lo stadio per un calciatore: arriva il momento in cui senti il bisogno di certe interazioni. Per questo abbiamo messo insieme una band con cui suoneremo tutta l'estate, per il momento in provincia di Rimini e dintorni".

Beart ha iniziato a scrivere testi rap ad appena tredici anni ("mi è sempre piaciuto cristallizzare in parole i miei pensieri"), poi ha scoperto la musica nelle sue infinite declinazioni ("e in ogni genere ritrovavo una versione di me stesso") e, dopo un percorso di frenetiche sperimentazioni, è approdato al mondo pop, "ma solo perché - dice - questa è la variante che mi permette di arrivare a tutti". Non pensate infatti ad una sonorità convenzionale, perché il sound di Beart è una commistione babelica di generi che si intrecciano e si fondono, come la "rappata" classica nelle strofe o i ritornelli da melodico italiano con divagazioni però sempre sorprendenti, dal rock delle chitarre elettriche ai synth più innovativi con richiami al blues, al jazz e al rockabilly. Insomma, una musica senza steccati né recinti che si propaga verso mondi inesplorati, là dove lo porta l'ispirazione. Non però un moto disordinato ed inerziale, ma una musica "con un filo logico, una trama ed un messaggio". Una musica che, benché artisticamente ormai strutturata, non perde l'entusiasmo acerbo dei bambini: "Ho 21 anni - dice - ma me ne sento addosso dieci in meno. E sinceramente vorrei che fosse sempre così perché i bambini conservano innata la curiosità dell'esplorazione, quel desiderio incontaminato di conoscere e di sperimentare senza l'impalcatura dell'esperienza o, peggio ancora, del pregiudizio. Più l'anima dell'artista resta immacolata e più progredisce la sua creatività. Restare bambini è un privilegio che la società non ci consente, ma che io spero di conservare più a lungo possibile perché, oggi come domani, vorrei sempre pensare che il meglio deve ancora venire".

Intanto, il "fenomeno Beart" non è passato inosservato nel mondo musicale romagnolo e stanno così per nascere le prime prestigiose collaborazioni. L'etichetta discografica Olé Artist, con sedi a Milano e Rimini, starebbe valutando una serie di possibili sinergie artistiche e, nel frattempo, ha reclutato Beart come testimonial del suo brand d'abbigliamento.

Info instagram "beart_17"

Sono nato il 21 dicembre 2000, in Marina Centro, una delle zone più fighe di Rimini: ero un predestinato e infatti, fu subito un successone! Da lì in poi, quanti bei momenti, quanta bella gente! Non per vantarmi ma credo proprio di aver rivoluzionato il mercato: c'è uno spartiacque che separa il modo di concepire il caffè in Italia. Ebbene, devi sapere che quello spartiacque sono io. Modestamente :)

In vent'anni, ho servito oltre settanta milioni di espressi; ho attratto e soddisfatto le aspettative di decine di migliaia di clienti; ho dato spazio a elementi di design che finivano col caratterizzarmi: non ti dico le volte che il mio divano delle sette leghe mi ha rubato la scena! A me però stava bene, mica me la prendevo: in fondo, lo avevo voluto io. A tutti i costi.

Quanti amori, quante risate, quante strette di mano al mio interno! E quante ricette innovative! Ero instancabile: sparavo ricette a cannone, una più buona dell'altra: su tutte, il Caffè Confuso. Boom boom! Volevo rifarmi il trucco per festeggiare i miei vent'anni ma la pandemia me lo ha impedito. Pazienza, giusto fermarsi davanti a cose così gravi e poi, voglio svelarti un segreto: sono diventato grande ma ho ancora l'entusiasmo di vent'anni fa. Sono fatto così. Caffè Pascucci Shop Rimini è una festa che non finisce mai

CAFFE PASCUCCI SHOP RIMINI

Via Amerigo Vespucci 3/a Rimini

OFFICINA DEL PANINO

da Bacoli a Rimini con la cistecca

di Nina Sapucci

L'intraprendenza di due fratelli gemelli, Simone e Daniele Monaco da Bacoli, comune napoletano dei Campi Flegrei, ha dato buoni frutti.

Nell'ottobre 2019 hanno aperto a Rimini davanti al Castel Sismondo **l'OFFICINA DEL PANINO**, una paninoteca, anche take away, molto speciale. Qui si può gustare in varie versioni e diversi tipi di carne, la cistecca, tipica di Monte di Procida, fatta con pane napoletano, straccetti di carne arrostita, scamorza filante e verdure tipiche campane. I nostri giovanissimi imprenditori hanno voluto portare in Romagna la cultura di un prodotto gastronomico tipico delle loro zone ma originario degli States.

La CHEESESTEAK fu inventata dai fratelli Pat e Harry Olivieri emigranti nella Philadelphia negli anni '30. Dotati in senso positivo di *cazzimma*, quella genialità che i napoletani si portano dietro da sempre, venditori per strada di hot dog, un giorno, avendoli terminati comprano da un macellaio lì vicino della carne tagliata fina per essere facilmente cotta sulla piastra e ci riempiono i panini. Quelle sottili fettine di manzo servite con formaggio fuso e pane croccante nella miglior tradizione di street food avrà di lì a poco un successo straordinario tanto da diffondersi in tutta la east coast nei locali gestiti dalle prime generazioni di italo-americani. Dagli anni '80 gli emigranti di ritorno dagli Stati Uniti la rielaborano in una versione napoletana e la battezzano ***a cistecc*** nel dialetto locale derivato dallo slang americano. Questa variante nostrana diventa subito la specialità tipica di Monte di Procida, paese vicino a Bacoli. Per tutelare il prodotto che ha una sua storia e qualità è stato istituito un Consorzio che fissa con un disciplinare di produzione le caratteristiche di questa eccellenza della tradizione gastronomica flegrea. Nel paese si svolge addirittura tra giugno e luglio di ogni anno un Festival della Cistecca.

Questa è la storia di lunga tradizione che Simone e Daniele hanno scelto di presentare a Rimini, come alternativa anche nel delivery alla piadina, alla pizza o agli hamburger. E il risultato è un grande apprezzamento, recensioni positive, passaparola soprattutto tra i giovani che si sfamano con questi enormi e farcitissimi panini che ci si può divertire a comporre con varie carni, manzo, salsiccia, porchetta, vari formaggi e salse, sempre al costo contenuto di soli 8 euro. Il pane napoletano lungo viene prodotto da un forno riminese su ricetta originale campana e come mi raccontano loro "*ci sono voluti più tentativi per arrivare a farlo come a Napoli"*.

Anche la carne ottenuta dalla lavorazione di 4 componenti del bovino viene come dicono loro "*da giù*". Il prodotto è sempre fresco e preparato ogni giorno grazie alle tante richieste anche di famiglie che scelgono di cenare con questi sostanziosi panini alla brace. Durante la pandemia hanno lavorato ininterrottamente con il delivery che consegna tutti i giorni fino alle 5 del mattino.

In previsione di aperture future hanno registrato il marchio e stanno già pensando ad altre aperture sempre all'interno della Regione. Si sono fatti avanti anche degli investitori interessati a questo format dall'idea semplice ma efficace che prevede investimento contenuto fatto di poche attrezzature e pochi addetti e buoni margini. Sono contenti questi due venticinquenni che due anni fa hanno lasciato la loro terra per trovare uno sbocco professionale a Rimini dove raccontano con molta energia e fatica ma con tanto orgoglio la storia culinaria di un piccolo paese del napoletano A Pasqua per solidarietà con gli operatori sanitari hanno offerto in dono 500 pastiere napoletane in monoporzione all'Ospedale di Rimini e ad altri enti pubblici. Un bel gesto in un momento in cui il settore ristorazione è in sofferenza.

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

MAGGIO

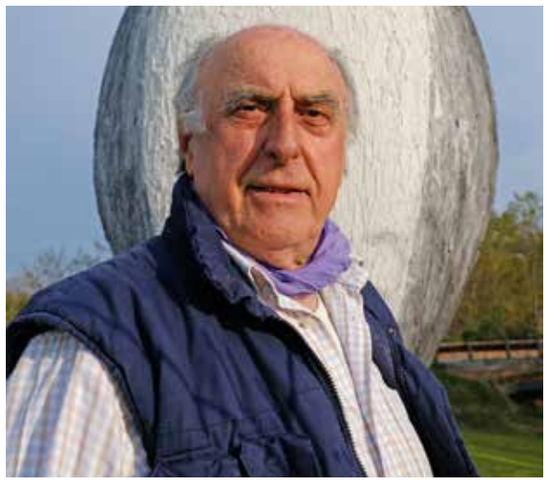
Festa della Mamma delle Rose e delle Spose

RomagnaBanca
RADIO GAMMA
GERONIMO.NEWS
STUDIO LEGALE
Civile Commerciale Penale
Avv. Adele Ceccarelli
BICI ARJAN
Carpentier
Piazza di Vittoria 4
Bellaria Igea Marina (RN)
ERBA VITA
SiD Romagna Marche s.r.l.
www.sidromagna.it
F.lli PIRONI
di Francesco Pironi Snc
Officina Multimarche
Vendita e Assistenza
Via F.lli Cervi, 7 BELLARIA
Tel: 0541/347504
Comune di Bellaria Igea Marina
BELLARIA IGEA MARINA
creatori di emozioni

di Georgia Galanti

GIANNI CALCAGNINI

Anime nella natura



Opere di grandi dimensioni che si vedono da lontano, e portano buoni messaggi. Siamo a Mondaino, località Pieggia, percorriamo a piedi la strada nel bosco in compagnia di Gianni Calcagnini.

"Realizzo sculture grandi perché si devono vedere da lontano. Se faccio un'opera di 10 metri cambiano pesi e proporzioni, e bisogna saper fare, capire dove mettere le mani. Questa davanti a noi è *l'attesa*... Son due grandi tronchi appesi, quattro metri e mezzo d'altezza; ho ridato vita a due alberi abbattuti, che ora rimarranno lì, esposti al sole e alla pioggia; ogni cosa deve poter avere un ciclo di vita spontaneo, nessuno ha diritto di prendere la vita di qualcun altro, e quelle due piante si muovono con il vento, e vivono; chissà quando sarà la loro fine. Da quando nasciamo noi viviamo nell'attesa della fine della nostra vita. In quel frattempo, facciamo tante cose, belle o brutte, più o meno importanti. Un'attesa che dovremmo dedicare a cose significative, come la ricerca continua del rapporto tra uomo e natura, come cercare di capire perché esistiamo, e in che modo amare la natura che ci offre tutto. Qui accanto puoi vedere il gregge di pecore, una scultura che testimonia il passato. In queste colline fino al 900 l'uomo viveva insieme a pecore, mucche, asini e a tutti gli animali da cortile. C'era un vero rapporto di convivenza fra uomo e animali. Poi l'uomo è corso dietro agli interessi e gli animali sono spariti; ma gli animali esistono, e il paesaggio deve avere tutto, le piante e gli animali, che sono i nostri amici, i nostri conviventi. Le pecore vorrebbero vivere anche nel presente, e io le ho riportate in vita. Se le osservi bene ognuna ha un'anima diversa, sembrano pensanti. Laggiù vediamo *L'uomo che vola*, 12 metri di apertura alare, rappresenta il desiderio dell'uomo, che vede l'uccello e vuole imitarlo. Vorremmo volare, per essere liberi, e così quell'uomo vola su questo bosco, parte, va via.

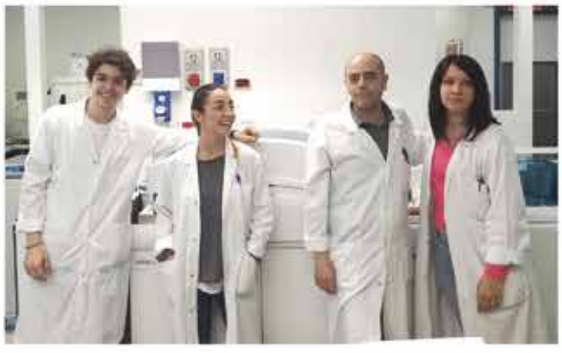
L'uomo prende continuamente dalla natura, e l'artista dovrebbe in qualche modo restituire, fare dei regali alla terra, che è così generosa con noi. Anche l'airone, la mia ultima scultura collocata a Padiglione di Tavullia, a due passi da una rotonda trafficata, spunta gigantesco e immobile, pronto a spiccare il volo, tra le canne di un parco risistemato. Un animale che ancora teme l'uomo, perché l'uomo gli spara, ma che diritto abbiamo di sparare a un airone? È come in punta di piedi, e sembra dirci: sono qui, vorrei fare pace con voi, vorrei essere rispettato.

Cose in cui credi, messaggi che lanci. Finché si è vivi ci si rinnova e si progetta in continuazione, ma non si raggiunge mai l'obiettivo; è una ricerca continua, per cogliere meglio il pensiero, per arricchirlo. E per restituire qualcosa al creato."

nuovaricerca

Centro Medico Polispecialistico Privato
Laboratorio Analisi Cliniche
Day Surgery

Clinica nuova ricerca



Il LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1)GARANZIE MASSIME
i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2)INTERESE DEL PAZIENTE
laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!
Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: https://www.nuovaricerca.com

Orari
Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini
Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio
Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

Club
family
RICCIONE
Hotel
UN MONDO PER TUTTA LA FAMIGLIA
Travellers' Choice
2020
Best of the Best
La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!
GRAZIE DI A TUTTI VOI!
COMUNE DI RICCIONE
Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

Club family Hotel
vacanze all inclusive
2
Ragazzi Gratis
Fino a 15 anni

Club family
All Inclusive

Club family
All Inclusive

di Georgia Galanti

FOTOGRAFARE, UN MODO DI VIVERE

Giovani per il territorio

Fotografare è saper riconoscere nello stesso istante, e in una frazione di secondo, un evento e, insieme, saper cogliere il rigoroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento. È porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore. È un modo di vivere, diceva Henry Cartier Bresson.

Un laboratorio di fotografia all'interno del progetto Castrum Conke: le radici di una Comunità, vincitore del bando Giovani per il territorio di Regione Emilia Romagna, che si è svolto presso ex Casa Giovannini. Il laboratorio ha coinvolto alcuni giovani di Cattolica e dintorni, partendo dalla conoscenza del lavoro di alcuni grandi fotografi e dallo studio della macchina fotografica, fino ad arrivare a realizzare dei ritratti, impiegando come soggetti gli stessi partecipanti. Per i ragazzi è stata l'occasione per confrontarsi fra loro e per cominciare a prendere una confidenza professionale con la fotografia, un linguaggio che offre infiniti spunti di narrazione ed espressione personale. "È stata una bellissima esperienza" racconta Gabriele Nastro che ha condotto il laboratorio. "La fotografia per me è sempre stata una passione quasi privata, e raramente ho avuto la possibilità di condividerla con altri; e poterlo fare con ragazzi di 18 anni è stata una grande soddisfazione. Mi ha molto colpito vedere come oggi la fotografia, che sembra un fatto scontato, quotidiano e di uso comune, possa ancora essere fonte di ispirazione e di piacere in quanto linguaggio artistico. I ragazzi si sono molto interessati alla sua storia: al suo nascere, alla vecchia strumentazione analogica, la pellicola, i processi di sviluppo e stampa, le vecchie fotocamere, l'esposimetro. E così quando sono tornati nuovamente in possesso delle loro fotocamere, lasciando da parte la consueta frettolosità del selfie, hanno impiegato ore e ore di paziente lavoro per mettere a punto un solo ritratto."

RISPLENDI NEL TEMPIO DELLA BELLEZZA

Da Ligè Holistic Concept scopri l'essenza della tua divinità con nuove proposte di benessere.

LiGÈ
Holistic Concept

"Ho iniziato il 2021 in bellezza: sono stata da Ligè Holistic Concept!

Un team affiatato di hairstylist in un Salone luminoso, mi ha accolto come fossi arrivata in un vero Tempio; il Tempio del Benessere e della Bellezza.

Contattando la reception mi è stato spiegato che avrei trovato dei percorsi in formato "box", studiati accuratamente per rendere i capelli perfettamente sani...che prendono nome dagli dei greci!

Subito, appena arrivata, mi sono sentita come una dea nel suo Tempio personale. La consulenza per comprendere tutte le mie esigenze, il rituale prima di iniziare la mia esperienza, le coccole da parte dello staff.

Che momento!

Prenotare da Ligè è stato il mio primo regalo dell'anno e ora anche solo a parlarne non vedo l'ora di tornare!

La tua Box può chiamarsi Atena, Selene, Calliope, solo leggendo il menù dei servizi puoi immaginare l'Olimpo!

Mi sono dedicata tempo per pensare a quali sono i momenti che mi arricchiscono. Il nostro corpo è come un Tempio: va custodito e alimentato come un luogo sacro.

Ciò grazie anche ad Aveda e ai suoi prodotti di origine naturale, di cui gli hairstylist di Ligè mi hanno raccontato perché lo hanno scelto come nostro alleato, con una grande novità 2021: ora è certificato 100% Vegan.

Valorizzarci, volerci bene e capire cosa ci fa stare bene ci porta a compiere scelte che permettono di arrivare alla versione migliore di noi stessi.

Questo è ciò che mi hanno insegnato da Ligè, focalizzarmi sulla ricerca della mia armonia interiore: la bellezza dei capelli va di pari passo con la propria cura ed è solo così che si riuscirà ad avere una chioma morbida, fluente e nutrita.

Ligè ha puntato sull'evoluzione: arricchisce il Pianeta diffondendo Benessere e Bellezza e fa in modo che la tua esperienza in Salone sia focalizzata sulla ricerca dell'armonia interiore.

Da ora so che posso sempre contare sulle coccole dello staff di Ligè Holistic Concept, all'interno della Galleria Gorza.

Tutti devono vivere questa meravigliosa esperienza alla scoperta di se stessi e di quello che si prova quando la Natura, insieme ad uno staff eccezionale, ti mostra tutta la sua forza attraverso lo splendore dei capelli!"

di Georgia Galanti

SCOPERTINE TIPOGRAFICHE

Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini

La mostra permanente '*scopertine tipografiche'*, allestita sotto le logge della Biblioteca Civica Gambalunga, è visitabile camminando con il naso all'insù. Uno stravolgimento segnico dell'ordine di parole e lettere dei titoli di libri che sono parte della nostra cultura, che suggerisce nuove visioni. La "galleria", ideata e realizzata dal grafico Stefano Tonti, mette in scena il potere fermentatore della lettura, suggerisce una riflessione estetica e meta letteraria che moltiplica l'allusione ad altri libri, e nutre lo sguardo di supposizioni, "*Poiché la parola, quando ne incontra una seconda che la costringe a uscire dai binari dell'abitudine, apre all'immaginazione*," ci racconta Oriana Maroni, direttrice della Biblioteca Civica Gambalunga. "I titoli sono i nomi dei libri, li "rendono presenti", li trasformano in opere, come ha spiegato Gérard Genet, nume tutelare dei "margini libreschi". Per secoli sono stati sconosciuti.

La loro origine è parte della secolare storia della scrittura e della nascita del libro. Le lettere dell'alfabeto, prima di divenire simboli visivi di concetti, sono state suoni, e il libro specchio e immagine del creato. Oggi il libro non è più la metafora fondamentale per leggere il mondo, si è integrato con gli altri *media* è divenuto parte dell'universo della comunicazione. Un libro, oltre a rappresentare un testo, è un oggetto in cui il segno grafico può attivare composizioni e scomposizioni di pensieri.

Ci sono titoli capaci di avere una vita propria, di aprire spazi all'immaginazione del lettore, di portare il libro nel mondo. Ma anche le copertine, che sono nate negli anni Trenta dell'Ottocento, nel secolo scorso hanno raggiunto i livelli più alti di espressione grafica e artistica. Talvolta hanno sfidato il testo. Hanno concorso a fare del libro un oggetto di meraviglia. Poiché la parola, quando ne incontra una seconda che la costringe a uscire dai binari dell'abitudine, apre all'immaginazione. Gianni Rodari l'ha chiamato "binomio fantastico", che è tanto più fecondo quanto più è in grado di far intravedere la possibilità di nuove relazioni, di originali contrasti di idee. E con loro la Biblioteca riscopre il desiderio di essere infinita".

tortugabeach
LA VITA È BELLA, GODITELA!
SPIAGGIA • RISTORANTE DI PESCE • HAMBURGHERIA • PIZZERIA
CHIRINGUITO A RIVA • APERITIVI • BIRRERIA • MUSICA LIVE • DJ SET
BEACH TENNIS • BEACH VOLLEY • YOGA • ANIMAZIONE • MAXISCHERMO SKY
KIOSKO
chiringuito 67
Lungomare G. di Vittorio, 16 - 47921 RIMINI
Info spiaggia/attività: 338 6929169
Info ristorante/chiringuito: 334 8408293
Tortuga Beach Rimini
Kiosko Rimini
tortugabeachrimini
kioskorimini67
#CVF
tortugabeach.it

di
Pietro
Rocchegiani

ESSERE IMPRENDITORI OGGI

IDENTIKIT DELL'IMPRESA ANTI-FRAGILE

Cosa vuol dire fare innovazione? Qual è il segreto delle imprese "anti-fragili"? Quali sono gli strumenti più adatti per aiutare le imprese ad essere maggiormente innovative? Sono questi gli interrogativi più ricorrenti tra gli imprenditori e le risposte che consulenti e professionisti devono ai propri clienti. Oggi, tutto ruota attorno all'innovazione, un "mantra" che si declina in modi e forme diversi. Fra i risultati più sorprendenti di diversi studi, spicca quello secondo cui l'innovazione non deriva da profonde conoscenze tecniche: gli imprenditori più innovativi si contraddistinguono per il possesso di un insieme di "soft skills" legate alla capacità di gestire relazioni, di realizzare progetti con tenacia, di pensare fuori dagli schemi e di interrogarsi costantemente su cosa cambiare. Sono fondamentali competenze relazionali: empatia, "consapevolezza organizzativa" ossia la capacità di riconoscere il funzionamento della propria organizzazione e lo sviluppo degli altri, inteso come capacità di sviluppare il proprio team, di essere un coach in grado di saper coinvolgere e convincere gli altri della propria idea o visione.

Nelle imprese performanti, l'innovazione è vista come una capacità organizzativa e non come una capacità individuale. L'azienda che si configura come innovatore seriale ha due marcate peculiarità: è ambidestra, ovvero capace di ricercare l'efficienza sia nelle attività ripetitive ma anche in nuovi approcci e sperimentazioni, ed è aperta, verso l'esterno ma anche verso l'interno. Il network di collaborazioni e partnership è denso e vario e il coinvolgimento del personale nelle attività innovative è ampio e interdisciplinare. Fare innovazione in azienda, oggi, vuol dire strutturarsi e dotarsi di competenze specifiche in grado di anticipare, sperimentare, testare e implementare nuovi modelli di business, prodotti e servizi. È un processo complesso, coinvolgente che può portare i suoi frutti solo se investe la dimensione culturale dell'azienda, in modo che la leadership, tutte le funzioni e le business unit sviluppino la giusta attitudine per accoglierlo, comprenderlo e supportarlo.

Per capire cosa significa innovazione è rilevante anche focalizzarsi sulla strategia da mettere in atto: ogni tipologia di innovazione richiede metodi, processi e una propensione al rischio distintiva. Le aziende maggiormente competitive si rivelano quelle in grado di esplorare il futuro e, al contempo, sfruttano il presente. Vincono le competenze trasversali, in primis l'accoppiata pensiero strategico-pensiero diagnostico, cioè la capacità di capire lucidamente le cause e contemporaneamente definire una risposta strategica. Il mezzo per fornire una risposta strategica è l'osservazione, cioè la capacità di cercare continuamente stimoli, idee, ispirazioni anche da settori diversissimi da quelli in cui si opera.

L'imprenditore è, per così dire, sempre all'erta per riconoscere opportunità, fonti di potenziale business. Il passaggio successivo è la realizzazione delle idee facendo leva sul farsi motore del cambiamento in prima persona. Cosa determina, invece, la capacità di resistere e reagire alla crisi? Per prima cosa creare e soprattutto rendere esplicita una "cultura" aziendale che trascenda il prodotto e il mercato servito e che faccia riferimento ad una serie di valori più ampi che possano fungere da guida nelle decisioni dei collaboratori.

Secondo "must" è la capacità di ridurre a sintesi, piuttosto che avversare, culture e valori diversi, introdotti in azienda sia dai nuovi assunti, sia da cambiamenti nello scenario competitivo. Insomma, un'identità aziendale che si nutre e si rafforza attraverso continue ibridazioni con culture e valori differenti. Un'impresa anti-fragile, abbraccia l'imprevisto e l'incertezza, subisce l'evento traumatico, lo fa proprio, ne assume positivamente il rischio e lo sfrutta per migliorare. Per essere in grado di capire il concetto di antifragilità bisogna partire dal suo opposto, ossia dalla fragilità. Un'impresa fragile è continuamente esposta a rischi che possono distruggerla o danneggiarla e per proteggerla, in genere, si mettono in atto comportamenti o modifiche per renderla più robusta senza liberarla però dal pericolo della rottura. Nel dizionario non compare la parola "antifragile" che è, infatti, un termine coniato dal matematico e filosofo libanese Nassim Nicholas Taleb che, in cerca di un termine appropriato per descrivere la capacità di migliorare con lo stress piuttosto che limitarsi a resistere, esaminò tutte le lingue del mondo.

Il filosofo dichiarò che la maggior parte delle cose e delle persone, possono essere descritte come fragili, resilienti o antifragili, a seconda di come rispondono alle interruzioni e all'imprevedibilità. Sostiene Taleb che, "di fronte a un evento esterno, le persone tendano a iper reagire, cioè a mettere in atto una reazione superiore alle effettive necessità dell'evento, creando una 'provvista emotiva'. Tendono, cioè, ad accumulare in maniera sovrabbondante motivazione e volontà, che sono una molla eccezionale per fare cose nuove". Essere anti-fragili, vuol dire essere in grado di evolversi nell'accezione darwiniana del termine: cambiare pelle, cambiare modello di business, cambiare destinazione d'uso dei propri prodotti. Un esempio su tutti è quello di Decathlon e delle sue maschere da sub divenute, durante le intemperie della pandemia, un respiratore grazie a una valvola stampata in 3D da un'azienda italiana, Isinnova. Una duplice dimostrazione di come domanda e offerta, di fronte a shock come quello che stiamo vivendo, possano cambiare senza che questo significhi una trasformazione degli apparati o dei macchinari. Il coronavirus ha messo in luce l'importanza di costruire relazioni umane e professionali di qualità. Molte aziende continuano a raccontarsi la stessa storia e vivono di rendita sull'epopea del fondatore, ma il mondo è cambiato e la storia va aggiornata: a raccontarla devono essere le persone che vivono l'azienda tutti i giorni.

C'è, poi, il capitolo finanziario. Le imprese anti-fragili sono quelle che hanno pensato ad utilizzare "bene" il denaro. Ciò significa selezionare gli impieghi per concentrare gli investimenti dove c'è capacità di remunerare i rischi di impresa. Non è un caso che molte delle imprese censite come anti-fragili fossero in difficoltà nei primi anni 2000: essendosi "ripensate" per tempo, sono arrivate ad affrontare la crisi con le giuste regole del gioco.

Infine, l'internazionalizzazione: per vincere sui mercati serve orientarsi verso una differente prospettiva di sviluppo. Serve, in altri termini, un passaggio culturale da export a internazionalità: dalla tensione verso l'internazionalizzazione all'essere internazionali, dal fare all'essere. Apprendere dall'internazionalizzazione genera un nuovo modello di business che a sua volta genera innovazione. "Ai fragili che sorridono ancora."

LIBERATI DALLA DEPRESSIONE ANSIA DIPENDENZE....

BRAINANDCARE
BY GIA.MIAMI
Prof. Bonci

- Recupero post Covid19
- Disturbo ossessivo compulsivo
- Parkinson
- Performance mentale
- Recupero cognitivo
- Stress post traumatico
- Tabagismo
- Gioco d'azzardo
- Cannabis
- Alcol - Cocaina

Psicologia
Psichiatrica
Neurologica

VISITA GRATUITA

MILANO & RIMINI

Direttrice Sanitaria
dr.ssa Graziella Madeo

WWW.BRAINANDCARE.COM

Dopo Miami e Milano, atterra a Rimini il gruppo **BRIAN & CARE** ambulatori privati specializzati nel trattamento del benessere mentale. Attraverso l' innovativa tecnologia (TMS) e le nuove logiche terapeutiche sappiamo accompagnare le persone a raggiungere il loro benessere e la loro dignità. Alla guida cè il **Prof. Antonello Bonci** uno dei massimi scienziati mondiali per la risoluzione dei problemi legati al benessere mentale. Oggi BRIAN & CARE possiamo affermare che rappresenta la nuova frontiera per curare un ampio spettro di patologie.....

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777

RIMINI ANTICA

di Davide Collini

L'OTTOCENTESCA "CAPANNA SVIZZERA"

la breve storia di un luogo amato della marina

Nello scorso numero di Geronimo Magazine abbiamo descritto la struttura riminese più famosa per le cure marine a cavallo fra l'800 e il '900, quell'Idroterapico vanto del prof. Paolo Mantegazza e della città intera. Sorto nel 1876, condivideva la zona di marina centro con il Kursaal e le palazzine Roma e Milano. A lato del prestigioso Stabilimento Bagni e nello stesso luogo dove al termine della stagione estiva del 1906 inizieranno i lavori per il grandioso Grand Hotel, sorgeva un altro apprezzato e conosciuto edificio ottocentesco dalle peculiari caratteristiche architettoniche, la cosiddetta "Capanna Svizzera". Il nome, già di per se stesso, incuriosisce e porta inevitabilmente ad approfondire.

Difficile dare una definizione univoca di questo edificio che ricopre durante la sua esistenza sul lido riminese diversi ruoli, alcuni anche molto accattivanti.

La storia narra che nel corso del 1871 Gaetano Urbani, l'ingegnere progettista del Kursaal, (si veda Geronimo Magazine n. 7/2019) presenta il progetto di un edificio di "servizio" al nuovo Stabilimento Bagni, così come richiesto dall'allora amministrazione comunale.

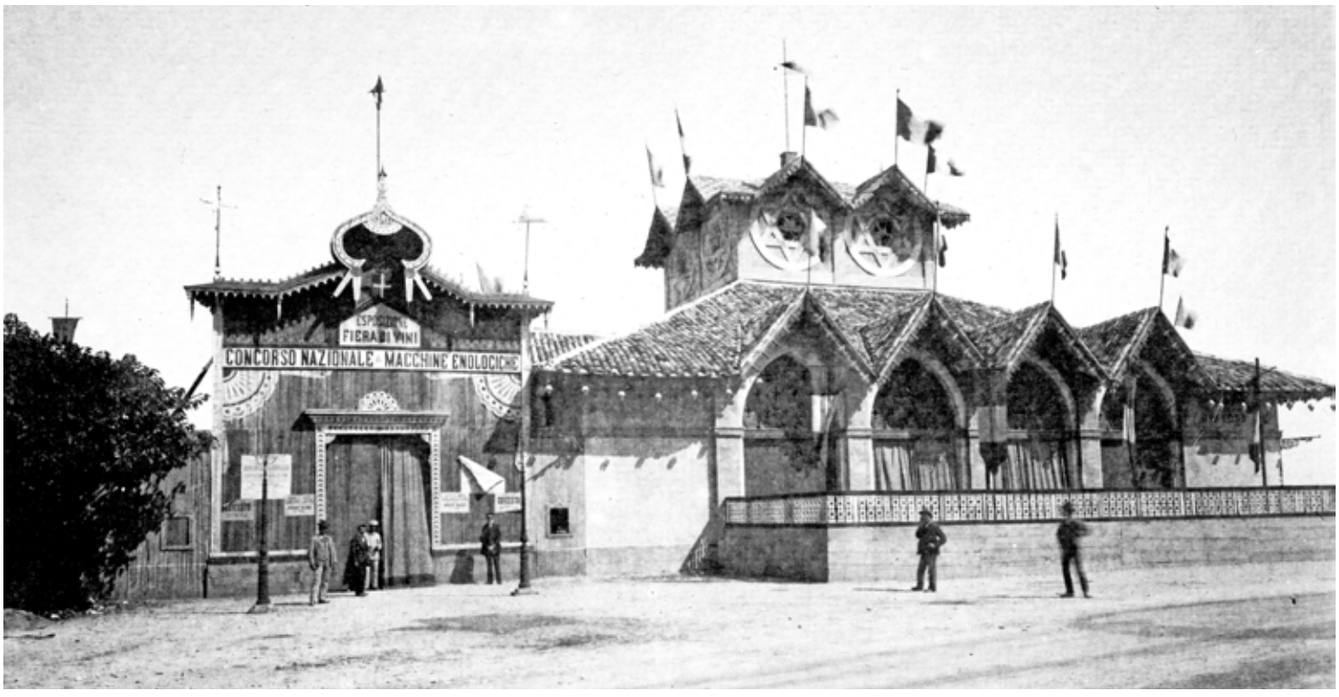
Nell'intento deve servire come punto di sosta per le carrozze dei villeggianti durante il periodo estivo e d'inverno come punto di ricovero e manutenzione del materiale della piattaforma, l'elegante struttura in legno che si allunga sul mare di fronte allo Stabilimento Bagni e di cui parliamo in questo stesso numero.

Viene realizzata parte in legno e parte in muratura, richiamando, in qualche modo, le costruzioni d'oltralpe: di qui il nome "Capanna Svizzera" che le rimarrà nei decenni successivi fino alla sua demolizione. L'inaugurazione nel 1873 del prestigioso Kursaal annovera anche l'apertura dell'attigua Capanna Svizzera, di cui la stampa locale da piacevole notizia.

La trattoria, che vi inizia l'attività in una parte di essa, viene subito apprezzata per la qualità del servizio, il menù proposto e l'oculata scelta dei vini ma, soprattutto, per i prezzi molto abbordabili. Il successo è immediato, folgorante e l'economicità del servizio rispetto al ben più costoso ristorante dello Stabilimento Bagni fa dirottare ai pasti molta clientela del Kursaal attratta dal luogo informale e dall'ottima ed economica cucina. Nata come edificio complementare, la Capanna Svizzera cresce negli anni di notorietà come ambita trattoria ed in breve tempo assume una propria fisionomia, divenendo molto richiesta da ogni ceto sociale anche come punto di piacevoli incontri e serate : è in questo luogo che, più di ogni altro nella marina, diviene possibile veder dialogare aristocratici con popolani, di fatto annullando consuetudini secolari.

Questa particolare struttura del litorale riminese viene data parzialmente in affitto dalla proprietaria Amministrazione Comunale che si riserva comunque di usufruirne di una parte per la sosta delle vetture, come magazzino a fine stagione e per eventuali fiere ed esposizioni.

Nella bella immagine del 1892 dei Fratelli Contessi (un doveroso ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga) si vede infatti la Capanna Svizzera durante il Concorso Nazionale di Macchine Enologiche ed Esposizione Regionale di vini ma già dagli anni precedenti questo tipo di manifestazioni aveva avuto grande successo: nel 1886, con inaugurazione il 26



La Capanna Svizzera e la Fiera di Rimini Macchine Enologiche. F.lli Contessi 1892 circa.

luglio, la Fiera presso questa insolita struttura accoglie 50 ditte con circa 40.000 bottiglie esposte in gruppi fra fiori e bandiere, un successo oltre ogni più ottimistica previsione con un consistente giro d'affari.

Negli anni successivi il caratteristico edificio della marina decolla anche con gli intrattenimenti serali: molti gli spettacoli di varietà, con orchestre e avvenenti soubrette e ballerine, che deliziano i frequentatori della Capanna Svizzera, quasi abbiano luogo non in un modesto locale adibito a servizi ma in un prestigioso "Caffè Chantant" delle grandi città epoca. Il successo continua incessante fino agli inizi del 1900, ne parlano i giornali nazionali e la pubblicità va letteralmente a nozze con questo genere " moderatamente peccaminoso " di intrattenimenti di fine ottocento/inizi novecento.

Poi qualcosa cambia. I giornali locali, tra cui L'Ausa, si scagliano su questi locali in cui sembra dilagare un certo libertinaggio facile preda degli istinti e poco alla volta, anche se nei suoi spettacoli trovano posto rappresentazioni non particolarmente audaci, la Capanna Svizzera viene coinvolta da una ventata di dilagante perbenismo.

Tra lamentele e rimbrotti, nel 1903 il Caffè Chantant della Capanna Svizzera cessa di esistere e diviene, fra il plauso dei moralisti e il rimpianto di tanti, un più integerrimo Caffè Concerto con orchestra composta da i giovani allievi delle scuole della città diretta dal Maestro Giovanni Mari. Viene, in sintesi, applicato il nuovo contratto d'affitto redatto dal Comune nell'estate dello stesso anno in cui vengono vietati ogni tipo di intrattenimento musicale o rumoroso, come pure i gioco delle carte per non creare disturbo all'attiguo e prestigioso Stabilimento Bagni. Rimangono disponibili due giornate per concerti strumentali a settimana, con l'esclusione del giovedì e della domenica.

I giornali locali plaudono alla nuova moralità dilagante e la Capanna Svizzera si avvia così all'ultimo periodo della sua esistenza sul lido riminese. Cessate in tal modo

L'esposizione Fiera di Vini presso la Capanna Svizzera ultimi decenni del 1800 circa

tutte le polemiche, l'ultimo affittuario dell'ottocentesco locale, quell' Alfredo Arcangeli già esperto gestore del rinomato Ristorante Daino per trent'anni sulla spiaggia, contribuirà con una brillante conduzione a rendere l'ultimo periodo della rinnovata trattoria della Capanna Svizzera assolutamente indimenticabile per i riminesi di allora.

La sua demolizione nel 1906 da parte della S.M.A.R.A. (la Società Milanese Alberghi Ristoranti e Affini costruttrice del nuovo Grand Hotel) chiude veramente un'epoca e segna la fine di quei piacevoli locali di stampo pionieristico sorti a Rimini agli inizi del turismo balneare nella seconda metà dell'800.

Lo Stabilimento Bagni, prospetto a monte, e la Capanna Svizzera. Contessi fine 1800.

I-PACE 100% ELETTRICA

JAGUAR HA UNA NUOVA ENERGIA.

Un'energia che ha dato vita a Jaguar I-PACE, **il primo SUV Jaguar 100% elettrico. 470 km** di autonomia, design rivoluzionario, **400 CV** e **zero emissioni**. Siediti al volante di Jaguar I-PACE e ascolta, nel silenzio più assoluto, il suono che solo le performance Jaguar possono offrire.

Scopri subito Jaguar I-PACE con trazione integrale, tua da € 550 al mese con Jump+.*

Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI
Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

www.vernocchi.com

*Esempio di Leasing JUMP+ su Jaguar I-PACE SE EV400. Valore di fornitura: € 90.610,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 23.620,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 550,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 41.140,10; TAN fisso 0,00%; TAEG 0,31%. Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 66.990,00; Importo totale dovuto: € 67.203,67. Percorrenza: 60.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 3.000 in caso di sostituzione di I-PACE con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Jaguar. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.

JAGUAR I-PACE CON JUMP+
Anticipo € 23.620
Canone mensile € 550*
TAN fisso 0% TAEG 0,31%
Valore Futuro Garantito pari a € 41.140
Durata 48 mesi - 60.000 km
Bonus Future di € 3.000

#JAGUARELECTRIFIES

Gamma Jaguar I-PACE, autonomia fino a 470 km, consumi di energia elettrica ciclo combinato da 22 a 25,2 kWh/100 km. Dati WLTP.

LA PIATTAFORMA SUL MARE

e la leziosa pagoda cinese

di Davide Collini

Vista della Piattaforma, Idroterapico e Kursaal. Poppi 1896 circa

La piattaforma con la pagoda cinese e i camerini, inizi '900

Il Kursaal, prestigioso edificio inaugurato nel 1873 con lo scopo di divenire l'agognato epicentro della vita mondana riminese sul litorale (Geronimo Magazine n. 7/ 2019) all'epoca funge perfettamente allo scopo: che siano incontri, letture, concerti, mostre, spettacoli teatrali o tornei a carte, balli, danze oppure un lezioso oziare nel prestigioso caffè ristorante gustando raffinati manicaretti poco importa… è il simbolo della nuova Rimini turistica che si protende a grandi passi verso il '900.

Dalla piazza a mare dello Stabilimento Bagni, attraverso un ponte di legno proteso verso il mare, si può ammirare una grandiosa piattaforma che prende vita ogni anno a maggio per essere poi smontata e riposta alla fine di ogni estate in parte nei magazzini della Capanna Svizzera. Al centro troneggia, in sembianze orientali, un'esotica "pagoda" ai cui lati sono posti i camerini per i bagnanti: a destra quelli per le donne e a sinistra, lato porto canale, quelli per gli uomini. Da tutti si scende in mare attraverso l'uso di scalette di servizio che permettono di godere dei bagni con la massima discrezione.

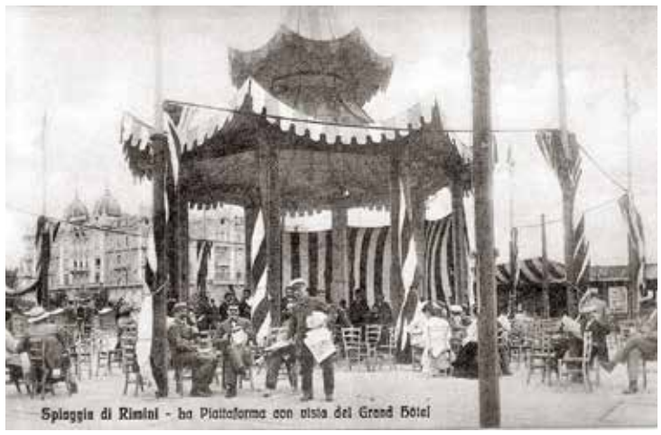
Questa grande struttura ottocentesca su palafitte, già presente sul lido da prima del Kursaal e adornata dalla bella pagoda cinese centrale abbellita da tendoni variopinti, è la meta ambita sin dal mattino della miglior clientela: non si perde infatti per nulla al mondo l'occasione di sfilare sulla passerella e dedicarsi a piacevoli momenti di conversazione e incontri, come pure ad un 'infinita serie di dispute, ironie e pettegolezzi che alimentano incessanti la stampa locale.

Si vedano a proposito le belle immagini d'epoca (un doveroso ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga) .

Attorno al 1902 sulla piattaforma, ormai divenuta un vero e proprio luogo rappresentativo della marina, ci si può deliziare ascoltando un piccolo concerto musicale e addirittura, nel 1908, viene allestito anche un piccolo

Vita mondana sulla piattaforma, 1903 circa

La Piattaforma, la Pagoda cinese e i camerini di servizio per i bagni di mare dopo il 1910.



La Pagoda cinese sulla piattaforma. Al centro, con i giornali, l'instancabile Mario Mancini. 1909 circa.

Bagnanti vicino alla piattaforma 1919 circa

teatro che però non riscuote il successo sperato e viene in poco tempo abolito. Tutto il bel mondo vi si ritrova per piacevoli momenti ed è meta anche dell'infaticabile Mario Mancini, personaggio conosciutissimo all'epoca per la vendita di giornali e guide riminesi, di cui abbiamo raccontato a suo tempo l' affascinante storia (si veda Geronimo Magazine n. 8/2019) .

Negli anni successivi che precedono il 1910 cambiano "le regole" del litorale che diventano maggiormente improntate ad una maggiore libertà personale. Il turismo balneare dilaga e la spiaggia si attrezza con cabine in legno che vengono prese d'assalto dai bagnanti. I camerini della piattaforma perdono di significato ed utilità e la piattaforma rimane al suo posto come punto di riferimento per il classico "concertino" di tarda mattina o pomeridiano e per l'ambito ritrovarsi del bel mondo in vacanza che può godere di musiche da ballo serali e fuochi d'artificio sul mare. Si arriva così alla prima guerra mondiale. Alla fine del conflitto la piattaforma si riaffaccia sul litorale in dimensioni ridotte e più raccolte e, soprattutto, priva dei leziosi tendaggi della rappresentativa pagoda cinese centrale, suscitando l'amarezza e i commenti dei riminesi sulla stampa locale. Restano i concerti pomeridiani ma sono poca cosa rispetto a quell'aura di sofisticata e civettuola eleganza pre- guerra che attirava turisti e riminesi come api sul miele.

Subìti i rimproveri e i malumori, l'Azienda di Soggiorno tenta nel 1928 un recupero della piattaforma rendendola più accogliente e curata: ritrovata una certa dignità d'immagine per qualche anno l'operazione riesce a ricreare il clima mondano che l'aveva resa famosa nei decenni precedenti.

Ma ormai il turismo chiede novità e, aldilà di ogni piacevolezza, strutture e luoghi ben diversi da modeste strutture in legno in mezzo al mare. Così nel 1935 la piattaforma viene smontata e riposizionata nelle vicinanze di Piazza Tripoli ("dla perta di Traj") dove in poco tempo cessa la sua funzione per dare spazio ad un turismo balneare più moderno e al passo coi tempi.

Nel 1936 è già scomparsa e la sua immagine ottocentesca di luogo piacevolmente civettuolo e mondano un mesto ricordo da cartolina. Arriviamo così ad oggi. E' di questi ultimi giorni la notizia che nuove strutture progettuali di considerevole lunghezza, si ipotizza di circa 200 metri, potranno prolungarsi nel riminese verso la riva del mare e anche oltre, creando spettacolari percorsi e punti di vista altamente scenografici. Opere che, se realizzate, andranno a valorizzare ed incrementare i grandi lavori in corso per il Parco del Mare e il Piano di salvaguardia della balneazione. Il richiamo alla bella passeggiata dell'antica, storica piattaforma è evidente e di grande effetto: tutto quello che arriverà a tutela dell'ambiente e della qualità della vita sarà certamente un fiore all'occhiello che adornerà la nostra amata città per i decenni che verranno.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga

La piattaforma primi anni '20 del secolo scorso.

La struttura della piattaforma anni '30 circa

RUBRICA

di Daniela Farina

LE PERLE DI DANIELA EFFE

Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.
Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.

Segreti

Ormai diverso tempo fa ho lasciato le orchidee nel mio vecchio ufficio, quello dove c'è ora il mio capo. Ha preso molto seriamente il compito assegnatogli (che in realtà si è assunto da solo) e ora gli fornisce quel minimo di assistenza di cui necessitano per vivere. Ogni tanto qualcuna riesce pure a fiorire mentre lui gongola impettito come un pavone. La trovo molto dolce la cosa, ma spesso faccio un saltino e le tocco.

- Non toccarle, non c'è bisogno! Se le tocchi tu muoiono (...).

Agisce un po' come un padre premuroso per le sue bambine con quel pizzico di gelosia e senso di appartenenza che è una caratteristica di tutti i padri. Però anche io non riesco a mollare, sono pur sempre le mie bambine...

Oggi sono passata e lui non c'era. Una pianta era completamente sbilanciata su se stessa su un lato. Ho tagliato le radici morte, riallineata e bloccata finalmente in posizione verticale, tutto nei 27 secondi in cui lui non c'era. Un po' come fanno i genitori quando danno la paghetta di nascosto al figlio: "Tieni, ma non dirlo alla mamma."

#isegretidipulcinella

Messaggi dall'universo

Da qualche tempo faccio questa cosa che mentre guido sento dei video, qualsiasi cosa, faccio andare random You Tube che dice quel cavolo che gli pare scegliendo naturalmente sui canali su cui ho cliccato 'segui'. Alcuni sono chiaramente tutti sugli oroscopi e me li ascolto tutti a caso e in realtà neanche li ascolto. Comunque, riesco sempre a concentrarmi sul segno zodiacale o sull'ascendente quando è il mio turno per sentire quale enorme cavolata mi capiterà. Proprio mentre ero sul mio segno il tizio in questione dice chiaro e forte questa frase: "Dovete stare attenti ai segni perché l'universo ha qualcosa da dirvi" e nel mentre sto affiancando la colonnina del gas, un tizio decisamente fuori forma si affianca con la faccia verso il finestrino del passeggero che ho calato, si piega e mi fa un rutto. Un rutto! Un rutto mischiato ad un "Quanto faccio?"

[...]

Resto basita..

"Ah, il pieno grazie"...

Niente, sta cosa mi lascia un po' interdetta ma il tizio lavora tranquillamente e non fa menzione alcuna all'accaduto allora io gli porgo una banconota e lui emette un altro rutto identico. Di nuovo eh? Allora, o pensa che sia sorda o ha un sentore di grande affidabilità ai rumori della sua mascherina. Prendo il mio resto e me ne vado ma intanto penso: "Ma l'universo, nello specifico, che avrà da dirmi?"

#unMessaggioPerMeDallUniverso

Il filler come soluzione

Stavo pensando alle persone. Stavo pensando che se non vengano curate queste riescano persino a fare delle cose contronatura tanto è il senso di frustrazione che si ha nell'avere tra le dita la sabbia. Finiremo per fare qualcosa che non faremmo in virtù di qualcosa che ci viene tolto? Possibile.

Finirò per farmi il filler pure io, lo sento.

Vi vogliamo bene

"SIAMO APERTI, VI ASPETTIAMO."

be COMPLETE
LEBEFANE.IT

Per orari e novità:

lebefane.it

SHOPPING CENTRE
le befane

spazio CONAD

SS16 ADRIATICA • **RIMINI SUD** **130 NEGOZI** BAR E RISTORANTI

MULTIPLEX 12 SALE

I danni permanenti (maddai) - la DAD

Devo ammettere che un anno fa, quando si conió il termine DAD, ho un po' temuto: oh madonna, che cazz'è? Nel buio delle nostre cose, apprendevamo da un Conte dagli occhi vitrei e tramite le nostre televisioni, che fosse necessario lo sforzo di "Restare a casa", lo slogan che ha supportato tutto questo periodo per poter 'prendere il toro per le corna'.

Cosa significasse in termini psicologici (e pure economici), nessuno lo sospettava. Non so se l'abbiamo preso, abbiamo preso tante cose in tanti posti ma andiamo avanti. Orbene - termine obsoleto ma veramente signorile e va rispolverato - a tutt'oggi abbiamo delle idee un po' meno vaghe. Non possiamo dire che il virus ci spaventi come a marzo di un anno fa, sarebbe falso. Lo temiamo ancora ma abbiamo idee più chiare. Non so voi ma io non riuscivo a pensare di vestirmi per uscire a gettare l'immondizia. Pensavo al l'immondizia come a un limite invalicabile. Non riuscivo a mettere un piede davanti all'altro.

I nostri figli, dopo un primo momento di gioia dall'aver appreso di non dover andare a scuola (un po' come la gita inaspettata) si sono dovuti scontrare con la didattica a distanza. Abbiamo dovuto muovere tutti i primi passi verso un processo evolutivo -ammettiamolo, ho visto gente impazzire - che significava dover munirsi di un PC (pare scontato ma mica lo è) e imparare a gestire link di accesso, applicazioni, registri elettronici. Pure noi genitori, anzi noi in primo luogo, abbiamo dovuto imparare a farlo per poi processare il nostro appreso ai nostri figli. Un passo evolutivo per l'uomo medio che da una parte ci ha fatto bene - eravamo indietro di millenni, tipo all'età della pietra. Conoscere le basi non ci ha fatto male. A quel punto i nostri figli hanno dovuto frequentare lezioni on line, presentare compiti sotto forma di allegato, essere interrogati e fare compiti in classe dalle loro stanzette prontamente sistemate (ma solo alle spalle, ma la decenza è gradita) e, con impegno e graduale livello di difficoltà in calo, oggi sono più o meno autonomi (ovviamente non i più piccoli).

Qualcuno è potuto ritornare in presenza ma la "fortuna" di alcuni poi è stata ritirata e siamo tornati tutti al mostri DAD.

Ora, pure i professori non credo l'abbiano presa benissimo la cosa, credo che ci siano difficoltà non da poco pure per loro con una scuola che veniva un po' abbandonata - da millenni - alla volontà dei professori stessi che spesso hanno dovuto travalicare il loro operato con assunzioni di responsabilità che lo Stato stesso avrebbe dovuto in prima persona. Quindi da una parte vorrei ringraziare tutti gli insegnanti che si sono prodigati e hanno travalicato il loro ruolo di insegnanti arricchendolo di funzioni genitoriali - hanno insegnato ai nostri figli (peraltro mentre lo apprendevano loro stessi) come gestire la DAD mentre non c'erano linee guida e tutto è stato creato con non poche difficoltà ma comunque su due piedi. Hanno fatto di più, si sono relazionati direttamente con noi, si sono accertati che le linee guida fossero apprese prendendo noi e i nostri figli per mano e cercando di districarsi insieme nel torbido mondo di internet e dei suoi lati oscuri. In una qualche maniera ci siamo riusciti, non possiamo negarlo. Ovviamente non è facile, ovviamente, lo sa pure il gatto. Dei facili entusiasmi dei nostri ragazzi non v'è più traccia, si alzano dal letto e si mettono al pc con la stessa voglia di fare corsi di aggiornamento on line in cui si parla di tasse. Non è stato facile gestire i nostri lavori (i più fortunati erano in casa in smart working e potevano supervisionare i propri figli), qualcuno usciva e si recava al lavoro (pensiamo agli operatori socio sanitario che si sono visti impennare la loro attività per gestire l'emergenza), qualcuno era a casa a basta (non volevo parlare dell'emergenza lavoro perché non era questo l'oggetto del discorso).

Ma veniamo al nocciolo della questione: come reagiamo noi - intendo adulti, consapevoli eh? - alla questione DAD? Ci siamo rotti i coglioni, ovviamente. In nostri figli ci hanno rotto i coglioni. Prendetevelo voi a scuola, fate che cazzo vi pare ma toglieteceli dalle balle. Imperversano gruppi di inneggiamento alla rivolta, sì tipo i forconi. "Scendiamo in piazza per avere la scuola, la scuola è un nostro diritto!" Va beh, hai ragione: siano in pandemia, hai presente? Ti è piaciuto ogni 3X2 dover fare tamponi perché Pinco Pallo è uscito che aveva la febbre, poi quell'altro era stato con quell'altro ancora e allora prendi chiama smadonno, ti richiamano (chat di scuola impazzite), tampona di qua, tampona di là, sposta la nonna, entri da radioattivo, picchi di contagio... insomma, siamo ritornati in DAD perché, attenzione lo dico... sediamoci prima... perché... NON SI POTEVA FARE DIVERSAMENTE.

Puoi frignare, puoi fare che cazzi ti pare ma questo è. Appurato che il virus prediliga la fascia 0-16, quest'ultima andava fermata, non ci sono storie. Non è che possiamo frignare, sbattere la testa, invocare Satana, gridare al sacrilegio. Non è che possiamo ora assurgere chissà quali ca..o di danni permanenti ai bambini un anno di DAD, ca..o dici. Abbiamo rallentato il loro apprendimento e allora? Che cambia? Che succede? Che gli fa? Che ci fa?

Piantiamola di rompere i coglioni, facciamo qualcosa di utile perché veramente, dopo il COVID (che poi dopo, siamo ancora in ballo), già c'è la questione del lavoro (non da poco), ci manca solo la questione dei genitori contro la DAD. La scuola è un diritto ma anche che tu non rompa le balle lo è.

Chiedo venia per lo sproloquio.

#dad

PETROLTECNICA S.P.A.
Sede legale e operativa: Via Rovereta, 32 - 47853 Cerasolo di Coriano (RN)
Tel. +39 0541 755810 - Fax +39 0541 755899 - info@petroltecnica.it

SALVIAMO IL MARE CON LA BARRIERA ACCHIAPPAPLASTICA

LA PLAYLIST DI GERONIMO

SATURDAY NIGHT FEVER
BEE GEES - 1977

I Bee Gees gruppo pop re nella disco music proviene dall'Isola di Man e dall'Australia ed è formato dai fratelli Barry, Robin e Maurice Gibb. Brani come *Stayin' Alive* e *Night Fever* sono resi immortali da questo album uscito nel 1977. Contiene la colonna sonora del film cult *La Febbre del Sabato Sera* con John Travolta, prima pellicola dove la colonna sonora ha la stessa importanza della sceneggiatura sebbene nessuno tra i protagonisti canti. L'album non contiene solo i pezzi dei Bee Gees ma è una compilation di 17 brani di diversi artisti tra cui Kool&The Gang, The Trammps e Tavares. Negli States vince 15 dischi di platino e nel 1979 anche 5 Grammy.

WAITING FOR THE SUN
DOORS - 1968

È il terzo album in studio della rock band americana che nasce a metà anni '60 nella stagione d'oro del mood di San Francisco all'insegna di Peace&Love. Musicisti straordinari come il chitarrista Robbie Krieger, il tastierista Ray Manzarek, il batterista John Densmore, hanno contribuito alla storia del rock. Si sciolgono nel 1973, due anni dopo la morte del leader del gruppo Jim Morrison, The Lizard King, per un cocktail micidiale di eroina e alcool. Pubblicano 50 album e vendono oltre 100 milioni di dischi nel mondo. *Waiting for the Sun* non è il loro miglior lavoro ma rientra in quel sound ipnotico, acid- blues in voga nel periodo.

PLAYLIST SUGGESTION

Viva La Vida Coldplay 4.03

Lovely Day Bill Whiters 4.16

Wake Me Up Avicii 4.33

Walking On Sunshine Katrina &The Waves 3.48

Quando Pino Daniele 3.35

Isn't She Lovely Stevie Wonder 3.25

ACQUARIO DI CATTOLICA
IL PIÙ GRANDE ACQUARIO DELL' ADRIATICO
AQUAFÀN
2 PARCHI A PARTIRE DA 35 EURO
ITALIA IN MINIATURA RIMINI
OLTREMARE FAMILY EXPERIENCE PARK

INSIEME CONVIENE

costa parchi edutainment

ACQUARIO DI CATTOLICA

ITALIA IN MINIATURA RIMINI

OLTREMARE FAMILY EXPERIENCE PARK

AQUAFÀN

di Ennio Zangheri

6 BELLISSIMI DIPINTI

ispirati dai fiori e dalla primavera

La **primavera** in tutte le sue forme, anche in alcuni dei dipinti più conosciuti al mondo. I colori vivaci e brillanti ci lasciano alle spalle il grigio dell'inverno e ci proiettano verso mattine soleggiate e paesaggi verdi. Da sempre l'arte omaggia la primavera. I fiori sono magici per via della loro funzione evocativa e per la loro simbologia. Una natura mutevole, precaria, fragile e delicata che offre spunti ad artisti e pittori che non fanno altro che riportare su tela ciò che già esiste da sempre. Fonte d'ispirazione da sempre, ecco sei bellissimi quadri che sono poesia per i nostri occhi.

MANET
Vaso di Lillà

Il pittore impressionista crea molti dipinti floreali, per un totale di 20 nature morte, la maggior parte prodotte nell'ultimo anno della sua vita. Verso la fine della sua vita, Manet dipinse proprio quei fiori che gli amici avevano portato al suo capezzale.

VAN GOGH
Girasoli

I Girasoli sono una serie di dipinti ad olio su tela realizzati tra il 1888 e il 1889 dal pittore Vincent van Gogh. Sono ben cinque e sono distribuiti in altrettanti musei, da una parte all'altra del globo. Ogni anno cinque milioni di persone si fermano davanti all'opera con occhi incantati.

RENOIR
Bouquet de Chrysanthèmes

Bouquet de Chrysanthèmes è un dipinto autografo di Renoir, i crisantemi si distinguono dagli altri per l'impiego di fiori, tutti dello stesso tipo, in un vaso a tinta unita con forma semplificata. Anche per Renoir così com'era stato per Monet arriva il momento della natura.

GEORGIA O'KEEFFE
Oriental Poppies

Georgia Totto O'Keeffe è stata una pittrice statunitense e la sua arte è associabile al precisionismo, non a caso i suoi Orienta Poppies sembrano una fotografia. Ha dipinto diversi soggetti, ma le sue creazioni più importanti sono quelle con la rappresentazione fiori e paesaggi per lo più colline desertiche disseminate di rocce.

ANDY WARHOL
Flowers

Versatile e geniale, Andy Warhol ha dipinto anche i fiori. Flowers è composta da dieci serigrafie basate su fotografie scattate da Patricia Caulfield che sono state pubblicate nel numero di giugno del 1964 della rivista *Modern Photography. Warhol rende le fotografie proprie appiattendo e ritagliando i fiori, aggiungendo colori vibranti e contrastanti alle stampe quadrate.*

MONET
Giardino di Monet a Giverny

Il giardino di Monet a Giverny è un dipinto a olio su tela realizzato nel 1900, conservato nel Musée d'Orsay di Parigi. La pittura *en plain air*, tipica del movimento impressionista, in Monet trova la sua più ampia realizzazione, nella tela non c'è una natura selvaggia, ma una natura progettata meticolosamente dall'artista stesso.

CHANGE NOW AND QUICKLY

in uscita il nuovo numero di ECOTERRE

NUMERO 2 - MAGGIO/GIUGNO

Le ricette di NONNA SISSI

Pasta con asparagi e pancetta

Difficoltà: Facile
Preparazione: 25 min
Cottura: 25 min
Dosi per: 4 persone

Il verde è il colore della primavera, proprio come quello degli asparagi che abbiamo scelto per questa deliziosa pasta pasta con asparagi e pancetta! Un primo piatto semplice da realizzare eppure incredibilmente sfizioso. Oramai lo sapete, dell'asparago non si butta via niente: il gambo si riduce a rondelle e parte in crema per un condimento avvolgente, mentre le punte rosoleranno insieme alla pancetta affumicata. Che dire: colore e sapore, genuinità e gusto per una pasta che delizierà i palati di tutti!

INGREDIENTI:
Penne Rigate 320 g
Asparagi 700 g
Pancetta 100 g
Scalogno 1
Sale fino q.b.
Pepe nero q.b.
Olio extravergine d'oliva q.b.
PER LA CREMA DI ASPARAGI
Olio extravergine d'oliva 20 g
Acqua 100 g

PREPARAZIONE
Per preparare la pasta con asparagi e pancetta, eliminate la parte finale degli asparagi più coriacea, tagliate i gambi a rondelle, mentre le punte tagliatele a metà e mettetele da parte.
Mondate e tritate finemente lo scalogno, tagliate a striscioline la pancetta. Mettete a bollire l'acqua per la pasta da salare a bollore, nel mentre scaldate un filo d'olio in una padella capiente.

Unite lo scalogno tritato e lasciate rosolare a fuoco medio per 2-3 minuti, mescolando di tanto in tanto. Aggiungete i gambi degli asparagi a rondelle, salate, pepate a piacere. Sfumate con un mestolo di acqua calda (presa dalla pentola per la cottura della pasta). Cuocete il tutto per circa dieci minuti aggiungendo un po' di acqua calda al bisogno.
Una volta che gli asparagi saranno cotti, prelevatene circa 2/3, trasferiteli in un bicchiere alto insieme a 20 g olio, 100 g di acqua e frullate con un frullatore a immersione.

Dovrete ottenere una crema liscia. Tenete la crema da parte, mentre versate la pancetta all'interno della padella utilizzata per la cottura degli asparagi e lasciate rosolare per due minuti a fuoco medio, mescolando di tanto in tanto. Unite anche le punte d'asparago e lasciate rosolare ancora per cinque minuti.
Cuocete nel frattempo la pasta al dente. Tenete da parte qualche strisciolina di pancetta e punta di asparago rosolati, quindi versate anche la crema di asparagi all'interno della padella con il condimento, aggiungete anche le rondelle di asparagi.

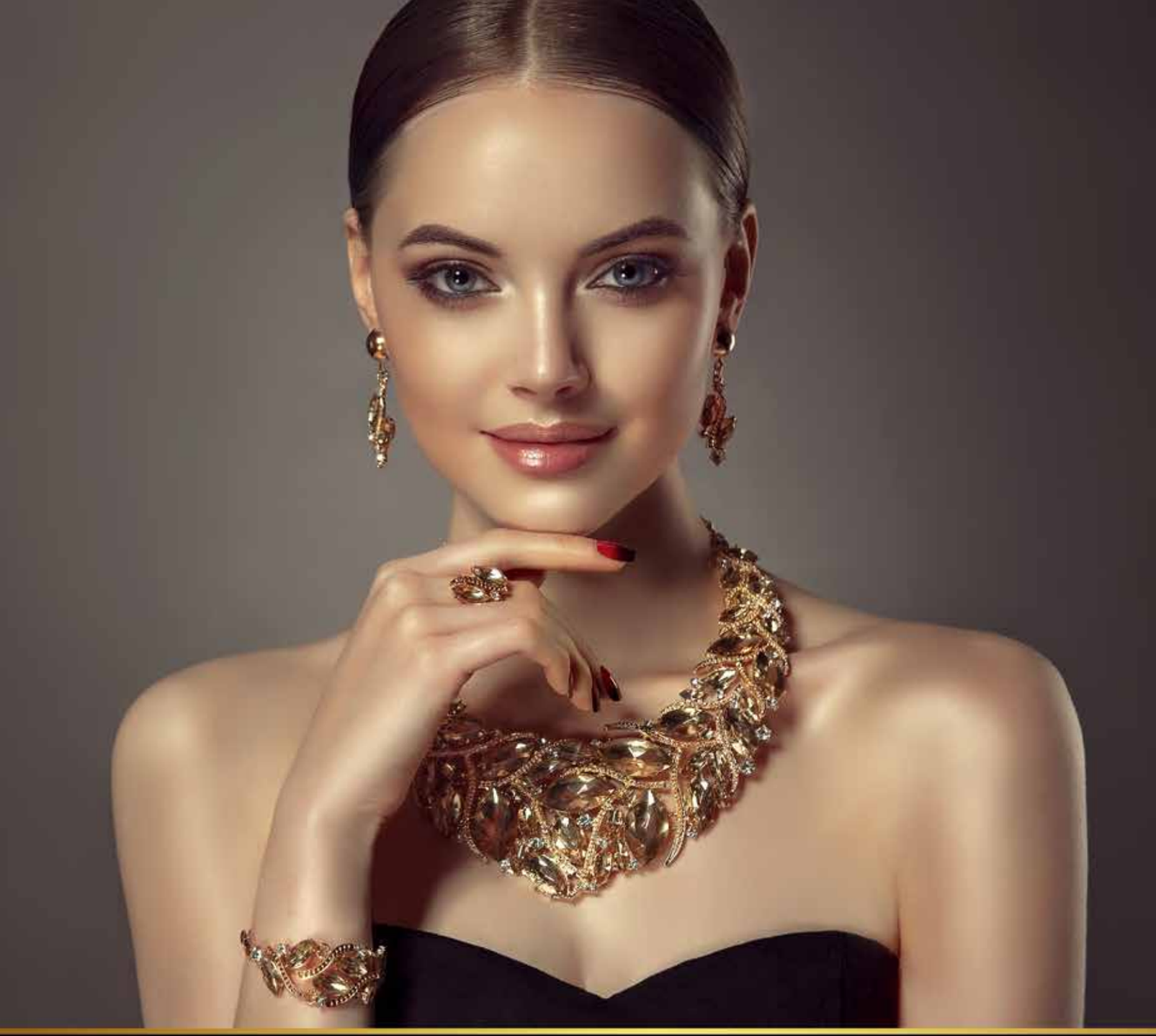
Scolate la pasta direttamente in padella e mantecate per un paio di minuti sino ad ottenere una pasta ben condita e cremosa. Impiattate, aggiungete del pepe grattugiato fresco a piacere e decorate ciascun piatto da portata con le punte di asparago e le listarelle di pancetta tenute da parte!

CONSIGLIO
Aggiungete del timo fresco e una spolverata di pecorino per arricchire il gusto del piatto! Se i vostri asparagi hanno il gambo molto spesso consigliamo di pelarli per eliminare la parte esterna più coriacea.

HUMAN & GREEN

online e presso i negozi a marchio Pascucci i prodotti della linea **PASCUCCI BIO** e **CAFFE PASCUCCI**

WWW.PASCUCCI.IT



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO

GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato

BULLION
Investimenti in oro fisico

VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol

REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali

San Marino Oro S.R.L. Piazza M. Tini 14, 47891 dogana (RSM) | 0549 908616 | www.oro.sm | info@oro.sm